TORINO
Anno 76 - Num. 100
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 10-141 al N. 40-140

LA STAMPA SERA

DOMENICA 26 Aprile 1942 - XX
Edizione del MATTINO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, in colonna: Annunci commerciali L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (ed. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - [illegible] Cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 8. Tassazione anticipata. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 48-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 90, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 150, Trimestre 75. — C.C.P. N. 3/1360.

L'Africa Settentrionale è per gli inglesi il principale fronte di guerra contro l'Europa

In Egitto, immensa base strategica e logistica, per tutto il Medio Oriente, affluiscono dall'Inghilterra le migliori truppe disponibili e materiali d'ogni specie - La ferrovia che si diparte da Alessandria rovescia i rifornimenti fino alle linee di battaglia - Noi fronteggiamo questa grandiosa organizzazione e la vinceremo

Bollettino n. 693

La resistenza di Malta agretolata ogni ora più dagli inesorabili attacchi aerei

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 693:

Nessun avvenimento di rilievo in Cirenaica dove le condizioni atmosferiche sono peggiorate.

Poderose forze dell'aviazione hanno rinnovato di giorno e di notte vigorose azioni offensive contro gli obiettivi di Malta. Duri colpi sono stati portati a gravi danni causati alle opere portuali, ai cantieri navali, agli aerodromi, ai depositi e magazzini dell'isola, martellati e centrati dai bombardieri dell'Asse. Un apparecchio nemico è stato abbattuto da cacciatori tedeschi.

Velivoli inglesi hanno tentato l'attacco di nostri convogli in navigazione nel Mediterraneo; nessun danno è stato arrecato alle nostre navi che, per la prontezza della manovra e l'efficace protezione contraerea della scorta, hanno potuto continuare la rotta giungendo regolarmente ai porti di destinazione.

La capacità di resistenza di Malta, assicurata da scorte di materiali bellici e approvvigionamenti accumulate in gran copia nei magazzini dell'isola, continua ad essere gradualmente ma sistematicamente intaccata dalle nostre forze aeree. Colpi duri ed efficaci continuano ad essere inferti da masse di apparecchi da bombardamento, d'assalto, da combattimento e da caccia che si avvicendano sugli obiettivi maltesi depauperando a poco a poco le cospicue riserve e costringendo il nemico a rischi e perdite per sostituire almeno in parte quanto viene annientato. L'azione su Malta delle forze aeree dell'Asse continua quindi ad avere per principale scopo quello di neutralizzare l'unica capisaldo nemico esistente nel Mediterraneo centrale e di conseguenza la distruzione con particolare rapidità e intensità di gran mole di materiali e merci di ogni genere accumulata per la difesa e la sussistenza del presidio assediato dal cielo.

Anche nelle ultime 24 ore le formazioni aeree che si sono portate sull'isola hanno metodicamente continuato nell'opera di annientamento sia degli obiettivi strettamente militari, come bacini navali e aeroporti, sia del vasto complesso logistico che all'isola assicura gli indispensabili rifornimenti di materiale bellico, di carburanti e di viveri. Aeroplani da combattimento, da bombardamento in picchiata e cacciatori hanno attaccato in numerose ondate, protrattesi a lungo, i depositi di munizioni e di siluri, i cantieri navali, i magazzini e le postazioni contraeree de La Valletta centrando vari obiettivi sui quali sono state provocate numerose esplosioni e incendi violenti. Tra i bersagli raggiunti dalle bombe tedesche vi è l'oleodotto situato a sud del bacino di Marsa.

Altre formazioni da combattimento e di cacciatori hanno attaccato a più riprese, pressochè ininterrottamente nello spazio di dieci ore gli impianti aeroportuali di Ta' Venezia danneggiando alcuni apparecchi che si trovavano sul terreno di atterraggio e costringendo al silenzio due batterie contraeree. Un reparto di bombardieri a tuffo ha concentrato i suoi tiri sull'aeroporto di Hal Far, sottoponendo le aviorimesse e le altre installazioni a un bombardamento particolarmente intenso. Altri attacchi sono stati effettuati a più riprese da velivoli operanti in quota e in picchiata su Mikabba e le zone intermedie di decentramento velivoli tra Mikabba e Gudia. Durante queste incursioni sono stati distrutti e danneggiati gran numero di velivoli e costretto al silenzio altre due postazioni contraeree con un totale quindi di quattro batterie annientate nella giornata.

L'aeroplano abbattuto in combattimento segnalato dall'odierno bollettino del Quartier Generale è un monoplano del tipo *Hawker Hurricane*, che è stato distrutto in un combattimento che ha visto contrapposti numerosi cacciatori tedeschi e inglesi. Durante la battaglia anche uno *Spitfire* è stato mitragliato e visto allontanarsi con il fuoco a bordo si da farne presumere probabile la perdita.

Truppe sudafricane nella piazzaforte di Tobruk

Amsterdam, 25 aprile.

L'agenzia ufficiosa britannica riferisce che, secondo quanto ha annunciato il Primo Ministro dell'Unione sud-africana, Smuts, la difesa della piazzaforte di Tobruk è stata assunta da truppe sudafricane.

La conclusione dei rapporti dei Federali al Duce

Roma, 25 aprile.

A Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, oggi dalle ore 17 alle ore 20, è continuato e si è concluso il rapporto dei Segretari Federali, presenti i componenti del Direttorio Nazionale.

Hanno riferito i Federali di Como, Pavia e Milano.

LA SITUAZIONE

● Se occorreva ancora una dimostrazione che le grandiose vittorie nipponiche non sono il frutto di fortunate combinazioni bensì di una metodica preparazione accompagnata da una fertile genialità dei Comandi, essa è fornita dagli sviluppi della campagna birmana. Quivi il nemico era nettamente favorito per la vicinanza delle basi di rifornimento; lo Stato Maggiore giapponese, pur così audace in altri fronti, non ha tentato di far precipitare la situazione; ma ha agito colla massima circospezione in modo da arrivare al momento culminante della lotta, l'attuale, in condizioni di assoluta superiorità e di strategia e di mezzi. Le varie colonne sono state mosse tempestivamente come sur una scacchiera; quindi nella fase cruciale, quando sembrava che gli anglo-cinesi potessero ripiegare frontalmente in successive linee di resistenza, si è svolta la manovra di fianco lungo l'alta valle del Salwen.

● Data la scarsezza delle informazioni è difficile orientarsi di giorno in giorno; ma sommariamente si può essere certi che una linea omogenea di resistenza anglo-cinese non esiste più. Da una parte i britannici cercano di tenersi libera la linea di ritirata verso l'India; dall'altra i cinesi mirano a proteggere la ferrovia Mandalay-Lasho. Se fosse confermata la voce che una colonna nipponica minaccia già di tagliare quest'ultima comunicazione allora si dovrebbe concludere che la battaglia è risolta nel senso più disastroso per le truppe di Ciang Kai Scek che non potrebbero più metterai in salvo sull'unica strada di collegamento con Ciung King. Comunque fra pochi giorni o fra poche settimane la Birmania sarà perduta totalmente e per gli inglesi e per i cinesi; i giapponesi avranno a disposizione la grande base di operazioni contro l'India mentre si affretterà la crisi interna della Cina rimasta completamente isolata.

● I nostri convogli arrivano regolarmente sulla Quarta Sponda; essi vengono ormai attaccati soltanto o da qualche sottomarino o da squadriglie di aerosiluranti. L'amm. Cunningham ha dovuto rinunciare all'intervento ben più efficace ma molto più rischioso delle unità di superficie. Tale constatazione di fatto prova il mutamento essenziale nella situazione strategica del Mediterraneo.

● La *Raf* da qualche giorno ha intensificato le sue incursioni sulle coste e sul territorio francese. Le perdite sono del tutto sproporzionate coi risultati quasi nulli; ma il governo di Londra deve insistere per motivi politici. Da un lato esso deve mascherare la sua passività rispetto alle incalzanti richieste sovietiche di un secondo fronte; d'altro lato si vuole manifestare un minimo di vitalità ai francesi dopo la formazione del gabinetto Laval.

● Il segretario di stato Cordell Hull aveva insinuato che il vapore argentino *Victoria* era stato silurato da un sottomarino dell'Asse. Menzogna in assoluta mala fede, la quale può far nascere il legittimo sospetto che l'esplosione sia stata provocata coi metodi dei *gangsters* secondo le tradizioni dell'*Intelligence Service*.

a. s.

Il fascista Mario Farnesi nominato Vice-Segretario del Partito

Roma, 25 aprile.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato Vice-segretario del P. N. F. il fascista Mario Farnesi, classe 1910, avvocato, iscritto al P.N.F. dal 21 aprile 1928 (seconda Leva fascista), ufficiale pilota, volontario in A.O.I. in Spagna, nell'attuale guerra, tre volte decorato al Valor militare, già ispettore del P.N.F.

Al Vicesegretario Farnesi restano affidate le funzioni di Capo settore della Segreteria politica del P.N.F.

Il saluto di Goebbels ai mutilati italiani

Berlino, 25 aprile.

Il ministro della propaganda del Reich dott. Goebbels ha ricevuto la delegazione dei mutilati di guerra italiani che, guidata dal consigliere nazionale gen. Baccarini, sta per concludere a Berlino le sue visite presso le organizzazioni consorelle delle varie città germaniche.

Nel suo breve discorso di benvenuto il dott. Goebbels ha espresso la sua viva soddisfazione di poter salutare nella capitale del Reich i dirigenti della gloriosa Associazione mutilati d'Italia, specie in quest'ora storica della grande Italia comune per l'avvenire delle due nazioni amiche ed alleate. «Il Duce ed il Führer, ha proseguito il Ministro — che nella guerra europea furono combattenti di prima linea, hanno un particolare vincolo con i camerati mutilati sul campo dell'onore». Il Ministro ha quindi rilevato come in Germania sia stato creato il titolo di «cittadino d'onore della nazione» per tutti coloro che hanno sacrificato per il bene della patria il loro sangue e la loro salute. «Con questo spirito — ha concluso l'oratore — io esalto la collaborazione italo-germanica, poichè, proprio in questo campo, che rivela la perfetta concordanza ideologica dei due popoli destinati ad avere una parte direttiva nel nuovo ordine europeo, tale collaborazione acquista un carattere di somma importanza».

Il Generale Baccarini ha risposto ringraziando il Ministro a nome dei mutilati italiani, la cui rappresentanza, ha sottolineato l'oratore, ha avuto in Germania le più fervide cameratesche accoglienze.

Un bombardiere dell'Asse, in una base mediterranea, pronto per decollare verso Malta. Gli ultimi preparativi.

LA BATTAGLIA DELLA BIRMANIA

Gli anglo-cinesi in ritirata generale per tentare l'estrema difesa di Mandalay

I giapponesi intensificano la pressione e affrettano la marcia per concludere le operazioni prima dell'epoca delle grandi piogge

Bangkok, 25 aprile.

Come lasciavano prevedere le notizie sugli ultimi successi riportati dai giapponesi all'ala destra del loro schieramento in Birmania, la manovra da essi effettuata ha dato i suoi frutti.

Il generale americano Stilliwell, comandante delle truppe cinesi che tengono il centro e l'ala orientale dello schieramento alleato, ha dato ordine di generale ripiegamento a protezione immediata di Mandalay e del tronco ferroviario che da questa località porta al capolinea di Lasciò, alla frontiera cinese. Si tratta d'una ritirata su una profondità che in certi punti tocca i 100 chilometri, e che i cinesi effettuano più o meno sotto la pressione dei nipponici.

A questo proposito, la radio di Nuova Delhi — secondo quanto ritrasmette l'agenzia «Domei» — annuncia che le avanguardie giapponesi sono giunte a un punto che dista soltanto a poche decine di chilometri da Mandalay.

Continuando a manovrare notizie dirette da fonte militare nipponica, bisogna riferirsi a quelle diramate dalle autorità cinesi od a quelle britanniche (adattamente in arretrato sui fatti) per farsi una idea più o meno esatta della situazione com'è venuta maturandosi negli ultimi giorni in Birmania, come s'è detto, con disastroso per gli alleati.

Un comunicato da Ciang King dice infatti che le avanguardie giapponesi, comprendenti unità meccanizzate, dopo aver raggiunto un imprecisato punto a nord di Loikao, hanno continuato ad avanzare. Una colonna ha raggiunto il 23 aprile la località di Hopong, 28 chilometri ad oriente di Taunggy, grazie all'incessante bombardamento effettuato da quanti aeroplani.

Secondo il corrispondente della americana United Press al fronte cinese, la pressione nipponica su tutta l'ala sinistra cinese prosegue con rinnovata energia. Secondo il corrispondente, i giapponesi sarebbero a 120 chilometri da Mandalay.

Un'altra informazione da fonte alleata dice che la linea di difesa risultante dopo l'ordine di ripiegamento dato da Stilliwell, è una appoggiata, all'est, sull'altipiano dello Scian, situato a un'altitudine di 1700 metri nella regione di Taunggy, e ad ovest sulla strada che sale da Yamathin a Mandalay. Le informazioni dicono che questa linea dispone di forti difese naturali. Bisognerà vedere quanto tempo essa potrà resistere quando sarà investita dai giapponesi.

Essa è l'ultima difesa che permetterà al centro cinese combattente nella valle del Sittang di ritirarsi su Mandalay. Dovesse cadere prima che tale ripiegamento fosse ultimato, le forze cinesi rimarrebbero tutte prese in trappola.

Tuttavia, il raccorciamento di fronte permette a Stilliwell e di mantenere un più stretto contatto con le unità britanniche operanti sulla combattuta montagna di Pegù (che divide la vallata del Sittang da quella dell'Irawadi) e di concentrare maggiori mezzi di difesa su un più breve allineamento.

E' accertato che il ripiegamento cinese si effettua anche al centro, cioè nella valle del Sittang. In questa condizioni, la caduta di Yamathin è considerata imminente. Anche nella vicina zona dei petroli (valle dell'Irawadi) continuano i combattimenti. Evidentemente il Comando giapponese intende sfruttare al massimo la sua attuale superiorità di forze e giungere a una conclusione prima che l'imminente stagione delle piogge renda impossibili le operazioni su larga scala.

Il comunicato diramato oggi dal comando britannico di Nuova Delhi era volutamente sibillino; diceva che non vi sono notizie su nuovi combattimenti terrestri sul fronte tenuto dagli inglesi e che le notizie sul corpo di spedizione cinese sono confuse. Le compenso, specificava che un altro attacco aereo era stato sferrato sulla città di Mandalay.

Un'informazione giapponese da Canton afferma che un movimento contro le autorità militari britanniche si va sempre più intensificando a Ciung King. Gli inglesi sono accusati di non aver cooperato adeguatamente con le forze cinesi operanti in Birmania, ciò che ha causato una serie di disastri per le forze di Ciang King le quali si sono trovate ad agire da sole e in condizioni estremamente difficili. In altre parole, gli inglesi hanno disertato il campo.

Il governo di Ciang King, fedele ai patti, aveva inviato numerose forze in Birmania, ma gli anglo-americani non hanno mantenuto alcuna promessa, specialmente per quanto riguarda l'invio di materiale bellico. Si fa poi rilevare che nei suoi cinque anni di lotta contro il Giappone, Ciang King ha perduto i migliori distretti industriali della Cina rendendo così pressochè impossibile ogni ulteriore resistenza. Inghilterra e Stati Uniti avevano promesso l'invio di materiale bellico e industriale per colmare queste perdite, ma le loro promesse — conclude l'informazione — sono rimaste lettera morta.

Combattimenti aerei su Porto Moresby

Berna, 25 aprile.

Il comunicato del Quartier generale alleato diramato a Melbourne dice, fra l'altro, che ieri si è svolto un violento combattimento aereo su Porto Moresby.

Gli «aiuti» britannici

L'Ordine del Bagno a Ciang Kai Scek

Lisbona, 25 aprile.

E' stata conferita venerdì al generale Ciang Kai Scek la Gran Croce dell'Ordine del Bagno, la più alta onorificenza militare britannica. Il Primo ministro cinese ne è stato informato da parte di Re Giorgio a mezzo dell'ambasciatore di Gran Bretagna, Seymour. La decorazione è stata conferita per dimostrare l'ammirazione del governo e del popolo britannico per la direzione di Ciang Kai Scek nell'eroica resistenza della Cina e dei servigi da lui prestati alla causa delle Nazioni alleate.

Fotografie sull'affondamento della portaerei «Hermes»

Tokio, 25 aprile.

La stampa del mattino pubblica le prime fotografie sull'affondamento della portaerei britannica *Hermes* avvenuto presso la costa orientale di Ceylon. Le fotografie sono molto chiare e mostrano le diverse fasi dell'affondamento della portaerei che fu attaccata ripetutamente sino a quando scomparve nel mare.

Al tempio di Yasukuni una immensa folla venuta da tutte le parti dell'Impero, fra cui i congiunti dei 15 mila Caduti nella campagna di Cina, deificati l'altro ieri, ha assistito alle funzioni propiziatrici degli eroi. L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti al tempio accolti dai Principi del sangue, dal Primo ministro Tojo, dai Ministri e dagli alti ufficiali e dignitari. Mentre la coppia imperiale era immersa nella preghiera davanti a uno degli altari principali del sacrario, l'intera nazione ha osservato un minuto di silenzio e di raccoglimento.

Un'esposizione di Cripps alla Camera dei Comuni

Berna, 25 aprile.

(S.) L'agenzia *Reuter* informa che la Camera dei Comuni e la Camera dei Lord discuteranno nelle prossime sedute circa la visita di Cripps in India. Cripps farà un resoconto dello svolgimento della sua missione alla Camera dei Comuni, mentre alla Camera dei Lord parleranno il duca di Devonshire, sottosegretario per l'India, e Simon, lord cancelliere. Non vi sarà una discussione sulla guerra nelle prossime sedute.

Secondo le indicazioni che si hanno a tutt'ora, i deputati ai Comuni lasceranno passare un po' di tempo prima di domandare a Churchill un nuovo esposto sulla situazione.

GUARDANDO IN FACCIA IL NEMICO sulla frontiera del deserto marmarico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Zona di operazioni, 25 aprile.

I Bollettini di guerra italiani e germanici della ultime settimane hanno dato notizia con particolare frequenza degli attacchi della forze aeree dell'Asse alla ferrovia cosiddetta di Marsa Matruh, prolungata dai Genieri britannici sino a Ridotta Capuzzo, al di qua del confine libico. L'intensificazione di tali attacchi va messa in relazione con l'aumentato traffico su tale ferrovia nell'ultimo mese, sia per effetto di una intensissima preparazione logistica britannica sul fronte della Marmarica, sia come conseguenza della sempre maggiore difficoltà dei trasporti militari inglesi di rifornimento per via mare lungo la stessa costa egiziana e marmarica, grazie alla assidua vigilanza delle forze aeree e navali dell'Asse sorvegliando le rotte del Mediterraneo.

Dopo i gravi colpi sul mare

E' certo che l'Inghilterra ha avvertito la necessità di risparmiare al massimo le sue navi da traffico e da guerra. E quindi non le fa più muovere in acque per essa ostili come quelle del Mediterraneo, se non per compiti vitalissimi quale è quello di tentare di rifornire Malta assediata. Le perdite subite dalla flotta inglese nel Mediterraneo durante la preparazione e lo svolgimento della battaglia della Marmarica di questo inverno (perdite, per restare alle grosse navi, che non si limitano all'affondamento dell'Ark Royal e della Barham e alla messa fuori uso di altre unità di vario tonnellaggio e le perdite pure subite nelle acque dell'Estremo Oriente hanno indubbiamente imposto all'Ammiraglio ordini di risparmio e di economia. Ora, per risparmiare al massimo i loro piroscafi e le loro navi, continuo battaglio delle forze aeronavali dell'Asse nel Mediterraneo centrale e orientale, gli inglesi hanno limitato il traffico marittimo di rifornimento al loro fronte di Libia, servendosi oggi di piccoli battelli staccanti uno a duemila tonnellate che toccano Marsa Matruh, Sollum, Tobruk, però sempre sotto le bombe dei nostri aerei. Ma siccome l'Inghilterra continua a considerare il fronte di Libia come il suo principale fronte di guerra contro l'Europa, non ha cessato di rifornirlo, anzi ha intensificato i suoi rifornimenti, trasferendo i traffici alla via terra e soprattutto alla ferrovia Alessandria-Marsa Matruh che nei mesi scorsi è stata fatta avanzare per altri 240 chilometri sino al territorio italiano di confine. Evidentemente l'Ammiraglio non intende esporre ancora a pericoli le sue navi, in nuove battaglie della Marmarica, come ha fatto durante l'ultima, la battaglia di quest'inverno. Anzi ci viene in mente qui, non fuor di proposito, che per l'Inghilterra fu una sconfitta e grande sconfitta, il generale Cunningham, comandante fino ad un certo tempo della Ottava Armata britannica che appunto doveva snidarci in Tripolitania, non si fece riguardi, di attribuire alla timidezza della flotta, cosa da suo fratello sir Andrew Cunningham, la responsabilità del fallimento della colossale offensiva inglese.

Ecco come la ferrovia di Marsa Matruh assume oggi l'aspetto di vertebra del sistema dei rifornimenti inglesi al fronte marmarico.

Dalla Ridotta Capuzzo alla Siria

E non a torto quando il pensiero che, a mezzo di quella ferrovia, materiale bellico e carri armati e soldati che non nei porti dell'Egitto possono essere portati, infatti nuovi e freschi freschi, sino alle immediate retrovie del fronte e i depositi pronti per il combattimento. Cosicchè si può dire che oggi gli inglesi siano serviti in treno a domicilio, in quanto a fronte della Marmarica, con quale vantaggio a nessuno sfugge. Il vantaggio appare ancora superiore quando si consideri che la ferrovia di Marsa Matruh è dello stesso scartamento ordinario della ferrovia della rete del Delta e della Palestina alle quali la linea è allacciata mediante l'attraversamento Canale. I lavori di prolungamento datano dal luglio scorso. La ferrovia, scostandosi dal mare e piegando a sud lungo l'arco gebelico, fu fatta avanzare verso il confine italiano. I lavori furono intensificati durante e dopo la battaglia della Marmarica, quando il Comando del Cairo compreso dover far assegnamento, pei rifornimenti, più sulla via di terra che non sulla via di mare. Nel febbraio scorso il binario raggiunse Ridotta Capuzzo. E sembra che questa località non debba esser considerata punto terminale della linea. Da Alessandria a Marsa Matruh sono circa 300 chilometri, da Marsa Matruh al confine italiano altri 240 chilometri tenuto conto dell'arco di circa descritto. 550 chilometri di ferrovia quindi da Alessandria sino alle immediate retrovie del fronte inglese di Tobruk. Un convoglio militare, instradato nel traffico normale di questa ferrovia, può compiere il tragitto Alessandria-confine libico in meno di trenta ore. Il materiale rotabile, a quanto risulta, è abbondante e si appoggia su di un accurato attrezzamento, frutto della preparazione inglese rimontante al 1936. Tale attrezzamento si è giovato anche dell'intervento tecnico industriale nordamericano che, come è noto, è precedente alla data d'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Preparazione intensa

Il territorio su cui è estesa la ferrovia è quasi tutto piatto, di natura desertica. Non vi sono corsi d'acqua, tolto qualche uadi. Quindi niente opere d'arte vere e proprie lungo la ferrovia. Se si eccettua, all'uscita della movimentata stazione alessandrina del Gabbari, il ponte sul canale di scolo della Palude salata del Mariut, ponte che integra il lungo terrapieno su cui il binario varca il Mariut, se si eccettuano alcuni passaggi nel tratto Fuca-Marsa Matruh e la salita ad ovest di Fuca, la linea ferroviaria si presenta facia facia, senza opere d'arte. Il binario appare adagiato sul deserto. Appunto per questo, in seguito ai danni prodotti dalle precipitazioni atmosferiche e dai venti, la linea abbisogna di una larga e continua opera di manutenzione. E' chiaro che una siffatta ferrovia senza ponti e col binario appoggiato su un terreno facio, non presenta obiettivi soddisfacenti all'aviazione, la quale non di meno, con azione insistente, continua ad arrecare danni rilevanti al traffico, bombardando e mitragliando i convogli, le stazioni provviste di lunghissimi binari morti, e i nodi di smistamento. Si capisce però che il tratto di binario distrutto da una esplosione viene rapidamente riparato. Non si tratta di rimettere in piedi manufatti o ponti, si tratta per lo più di riempire una buca, un'enorme buca di sabbia e di riappoggiarvi sopra il binario.

In questa guerra di guerra con la ferrovia sulla sabbia, gli inglesi sono maestri e secoli dei maestri, Kitchener, per vendicare Gordon e riprendere il Sudan a Mahdisti, mosse su Kharium con la ferrovia, costruendo l'attuale linea da Wadi Halfa per Atbara. Più tardi Allenby, nel 1916-17, mosse pure con la ferrovia contro i turco-tedeschi di Palestina, facendo costruire l'attuale linea che da El Kantara a Gaza attraversa il Sinai. Wavell e Auchinleck hanno voluto evidentemente imitare i loro grandi, ma con diverso risultato, di sconfitto non di vittoria. Ciò non ci deve far perdere di vista l'enorme importanza che questa ferrovia, alimentatrice e strategica, acquista nel quadro del sistema militare di tutto il Medio Oriente, dove inglesi e americani si preparano alla loro guerra estrema contro l'Europa ed Asse. L'Egitto col suo attrezzamento interno colle sue basi e coi suoi porti è il centro logistico e strategico dei fronti anglosassoni del Medio Oriente, dal Caucaso alla Libia. Il fronte della Libia, che ci comprende in quello dell'Africa Settentrionale, è e rimane per gli inglesi, anzi per meglio dire per gli anglo-americani (tutto fa comprendere che gli Stati Uniti hanno l'intenzione di sbarcare anche un corpo di spedizione nel Medio Oriente) è e rimane il fronte principale di guerra contro l'Europa.

Orbene su questo fronte dell'Africa Settentrionale l'Inghilterra non ha affatto smobilitato. E' vero che vi ha ritirato gran parte delle provette truppe indiane e australiane, richiamate a «difendere» le loro terre, ma è altrettanto vero che l'Inghilterra ha provveduto ad inviare quaggiù il meglio che le restava in patria, sia pur attraverso il lungo giro del Capo.

Questa nuova via, pur rincarando il numero delle perdite navali, rappresenta un enorme sventaggio per la sua lunghezza. Ma non vi è altra scelta: i mezzi devono ad ogni costo raggiungere quella piattaforma di smistamento, specialmente considerando gli insuccessi delle armi giapponesi nell'Asia Orientale.

Il peso della guerra in Asia

L'intervento nipponico ha notevolmente accentuato la necessità della difesa dell'Egitto, di questo punto strategico dal quale dipende in gran parte la difesa della posizione di quel medio Oriente che dovrebbe essere l'antemurale di difesa dell'India, il diaframma, anzi la barricata atta ad impedire il congiungimento delle forze del Tripartito, ed infine l'eventuale terreno per la costituzione del famoso secondo fronte, che la Russia intende imporre agli anglosassoni.

Noi abbiamo di fronte un nemico che non vuol morire, perchè capisce che perdere qui vuol dire perdere il Medio Oriente e quindi tutto. Ma noi lo faremo morire, quali che siano le armi, gli uomini, le ferrovie, le strade e le vie marittime che nel Medio Oriente esso possiede.

Antonio Lovato

Forze navali inglesi messe in fuga nella Manica

Intense azioni aeree - 18 apparecchi nemici abbattuti nel cielo di Murmansk - Attacchi distruttori su fabbriche e impianti dell'Inghilterra e sulla città di Exeter

Il comunicato tedesco

Berlino, 25 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Sul fronte orientale sono stati respinti attacchi locali del nemico. Hanno avuto successo azioni di truppe d'assalto tedesche. L'aviazione ha bombardato efficacemente impianti portuali sulla costa caucasica e nel mar d'Azov e le retrovie dei sovietici.

Nel corso dei già citati attacchi di aerei tedeschi da combattimento su Murmansk, caccia di scorta hanno abbattuto, in violenti scontri aerei, 18 apparecchi nemici, fra i quali 17 del tipo «Hurricane».

Aerei italiani hanno attaccato il 23 aprile, di sorpresa un aerodromo sovietico distruggendo nove apparecchi nemici al suolo.

Nell'Africa Settentrionale, a causa delle cattive condizioni meteorologiche, soltanto scarsa attività di elementi esploranti. Sono continuati di giorno e di notte gli attacchi aerei agli obbiettivi militari e agli aerodromi dell'isola di Malta. Numerose bombe di grosso calibro, giunte a segno hanno causato nuove vaste distruzioni.

Nella Manica forze leggere di vigilanza della marina da guerra si sono scontrate, nella notte sul 24 aprile, con cacciatorpediniere e motosiluranti del nemico. Un cacciatorpediniere inglese è stato danneggiato dal fuoco delle artiglierie da breve distanza. Il nemico ha quindi sospeso il combattimento.

Nella giornata di ieri cacciatori tedeschi hanno abbattuto, sulla costa della Manica in scontri aerei con forti formazioni da caccia britanniche otto apparecchi nemici. Aerei leggeri tedeschi da combattimento hanno bombardato e mitragliato di giorno, fabbriche ed impianti dell'approvvigionamento nell'Inghilterra meridionale.

Per rappresaglia per i ripetuti attacchi aerei inglesi su città indifese, è stata violentemente bombardata la città inglese di Exeter, posta sulla costa meridionale dell'Inghilterra.

Bombardieri inglesi hanno attaccato nella notte sul 25 aprile quartieri abitati di Rostock. La popolazione civile ha avuto perdite in morti e feriti. Un certo numero di case di abitazione, monumenti ed edifici di beneficenza sono stati distrutti. Due bombardieri attaccanti sono stati abbattuti.

Il sottufficiale Rodolfo Mueller ha conseguito in duelli aerei presso Murmansk, in un giorno cinque vittorie aeree.

FERMENTI DI IDEE

Come i giovani vagheggiano l'unificazione europea

Berlino, 25 aprile.

Il Congresso degli studenti soldati delle Nazioni europee, tenuto a Dresda la settimana scorsa, ha avuto una grande eco in Germania dove si continuano a commentare gli scambi di opinioni avvenuti nella affascinante Capitale della Sassonia e a cercare il minimo comune denominatore degli atteggiamenti nazionali, come sono stati espressi dai vari oratori: che, sebbene non fossero tutti studenti, ma anche professori e diplomatici, appartenevano tutti alla nuova generazione e avevano tutti il petto fregiato da medaglie di questa guerra.

Tema delle riunioni di Dresda, come si sa, è stato il problema della unificazione europea. Si è cioè ritenuto giunto il momento di offrire una tribuna ai rappresentanti del fronte su cui sono schierati in Russia contro un solo nemico i guerrieri di tanti Paesi del continente, affinchè dicessero in qual modo interpretano quest'ordine nuovo basato sulla solidarietà europea che, specialmente la dottrina politica tedesca, addita oggi come suprema. E benchè il Congresso sia stato piuttosto il frutto di una improvvisazione, che non di una lunga preparazione, e i partecipanti, reduci dalle prime linee, non abbiano avuto il tempo di dedicarsi a lunghe meditazioni dell'argomento proposto, si è potuto desumere, dalle espressioni che i varii atteggiamenti hanno trovato a Dresda, che i giovani accettano entusiasticamente la discussione del problema europeo, ma allo stesso tempo hanno la sensazione della sua multiformità e delle sue difficoltà e quali richiederanno un grande contributo di seri studi oltre che di buona volontà politica da parte di ciascuno dei Paesi interessati, per essere risolto con vantaggio generale.

Non si è avuto nè il modo nè il tempo, durante il Congresso, di dirigere la luce dell'esame su ognuno degli aspetti del formidabile compito unificatore; ma specialmente negli scambi di vedute che si sono svolti a lato delle riunioni, è emersa molto chiara la convinzione di numerosi dei più maturi congressisti, che quanto più presto si riuscirà a delineare un programma comune, a rinserrare cioè il fine ultimo in una cornice di principii che contengano le regole fondamentali ispiratrici della costruzione futura, tanto più facile sarà ottenere il consenso alla grande opera e la collaborazione di quelle masse di popolazione europea che, come anche oggi la *Deutsche Allgemeine Zeitung* osserva in un suo editoriale, nutrono sempre verso la grande Germania residuali risentimenti. Col che si intende dire, non essere i rappresentanti di alcune Nazioni europee, recatisi volontariamente a combattere contro il nemico comune sovietico, se non le avanguardie di un opinione pubblica che oppone però tuttora qualche resistenza passiva alla penetrazione delle nuove idee per il riordinamento del vecchio mondo in rivoluzione.

Non sono tanto le questioni economiche, nè quelle doganali, finanziarie, giuridiche o valutarie, che richiedono esame profondo e buona volontà: nei loro riguardi, con espedienti tecnici, ogni ostacolo, si pensa, potrebbe essere superato senza troppe difficoltà. I dirigenti della economia e della finanza sono stati fertili negli ultimi anni di formule che particolarmente in Germania funzionano in modo soddisfacente. Nemmeno l'uguaglianza degli approvvigionamenti di viveri e di materie prime, in una Europa del tutto solidale e unificata, potrà essere lontana dalla realizzazione quando siano dietro a noi le fasi decisive della campagna di Russia che assorbe i mezzi indispensabili per una equa distribuzione continentale. Ma sebbene l'idea unificatrice abbia già come sua ragione d'essere, l'esistenza di un nemico comune e quindi la necessità di una lotta a fianco a fianco, sebbene gli interessi materiali delle varie Nazioni si vadano lentamente ma sicuramente polarizzando intorno all'Asse, l'Europa abbisogna, anche di un altro fattore di coesione che è di natura prettamente spirituale. Ed è alla ricerca di esso — lo si è sentito a Dresda — che si indirizza, spesso inconsciamente, ma appunto per ciò più sistematicamente, l'indagine di quei giovani che alla causa comune dedicano i loro anni e le loro forze migliori.

Tutto questo ci dice che il problema europeo, oltre ad essere politico e economico, è pure filosofico. Formule sono state adombrate nel Congresso degli studenti, in ispecie dai tedeschi, che si richiamano al loro Ernst Krieck, il maestro di Heidelberg, autore della *Filosofia educativa* e della *Educazione nazionalpolitica*; formule giuridiche, da noi altra volta accennate, sono state proposte in una rivista dal Ministro del Reich e Governatore della Polonia, dott. Frank; formule economico-storiche hanno avuto come banditore il prof. Huncha, il quale postula un trasferimento, verso la Media Europa, del centro di gravità economica del continente, spostatosi verso l'Atlantico dopo la scoperta dell'America; una formula politica, infine — la sicurezza federativa in luogo della sicurezza collettiva — è stata enunciata, pure a Dresda, dal Ministro dott. Paul Schmidt, capo dell'Ufficio-stampa del Ministero degli Esteri. Ma questa non è se non la semente che bisogna lasciar germogliare.

Quali frutti darà essa sotto il sole e sotto la pioggia delle discussioni e delle riflessioni nei vari Paesi? Ecco il problema odierno più vivo e più interessante. Qui ci si augura che l'urgenza di una solidarietà totale, sia compresa da tutti; e che così, prima ancora del termine del conflitto, le menti siano preparate al lavoro ricostruttivo a cui, dopo la guerra, si dovrà dar mano senza indugio.

Giorgio Sansa

E' stata scoperta la più grande cascata del mondo

Buenos Aires, 25 aprile.

Le cascate celebri del Niagara non sono più le maggiori cascate del mondo: esse debbono cedere il loro primato. La cascata più grande del mondo è stata scoperta di recente nel Venezuela dal pilota Jack Angel, che lavora alle dipendenze di una società mineraria. Egli, incaricato di portare alcuni pezzi di ricambio ai cantieri della sua ditta, partì col suo aeroplano dalla città di Bolivar sull'Orenoco diretto a Bogotà nella Cordigliera delle Ande: ma colto da una violentissima tempesta fu costretto a deviare la rotta e atterrò su un territorio sconosciuto. Abbandonato l'apparecchio peregrinò per due settimane in cerca di aiuti, finchè colpito da un rumore assordante, si diresse a quella volta e scoprì una gigantesca cascata d'acqua che precipitava da un pianoro alto 3500 metri.

Il salto più alto misurava mille cinquecento metri e le acque avevano scavato nella rupe un enorme incavo convogliante la massa liquida in un secondo salto di 400 metri e in altre numerose rapide con inclinazione di oltre settantacinque gradi. Questa cascata scoperta nel massiccio venezuelano del Parima è certo la più grande e gigantesca di tutte, poichè le cascate celebri del Niagara misurano appena quarantanove metri e le grandi cascate del Labrador non superano i seicentodieci. Sul posto si recano ora, oltre i curiosi e i turisti, gli studiosi per avere precisi dati in proposito e fare le necessarie osservazioni a scopo scientifico ed istruttivo ed i rilievi precisi sulla ubicazione e sul percorso delle acque.

Mostra di stampe popolari inaugurata a Milano

Milano, 25 aprile.

Nell'appartamento podestarile, al Castello Sforzesco, è avvenuta oggi la solenne cerimonia inaugurale della Mostra delle stampe popolari e del libro figurato del Rinascimento lombardo. Erano presenti l'A. R. il Conte di Torino, il Prefetto, il Federale e altre autorità, ricevuti dal presidente della sezione lombarda dell'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento, conte sen. Treccani degli Alfieri. Il comune di Pavia, che partecipa alla mostra con 30 opere di grande interesse, era rappresentato dal dott. Magnaghi cui appartengono alcune delle opere stesse. Il Ministro dell'educazione nazionale Ecc. Bottai, alto patrono dell'Istituto, ha inviato un fervido telegramma augurale. E' stato pronunciato un breve discorso dal conte Treccani, il quale ha messo in rilievo il significato della mostra.

Teatri Cine Concerti

Sullo schermo: *Documento Z 3*, di A. Guarini.

Dopo il suo ritorno da Hollywood i film che Isa Miranda sta interpretando nei nostri studi sono le più vere tappe di quel ritorno. In cui, per un non breve periodo, è stata l'attrice più interessante del nostro cinema, sono ora evidenti, di film in film, i propositi di sempre più liberarsi dalle incrostazioni hollywoodiane, imposte dallo «standard» di taglio, e da lei allora risolte in una cifra volentieri disinteressante. Ella tutta questo si disse a proposito di E' caduta una donna; con l'esperimento di 3 di stasera anche un po' lontani dall'attrice studiata e riferibile, e desiderosa, soltanto di schiettezza, che un tempo ammiravamo; ma poichè ben comprendiamo quanto sia difficile liberarsi da una maniera, qualunque essa sia, così queste tappe non brevi e non facili vogliamo molto cordialmente augurarle felicemente finite; che Isa Miranda abbia presto a ritrovare se stessa. Ora sta interpretando Maddalena: speriamo che sia questa interpretazione la sua rivincita vera e una schietta successo, nessuno più di noi lo desidera. Documento Z 3 è un film dedicato agli agenti del servizio segreto. Non un film di spionaggio e di spie, pronte a servire chi meglio le paghi, ma una romanzesca e avventurosa vicenda, vissuta da quelli che in singolarissimi avamposti, lottando con fredda audacia, hanno tutto il diritto di essere chiamati combattenti. Impressione nobile, anzi: e chi avrà avuto il merito di delinearla e di imporla, avrebbe poi dovuto darle toni e spiragli adeguati, sobri, severi, virili. Il soggetto di per sè, pur non avendo nulla di peregrino, poteva essere facilmente reso più complesso e coerente dalla sceneggiatura e dai dialoghi. Il romanzo di una giovane italiana di Senalco che nel cuore della Jugoslavia, nel marzo 1941, dà tutto le sue energie per fornire ai suoi Paese informazioni importanti, e che alla fine scoprirà nell'uomo che maggiormente l'ha perseguitata un amico e un compagno, come lei devoto, era un romanzo tale da esigere ogni cura nei suoi sviluppi e nei suoi trapassi. Invece, e stranamente, la sceneggiatura è qua e là convenzionale, il dialogo un po' deciso, e da questi due elementi derivano le incertezze del film che, oltre alla Miranda, ha tra i suoi attenti interpreti anche Luis Hurtado, il Barnabò, il Tamberlani e Claudio Gora. Quest'ultimo riesce a dare un tono tutto per sè. Giovano ai suoi lati cinematografici, è di una sicurezza e di una sobrietà evidenti, quasi sempre ammirevoli; e potrà certo fare molto, soprattutto se non risulterà la sua bella sobrietà in gelida freddezza, come talvolta mi pare che le abbia in... tentazione.

m. s.

Il Trio Fiedel all'Accademia Germanica

E' venuto per la prima volta a Torino, ospite dell'Accademia Germanica, il trio d'antiche viole costituito da Ivan Biedersteck, Beatrice Dohme e Erich Wilke, ai quali s'era accompagnato il baritono Conrad Hisse. Ultimo di questo complesso fu uno dei Maggi fiorentini e ne lodammo col più vivo compiacimento la perizia. Un «trio d'arco sostenuto e calmo», quale i tedeschi del Seicento amministravano agli strumentisti nostri, per esempio; una misteriosa dell'intonazione e del tempo; e un gusto serio, severo. Con tali pregi il Trio e il cantante; anch'esso esperto e pensoso, eseguirono musiche, alcune trascritte dalle polifonie vocali, altre del tempo in cui si sonava o cantava, altre propriamente strumentali. Una rapida corsa dal Trecento al Cinquecento, italiano, tedesco, fiammingo, spagnolo. E un gran diletto culturale e artistico. Le più simpatiche accoglienze, i più cordiali applausi.

a. d. c.

AL DARIOMANO ultime due repliche oggi, alle 18,30 e 20,45, di *Fermenti* di O'Neill, dell'applauditia interpretazione del complesso artistico diretto da Ermete Zacconi. Domani sera ripresa di una interessante commedia di Luigi Pirandello: *La ragione degli altri*, da diverso tempo non più rappresentata a Torino.

ALFIERIANI oggi, alle 16,30 e 21,15, in ultime due repliche della divertente commedia di mio babbo di Benneguin, con i quali la Compagnia Viarisio-Porelli-Pola si congeda dal nostro pubblico.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,8 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 559,7): Ore 6,30-8: Concerto; 12,15: Dall'Arcibasilica di S. Petronio di Bologna: Doppio solenne sulle campane, eseguito dall'Unione campanari bolognesi; 12,30 (circa): Conferenza del XXV Annuale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra - Rapporto nazionale tenuto dal cons. naz. Carlo Delcroix; 13,30: Cantate con noi; 13,45: Canzoni del tempo di guerra; 18,05: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di calcio. Divideremo nazionale (serie A); 17,15 (circa): Notizie sportive; 17,45: Complesso di strumenti a fiato; 19,30: Musica varia; 19,40: Riepilogo della giornata sportiva; 21: Conversazione del cons. naz. Arturo Gravelli; 21,10: Orchestrina eccezionale dell'A. S. R. Registrazione effettuata fra i combattenti del Fronte Circumpolare; 21,35: Trasmissione dedicata all'Ungheria; 22: Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 240,8): Ore 11-13 (onda m. 230,4): Trasmissione da opere buffe; 21,30: La vita teatrale; 21,40: Musiche operettistiche; 22,15: Orchestra.

La settimana in Borsa

Anche questa ottava poi non completava non presenta caratteristiche che possano fornire motivo a qualche rilievo. Le rivalsi si sono susseguite col solito tono scialbo con scambi ristretti a quantitativi minimi e con una prevalenza dell'offerta nella domanda. Le quote di quasi tutti i valori azionari hanno subito un altro assestamento scendendo in limiti più modesti. Prima della seduta di mercoledì si sono sistemati i riporti con relativa facilità a tassi d'interesse però superiori al mese precedente. Tale inasprimento nel costo del denaro va messo in rapporto alla rarefazione di circolante ancorchè dalla sollecitazione dei nuovi Buoni del Tesoro. Il rimpasto dei valori titoli di Stato ha rafforzato il suo vantaggio abitualmente sostenuto con migliore diffusa a Rendite e Redimibili, per quanto cenno dell'ammontare del riporto.

CAMBI

I CAMBI DELL'ESTERO. — Svizzera Doll. 4,44 - 4,46; Londra 9,80-9,81; Parigi 4,980-5,000; Belgrado 37,80-44,01; Bruxelles 20,05-40,04; Amsterdam 129,70-129,70; Copenaghen 98,15-98,95; Stoccolma 99,45-99,85; Oslo 90,70-96,80; Praga 8,501-8,600; Belgrado 4,985-5,005; Sofia 3,947-3,953. — Londra: Nuova York 4,035-4,035; Spagna 40,50; Svizzera 17,30-17,40; Stoccolma 16,85-16,90; Buenos Aires 16,97-17,13; Rio Janeiro 78,52-79,37. — Nuova York: Londra 4,0875; Madrid 9,85; Parigi 9,91; Berna 22,30. — Zurigo: Italia 22,6025; Francia 9,56; Inghilterra 17,95; Nuova York 4,34; Belgio 62,35; Spagna 39,75; Olanda 208,50; Germania 174,20.5.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 25 aprile 1942)

TORINO	83	73	64	41	88
BARI	62	31	72	57	1
CAGLIARI	18	66	61	28	51
FIRENZE	52	68	51	48	5
GENOVA	79	60	10	21	24
MILANO	61	81	89	31	43
NAPOLI	29	38	67	22	66
PALERMO	22	51	55	38	81
ROMA	86	13	62	32	34
VENEZIA	40	46	88	13	65

NOSTRA INTERVISTA COL SEN. BETTI

Che cosa è il vitalismo chimico?

I primi tentativi - Oltre la natura - Questione di luce - Non è ancora il segreto della vita - I numerosi risultati pratici

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 25 aprile.

Abbiamo dato ieri la succinta notizia di una grande scoperta nel campo della chimica, ottenuta dal sen. prof. Mario Betti, direttore dell'Istituto di chimica generale dell'Università di Bologna, coadiuvato dal suo assistente professor Elio Lucchi. Siamo oggi in grado di fornire alcuni particolari della scoperta stessa, attraverso una intervista gentilmente concessaci dall'illustre scienziato e che cercheremo di svolgere nei termini più semplici, compatibilmente con la complessità della materia.

Il sen. prof. Mario Betti, lucchese di nascita, ha, si può dire, respirato chimica fin dalla più tenera età attraverso la farmacia paterna, e alla chimica dedicò poi la sua opera nelle cattedre di Siena, Genova e Bologna. Attualmente ha 67 freschissimi anni che la gloria non turba; egli è anzi delicatamente stupito dell'interesse largamente suscitato dai suoi lavori i quali, secondo le previsioni più ottimistiche, non avrebbero dovuto scuotere che un limitato numero di specializzati. Non si tratta, infatti, di un avvenimento romantico o spettacolare. Egli ha risolto il problema del vitalismo chimico; ma che cosa è questo vitalismo?

Il prof. Mario Betti.

Tentativi secolari

Già dagli inizi del secolo scorso la moderna chimica scientifica si buttò con tutta l'energia possibile alla riproduzione artificiale, per sintesi, dei vari corpi esistenti in natura. I suoi tentativi furono coronati da successi sbalorditivi anchè rimasero nei composti inorganici, ma dovettero arrestarsi di fronte a quelli organici dai quali derivano gli organismi viventi, con grande gioia dallo spirito di fronte alla invadenza della materia che apparentava un po' tutto. Se ne dedusse che nel secondo campo nessuna ricostruzione diventava umanamente possibile senza l'intervento di una energia indefinibile, misteriosa e inesplicabile, cioè la forza vitale.

Di qui il vitalismo.

Ma poco dopo la chimica riuscì pure in importanti sintesi di composti organici, con le stesse proprietà di quelle esistenti in natura, talvolta migliori; non solo, ma per giungere a ciò si partì anche da elementi chimici derivati da natura inorganica e minerale, il che lasciava presumere l'esistenza di una relazione non incompatibile tra l'organico e l'inorganico. Fu fatto di più. Si crearono corpi non esistenti in natura, e con mezzi anche diversi da quelli che la natura adopera. Il vitalismo veniva dunque martellato in pieno e parzialmente respinto.

Ma per molte menti organiche restava intatta l'opinione di Pasteur, il quale non trovava «una differenza più profonda di quella esistente tra i prodotti formati sotto l'influenza della vita e gli altri».

Qui entriamo un po' nel difficile. Le sostanze così refrattarie sono quelle «a molecola asimmetrica» prodotte dalla natura «otticamente attive», mentre quelle di laboratorio sono «otticamente inattive». Le prime possono far girare a destra o a sinistra il piano della luce polarizzata, mentre le seconde sono, diremo così, inerti. Per ottenere le stesse proprietà delle prime il chimico doveva sottoporre i suoi prodotti alla elaborazione biochimica di esseri organici (micro-organismi, muffe, batteri, ecc.) o a materiali ricavati da essi. Doveva, cioè, ricorrere indirettamente a quella stessa vita che voleva sostituire.

Ora, la scoperta sensazionale del prof. Betti consiste in ciò: nell'aver egli riuscito a produrre *elementi «otticamente attivi»*, senza ricorrere a procedimenti o a materiali in qualche modo connessi con la vita.

E come? Con la pazienza, lo studio e la genialità, che è però un'altra manifestazione della forza vitale.

Un mattone e l'edificio

— Come ebbi già a scrivere — ci dice il prof. Betti — l'attività ottica dei prodotti naturali dipende dalla speciale configurazione asimmetrica della loro molecola e io, con il mio assistente Lucchi, ho voluto provare ed effettuare una sintesi tra sostanze allo stato gassoso sotto l'influenza disimmetrica della luce polarizzata circolarmente. Il segreto è tutto qui; tra le particelle dei corpi gassosi non agiscono le forze intermolecolari che inceppano le molecole dei liquidi o dei corpi in soluzione, rendendoli poco sensibili alle energie disimmetriche.

La spiegazione non è semplice, ma io non ne ho colpa e non è colpa neppure del prof. Betti, che si prodiga in ogni modo per la terminologia non facilmente accessibile a tutti. L'interessante è che gli sforzi suoi e quelli dell'assistente Lucchi trionfarono totalmente, giungendo alla creazione di molecole assimmetriche derivanti dalle particelle gassose. Il vitalismo chimico non ha quindi più barriere.

— Ciò non porta a scoprire il segreto della vita, non è vero?

— No. Noi siamo riusciti a rifare un mattone dell'edificio intero, che rimane misterioso: siamo ancora lontanissimi da ogni possibilità di organizzarci, crescere e riprodurci. Ma non esiste più alcun ostacolo della vita che non soggiaccia a una possibilità di sintesi, indipendente da energie connesse con la vita.

— I vostri studi furono tentati da altri?

— Italiani non ne conosco; so però che ci lavorarono in Germania, in Francia, in Grecia e due americani, per limitarmi a coloro che conobbero l'insuccesso dei propri tentativi.

— I vostri sforzi furono ardui?

— Sì e no; un'intima profonda certezza di riuscire mi permise di saper insistere... Questa idea era nel mio cervello da gran tempo; nel 1938 prese forma, e quest'anno ha vinto. Cioè quest'anno si è concretata con dati rigorosamente certi.

— E i risultati pratici della scoperta?

— Sono numerosissimi. Essa apre tutta una serie di possibilità e intacca il campo filosofico, determinando la fine di un pregiudizio, e cioè la misteriosità inimitabile della vita.

— Come si è comportato il campo scientifico di fronte alla vostra scoperta?

— Ne ha preso atto, perchè basata su documentazioni sperimentali.

E', insomma, un trionfo della luce, magari dissimmetrica. I professori Betti di altri tempi avrebbero rischiato il rogo...

Un ultimo particolare interessante. L'assimmetria molecolare dei composti che si trovano in natura sarebbe influenzata dalla luce solare, che, sia pure in piccola parte, è polarizzata circolarmente. La vita dipenderebbe quindi dal sole, come voleva un altro «pregiudizio» di coloro che lo adoravano?

Antonio Antonucci

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 25 aprile.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono cominciate le estrazioni per l'assegnazione dei premi minori per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1940 appresso indicate:

Serie S. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 322.966 e 1.544.8031.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 144.991, 414.436, 1.497.307 e 1.869.274.

I cinquanta premi da lire 10 mila ai buoni:

383.765	1.087.497	38.275
1.710.990	963.966	1.761.625
14.568	208.063	293.968
48.970	468.895	1.436.010
956.578	46.960	1.070.816
706.969	107.648	746.966
640.667	1.669.182	497.881
1.644.397	1.398.701	1.782.459
444.057	1.716.493	1.183.361
479.815	1.015.648	1.680.899
815.108	198.195	665.116
1.995.992	1.087.216	89.307
1.076.434	1.160.086	1.690.578
354.990	288.956	1.091.798
900.417	1.740.858	1.148.378
78.948	983.697	108.193

1.838.600 169.606

Serie V. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 440.574 e 1.694.709.

I quattro premi di lire 50 mila ai buoni n. 783.599, 1.378.946, 1.176.050 e 1.760.036.

I 80 premi da lire 10 mila ai buoni:

1.866.764	1.958.710	900.728
1.595.202	1.950.440	705.689
1.661.400	301.349	1.681.960
1.318.668	665.735	809.081
188.415	1.713.808	1.874.075
602.690	405.394	1.717.800
469.700	1.406.467	499.295
1.199.259	975.031	697.304
1.013.462	1.250.803	919.351
260.044	1.794.139	16.302
821.054	800.274	1.875.304
1.114.915	1.166.586	800.969
1.409.969	1.161.665	207.778
830.248	292.566	399.790
294.054	761.665	156.416
1.733.170	469.762	106.467

1.663.351 665.160

Il terzo anno della scuola media unica

Imponente incremento al numero delle classi - Notevole aumento della popolazione scolastica

Roma, 25 aprile.

Come è noto dal prossimo 1.o ottobre avrà inizio il funzionamento della terza classe della nuova scuola media, accanto a quelle delle prime due classi già in atto. Con ciò questa scuola viene a configurarsi ormai come un organismo a sè stante e nettamente individuato nella sede, negli uffici di presidenza e di segreteria, nel personale insegnante e nei libri di testo. Anche dal punto di vista amministrativo e finanziario la scuola media perde ogni contatto con gli istituti di vecchio tipo; e perciò, nel bilancio di previsione del Ministero dell'Educazione Nazionale per il 1942-43, è stabilito lo stanziamento dei fondi necessari ad assicurare il suo funzionamento.

Va ricordato in proposito che già nel corrente anno scolastico sono in funzione 774 nuclei della nuova scuola, costituiti dalle classi prima e seconda e dalla terza classi cosiddette «residue», allogati o in sedi proprie, oppure presso gli altri istituti ove hanno preso il posto dei corsi inferiori degli istituti stessi. Ora, per il prossimo anno scolastico, è in programma il concentramento di tali nuclei in un numero minore di vere e proprie scuole medie, specie nei centri urbani di media importanza, ove i nuclei stessi, derivanti dai corsi inferiori degli istituti vecchio tipo, potranno essere riuniti in un solo complesso scolastico.

Si prevedono così circa seicento scuole medie nuove tipo in tutto il Regno e, su tale base è stato calcolato il fabbisogno dei relativi posti di preside e di segretario, mentre i posti di insegnante e di bidello saranno correlativi al numero delle classi. L'incremento delle classi, sia per l'aumento della popolazione scolastica, sia per la riduzione a trenta del numero massimo degli alunni ogni classe, si prevede nel numero di 7400 di fronte alle 6903 classi nel 1941-42, mentre è prevedibile un aumento a 200 mila alunni di fronte ai 184.139 del corr. anno scolastico 1941-42.

Come facilmente si comprende, si tratta di un imponente numero di classi che, mentre comporta un particolare problema di edilizia scolastica che dovrà essere rapidamente risolto, riguarda anche il funzionamento di altrettante cattedre di ruolo.

Con i mezzi finanziari assicurati per l'anno scolastico 1942-43, la nuova scuola media potrà iniziare in piena efficienza il suo terzo anno di vita in modo da risultare sempre più una scuola di orientamento e di selezione.

Marconi ricordato nell'anniversario della nascita

Bologna, 25 aprile.

Nella ricorrenza della nascita di Guglielmo Marconi la città che gli diede i natali ne ha degnamente ricordato la memoria. Stamane, a cura della fondazione Marconi, è stata celebrata una solenne Messa al monumentale Sacrario Marconiano, che raccoglie le spoglie del grande scienziato e Senato Marconi.

COURTAULD E LA GRANDE INDUSTRIA

Nel *Financial News* e nel *Financial Times*, Samuel Courtauld, il capo della Courtauld Ltd. (gigantesco consorzio per la produzione del rayon), pubblica un articolo che ha suscitato molta impressione. Il grande industriale reclama che l'industria sia posta definitivamente sotto il controllo dello Stato. Lo Stato, afferma, deve imporre nel futuro i piani collettivi di produzione e nessuna nuova fabbrica dovrà sorgere senza il consenso del Governo. Courtauld consiglia inoltre la statizzazione di tutti i mezzi di trasporto. L'autore dell'articolo ha dure parole contro l'usurocrazia delle banche nell'industria, contro la Borsa ed ogni forma di speculazione. Non si tratta d'un programma da applicare soltanto nell'attuale periodo eccezionale ma soprattutto in tempo di pace. Courtauld è il tipo classico del fortunato uomo d'affari d'un regime liberale. Lavorando e speculando, i giochi di borsa sulla Courtauld sono celebri, ha creato una grande impresa e personalmente ha fatto un'immensa fortuna. Come si spiega quest'articolo? Interessante considerare che le riforme consigliate dall'industriale sono identiche a quelle richieste in un recente convegno del partito laburista.

L'articolo viene giudicato nei paesi neutrali come un sintomo dello stato d'animo delle masse operaie inglesi. E' probabile che d'accordo con importanti forze economiche, Courtauld abbia voluto far comprendere, per calmare gli animi, che la grande industria non si opporrebbe a riforme di carattere radicale evitando in questo modo un urto di classi. L'alleanza tra Londra e Mosca incomincia a dare qualche frutto, se non sui campi di battaglia almeno nella politica interna britannica.

RIVOLUZIONE AGRARIA AL TAVOLIERE

La coltivazione della gomma nel latifondo di Cerignola

Foggia, 25 aprile.

(D. C.) - Dal grano alla gomma il passo non è breve; ma Cerignola ha saputo fare il miracolo. L'impresa è già sulla via della realizzazione: ben in 7000ettari del suo generoso e fertile terreno, cresceranno piante da gomma. Tale la consegna data alla «Saiga» (Società agricola industriale gomma anonima), presieduta da un uomo di tecnica e di fede: Giuseppe Tassinari.

La pianta in questione è quella che va sotto il nome scientifico di «parthenium argentatum» che produce «guayule»; essa è pianta secondaria da gomma, in quanto è preceduta da quella del caucciù. La iniziativa, che è davvero fra le più audaci ed encomiabili risale al 1939. Ben otto aziende agricole furono comprese nel raggio salutare della nuova azione: «I Casalini» (azienda centrale della Saiga), «Pozzomouschello», «S. Maria Valle Cannello», «Salva Regina», «Ripalta», «Fontanella», «Tavolette» e «S. Giovanni in Fonte», ove è sorto il magnifico vivaio. Tutto ciò in aggiunta ai campi sperimentali della Calabria e della Campania.

Naturalmente a complemento della grandiosa impresa agricola dovrà sorgere a Cerignola anche la fabbrica della gomma, cioè la fucina per la industrializzazione del prodotto, con quanto beneficio per la città è facile comprendere.

Oggi basterà rilevare la presenza di macchinari, nell'azienda, per un importo di oltre 3 milioni, e la mobilitazione di molta centinaia di lavoratori del luogo. Trattori, sarchiatrici, aratri, erpici, è tutto un armamentario agrario che disseda, solca, rasserta, sarchia. Queste macchine sono state realizzate dalla ingegneria e dalla tecnica italiane.

Varie, delicate e molteplici sono le fasi per arrivare dal seme alla pianta, pronta per estrarne dalla parte corticale e specie dalla radice, il prezioso prodotto della gomma. Il seme di ogni anno, poichè la pianta è riflorente in periodo estivo, viene raccolto per dare vita al vivaio di S. Giovanni in Fonte; ove si allineano ben 1600 aiuole, sparse su un'estensione di 25 ettari, per un ammontare di 30 milioni di piantine che possono poi trapiantarsi in oltre 1200 ettari. Le aiuole sono della misura di 1,20 per 55 centimetri, e l'irrigazione è del tipo a pioggia (sistema Schimer). Dopo un anno le piantine sono trapiantate meccanicamente in terreni solcati per la quarta volta; ed è qui che contemporaneamente si svolgono multiple operazioni: solcare la terra, disciplinare la feritoia, fare scendere la pianta, rassettare il terreno. Un vero miracolo di tecnica. A trapiantare 15.000 piante in un ettaro di terreno, in filari distanti 90 centimetri, occorrono pochi minuti!

Al quarto anno il prodotto è pronto. Macchine estirpatrici solevano dalle radici i ben pesanti, data la larghezza diametrale di circa 70 centimetri. Ha fine la fase agraria ed inizio quella industriale, con essiccamento e tagliuzzamento della pianta gommosa. Per questo lavoro Cerignola sarà pronta nell'anno 1944. Essa darà la prima gomma nazionale.

DA VENEZIA

E' stata inaugurata la «Galleria d'Arte del Cavallino», con una interessante mostra che comprende opere di Arturo Tosi, dell'accademico Bonaventi e altre sculture e pitture di noti artisti italiani.

Annuale della nascita di Aprilia e Pomezia

Il 25 aprile ci ricorda due date memorabili della storia dell'Italia fascista: in questo giorno, nel 1936, veniva fondata Aprilia, nel 1938 Pomezia. Con la fondazione di Pomezia il ciclo delle grandi opere dell'Agro Pontino poteva dirsi concluso. Ciò che era stato sogno di Imperatori e di Pontefici diveniva realtà per opera del Fascismo. Pochi anni erano bastati per risolvere definitivamente un problema secolare. Oggi le terre che un tempo erano dominate dalla malaria e lasciate nel più completo abbandono accolgono migliaia di forti italiani che le fecondano col loro lavoro. Era veramente quella, contro la palude e la desolazione, la guerra che l'Italia fascista preferiva. Essa lo ha dimostrato con i fatti non solo nell'Agro Pontino, ma dovunque. Un'altra guerra le è stata poi imposta dal cieco egoismo delle nazioni ricche e l'Italia l'ha accolta con serenità dei forti. Anche questa sarà vinta mercè la tenacia, l'ardimento, lo spirito di sacrificio del Popolo Italiano. Perciò, nell'anniversario di Aprilia e di Pomezia, l'Italia guarda con tranquillità verso l'avvenire poichè l'immancabile vittoria del nostro buon diritto aprirà nuove vie alla civiltà fascista del lavoro.

La morte del presidente dell'Associaz. Nastro Tricolore

Roma, 25 aprile.

E' deceduto il presidente della Associazione Naz. Nastro Tricolore fra decorati al Valor civile di marina e aeronautica, camerata Vittorio Gallo. Volontario nella grande guerra, era decorato di due medaglie di bronzo al Valor militare e di una medaglia di bronzo al Valor civile. Diciannovista, legionario della Marcia su Roma, ferito per la Rivoluzione, squadrista e comandante di squadre d'azione del Fascio bolognese, era presidente dell'Associazione dal gennaio del 1940.

La nuova emissione di BUONI del TESORO e le speciali Polizze dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

E' stata appena annunciata la nuova emissione di Buoni del Tesoro Novennali 5 per cento a premi, con scadenza 15 aprile 1951, e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, come in precedenti analoghe circostanze, è già in grado di offrire al pubblico

speciali Polizze d'assicurazione

che consentono di partecipare alla patriottica sottoscrizione **con pagamenti rateali** del capitale e che in pari tempo costituiscono un perfetto atto di previdenza a garanzia dei contraenti e delle loro famiglie.

Le polizze suddette, abbinate ai nuovi Buoni Novennali del Tesoro, sono emesse in tre tipi diversi: due in forma «ordinaria» ed una in forma «popolare» con le seguenti caratteristiche fondamentali:

POLIZZA ORDINARIA

PRIMO TIPO E SUE CARATTERISTICHE:

a) **l'assicurando deve sottoporsi a visita medica;**

b) **durata fissa, anni 29;**

c) **ASSEGNAZIONE ALLA POLIZZA di tanti numeri di Buoni del Tesoro Novennali 5 %-15 aprile 1951 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza di un quinto del capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno iscritti in polizza;**

d) **IN CASO DI VITA DELL'ASSICURATO ALLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento di un capitale in Buoni del Tesoro 5 % 1951 del valore nominale pari ad un quinto del capitale assicurato;**

e) **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO PRIMA DELLA FINE DEL QUINTO ANNO DI ASSICURAZIONE, il pagamento immediato a chi di diritto di una somma pari ai quattro quinti del capitale assicurato in contanti e la consegna pure immediata dei Buoni del Tesoro 5 % sopra menzionati;**

f) **IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO DOPO IL PRIMO QUINQUENNIO DI ASSICURAZIONE o in caso di vita dell'assicurato stesso alla scadenza del contratto, il pagamento in contanti dell'intero capitale assicurato.**

Questa polizza dà diritto alla partecipazione agli utili.

SECONDO TIPO E SUE CARATTERISTICHE:

a) **l'assicurando deve sottoporsi a visita medica, a meno che il capitale della polizza sia limitato a L. 15.000;**

b) **durata fissa, 8 ANNI;**

c) **assegnazione alla polizza di tanti Buoni del Tesoro Novennali 5 %-15 aprile 1951 a premi (corrispondente ciascuno al valore nominale di L. 500) fino a concorrenza dell'intero capitale assicurato. I numeri di ciascun Buono saranno inscritti nella polizza;**

d) **qualora i Buoni sottoscritti con la polizza vengano sor

La padrona

La nuova domestica si chiamava Clementina, era piccola, vestita di nero, diceva che sapeva fare tutto. A proposito del suo vestito nero: era il suo unico vestito, e la parte superiore, fino alla cintura, era di velluto, un velluto nero come se ne vede nei paesi dove diventa triste e polveroso. Era arrivata dalla provincia due anni prima, ed era stata a servizio sempre nella stessa casa. La sua padrona si chiamava Ivonne. Poi cambiò. La sua nuova padrona si chiamava Marta. Clementina era di una regione vicina, ma non raccontava nulla del suo paese. Non ci pensava. Senza nostalgia, un giorno disse che al suo paese aveva un podere e una casa: «Cose vecchie, cose vecchie» ella diceva. Non si capiva perchè a quell'età e con un podere fosse andata a servizio in città. O forse non era neppure vero che avesse una terra sua: forse lo diceva per dare di sè un'immagine che le piacesse. Ma era probabile che avesse vissuto al suo paese senza bisogni, perchè in verità non sapeva fare niente. Per quanto, anche se fosse stata estremamente povera, non avrebbe avuto bisogni, e non avrebbe saputo far niente lo stesso.

In casa non la si sentiva. Entrando in una stanza dove lei lavorava, si capiva assai tardi che stava dietro a qualche mobile a spazzare o a spolverare: veniva a mente che si trattasse d'un animale lento che avesse da combattere fra elementi nuovi e sconosciuti, una tartaruga, per esempio, che cerca nascondigli, o una volpe che, rinchiusa, tenta un'uscita nello spiraglio di qualche mobile. Non capiva che cosa significasse riordinare, e perchè si debba spolverare tutti i giorni giacchè tutto s'impolvera di nuovo. Sarebbe stato più semplice aspettare che si accumulasse dell'altra polvere, per toglierla un giorno tutta in una volta. Però si arrendeva alla volontà della sua nuova padrona senza dare il più piccolo segno di scontento. Pareva che già nell'altra casa fosse abituata all'idea che non bisogna stupirsi di nulla. Il silenzio che c'era su di lei, intorno a lei, era il silenzio delle case di campagna, delle stalle, dei buoi nelle stalle. Ella accumulava su di lei il silenzio di tutta la casa, dei letti, dei vestiti appesi, dei mobili chiusi. Così piccola di statura, sembrava schiacciata da quel silenzio.

Era difficile fare domande a Clementina, o darle ordini e consigli. Diceva di sapere tutto, niente le riusciva nuovo. Rispondeva sempre: «Eh, che ci vuole!». A volte usciva da quel suo silenzio per dire che sapeva fare merletti, lavori a maglia, biancheria e vestiti. Lo diceva come in sogno, con l'aria visionaria e seria dei dormienti. Ma veramente non riusciva a far stare insieme neppure una frittatina, e questa impossibilità era proprio un segno di lei. Non si sapeva come facesse; ma in un piatto cucinato da lei i diversi elementi che lo componevano restavano ognuno per suo conto senza amalgamarsi nè unirsi. Allo stesso modo dovevano essere i pensieri suoi. Allo stesso modo non riusciva a capire che un tappeto va rimosso, sbattuto, rimesso al suo posto. Di fronte a un fatto come questo, l'oggetto pareva diventasse enorme per lei, come è enorme un chicco di grano fra le pinze d'una formica. Questo precisamente era il suo rapporto costante con le cose. Chiedendole di fare cose comuni di ogni giorno, pareva che la sua padrona le facesse una prepotenza. Ella aspettava con gli occhi brillanti, la testa impennata come quella delle gallina, che succedesse qualche cosa di nuovo, di insolito, di strano. Quando chiese alla sua padrona nuova come si chiamasse, ed alla disse che si chiamava Marta, Clementina ne fu un poco delusa, come se ella avesse scelto il suo nome, e questo nome era troppo semplice. Disse come in una filastrocca: «Maria, Marta e Maddalena». E' difficile capire che cose sia ridicolo per non di paese.

— Ma dove siete stata questi due anni, Clementina?

— Dalla signora Ivonne.

— E che cose facevate?

— Tutto. Quando mi sono licenziata, la signora Ivonne m'ha detto che è sempre disposta a riprendermi.

— Ma se non sapete fare niente!

— La mia padrona viveva come una signora.

— E perchè l'avete lasciata?

— Mi stancava stare sempre fuori di casa.

— Stavate sempre fuori di casa?

— La signora non si contentava mai.

Ella disse queste parole con una grande ammirazione. Aggiunse:

— La mia signora aveva bisogno di cose che non si trovano in tutta la città.

Come succede, la vita d'un'altra casa entra in casa vostra con una nuova domestica: la domestica nuova vi giudica con quella misura, vi serve come servirebbe quell'altra padrona. Specialmente se la prima padrona è stata esigente, cattiva, alla fine lascia un rispetto, un rimpianto. Non soltanto ci si lega ai luoghi per quello che vi abbiamo sofferto, ma anche alle persone che ci hanno fatto soffrire. Nella nuova casa Clementina stava più comoda, i suoi padroni si contentavano di quello che trovavano, ma appunto per questo ella li stimava poco. Ella aspettava cose senza ragione nè spiegazione: questo era per lei la città, una cosa assurda di cui era spettatrice.

— Ma che cosa cercava di così introvabile la vostra padrona?

Clementina rispose:

— Cercava il policreto, l'assiduo e il menante.

Disse proprio così, e la sua padrona la guardò stordita.

— E che roba è?

Clementina disse con superiorità:

— Non le conoscete neppure voi! Sono cose che non ho trovato da nessuna parte; i negozianti si stupiscono come voi. Ma la mia padrona ne aveva bisogno. E siccome non trovavo mai le cose che le piacevano, ella si contentava di una minestra e di un po' di formaggio. Il formaggio glielo forniva un signore suo amico che era un fabbricante. Io non vidi mai questo signore. Veniva in casa quando io ero uscita. Quando lo aspettava, la mia signora mi mandava fuori a cercare il policreto, l'assiduo, il menante.

Clementina ripeteva con una facilità estrema queste tre parole, come avrebbe detto: pane, latte, uova. Aggiunse: «Voi non avete nessuno che vi regali qualcosa!». Clementina aveva l'aria di dare una lezione alla signora Marta. Allo stesso modo di chi, non avendo mai viaggiato, arriva in una città sconosciuta e scambia facilmente il suo quartiere per il centro della città, e solo più tardi si accorge che il centro animato, ricco, luminoso, è altrove, così Clementina aveva creduto che la sua prima padrona fosse il vero tipo della donna cittadina.

— Non vi affisciate mai alla finestra, voi — ella disse un giorno alla signora Marta. — La signora Ivonne stava sempre alla finestra. Portava ricche vesti, aveva una vestaglia di raso molto larga, le babucce di raso ornate di piuma. Si pettinava tutto il giorno; stava tra la finestra e lo specchio. Spendeva tutto per vestirsi. Tanto, quello che si mangia si ma come finisce. Ma i vestiti restano. Quando usciva sembrava una principessa. Tutti si voltavano.

Clementina raccontava lentamente, a tratti, dicendo una frase per volta. Chiusa nel suo abito nero col velluto fino alla cintola, con quella parvenza di triste e povero lusso da fiera, silenziosa e come deserta, con un giudizio fermo nella sua testa d'un nero ostinato come quello del suo corpetto di velluto, ella ammirava tutto quello che era opposto a lei. Le fu chiesto se andasse in chiesa la domenica. Rispose che queste cose le faceva al suo paese, mentre se ricordasse di avere giocato con qualche cosa nella sua infanzia. La città era altra cosa. In città ci sono molti preti, ma al suo paese, quando morì il prete, c'era una processione che durava la benedizione ai morti perchè era istruita. «Ma è impossibile, Clementina!». Raccontava di queste cose, e chissà di dove le cavava.

— Che bisogno c'è di scaldarsi! — chiese Clementina un giorno che doveva accendere la stufa. — La mia padrona stava sempre alla finestra e non aveva freddo. Poteva stare nuda nella sua stanza; ci era abituata. Quando aveva freddo si metteva a letto. Io tornavo che aveva girato tutti i negozi vicini, sempre cercando quello che non si trova in questa città, e la mia signora si levava allora dal letto. Il letto se lo faceva sempre da sè. Stendeva l'asciugamano alla finestra. Faceva tutto secondo il suo capriccio; era a letto, e si levava di botto. Usciva, e tornava magari dopo un momento, e mi mandava fuori. O non tornava fino a sera. E io rimanevo sola in casa, che non mi restava neppure da fare il letto.

Clementina raccontava queste cose con l'aria esaltata, come se ricordasse i letti rifatti al mattino nelle case dei paesi, i materassi arrotolati fino a sera, e lo sdegno che suscitava chi, durante il giorno, ci si buttasse sopra in un momento di stanchezza, con quel gesto proibito che ha il letto nelle case dove la vita è dura. Clementina se ne ricordava una nuova ogni giorno. A volte brontolava per conto suo i suoi nuovi padroni volevano fare i signori, la padrona andava vestita in casa come una mammà, il padrone stava a lavorare tutto il giorno nella sua stanza.

— La mia signora aveva un marito, ma stava sempre in viaggio, suo marito, a volte arrivava di notte. Non l'ho mai veduto perchè all'alba era già partito.

La signora Marta non conosceva nessuno di quelli che passavano per istrada.

— La mia signora conosceva molta gente; c'era sempre qualcuno che, passando, la salutava, e lei faceva cenni di saluto.

— E poi!

— E poi qualche volta salivano a discorrere.

Come non riusciva a far stare insieme una frittata, Clementina non riusciva a legare un pensiero a un altro pensiero. Diceva questa cose con rispetto, e forse pensava al suo paese dove tutto è male, come si pensa alle paure dell'infanzia.

— Ma immaginate, Clementina, che qualcuno avesse fatto qualcosa di simile al vostro padrone. — Ella sorrise superiore, e rispose: — Che c'entra! Quelli sono paesi. Là si conoscono tutti. Qui si può fare quello che si vuole; tanto, nessuno parla, nessuno vede.

— Ma anche se nessuno vede, non vediamo noi stessi? Non lo sappiamo noi che facciamo qualche cosa di male? — le diceva la signora Marta.

Clementina si stringeva nelle spalle:

— Lo sappiamo noi, ma non lo andiamo a raccontare». Ella fece un gesto sulla città, volgendosi verso la finestra, e disse: «Tutti fanno qualche cosa di male, ma lo sanno soltanto loro. Ecco che cos'è la vita». La signora Marta disse: «Ma dunque voi sapete che cosa è il male». Clementina rispose: «Certo che lo so» e sorrise col suo spento sorriso di donna che ha riso poco nella sua vita e che non sapeva ridere. Poi aggiunse all'improvviso: «La mia padrona era pulitissima». Lo disse come lo avrebbe detto di un animale, di un gatto, o di un lattante, come si direbbe di un essere irragionevole ma che ha questa distinta qualità umana.

«Ma voi, avete mai amato qualcuno, Clementina?» le chiese la signora Marta.

Clementina, senza arrossire, rispose: «Che c'entra! Io non mi faccio abbracciare da nessuno. Io sono di paese. Io mi vergogno. Io non sono la signora Ivonne».

«L'abbracciava qualcuno?».

«Certo. I suoi amici. Ella diceva che li conosceva da tanti anni. Era bella».

«Clementina, voi lascerete questa casa al più presto. Tornate dalla signora Ivonne». Clementina scrollò il capo. Disse soltanto: «Vado via volentieri. In questa casa mi annoio».

Corrado Alvaro

Chi lo sa e chi no

Il mandarino cinese non era un uomo come tutti ma un giustiziere perfezionato che obbediva in ogni gesto a norme rigorosamente precise. Nel suo possesso spettava sul pavimento e sta bene, ma lui era tenuto a seguire tre tempi: arteva rassegnare, poi rasoiare la gola, quindi lacerare l'aria con rapida violenza. Chiediamo scusa ai lettori per aver offerto un tema così poco appetitoso ma bisogna pur constatare ogni tanto che la stupidità umana ha trovato incomprensibili.

* *

Secondo gli antichi, il solo genovese l'oro, la luna l'argento, Mercurio il mercurio, Venere il rame, Marte il ferro, Giove lo stagno, Saturno il piombo.

Erano perduti per la terra, il non desiderai più.

* *

Nino arrivabilitori troppo, finiscete con l'essere imbarazzanti.

La corona dei re di Persia era così pesante per mancanza di pietre preziose che bisognava legarla al soffitto, sia pure con una catena d'oro, i sovrani, invece di portarla, ci mettevano sotto la testa. Era molto comodo.

Ant.

L'ALVEARE D'ORO

Sbucati dal sottosuolo!

E' accaduto che i ladri siano riusciti a penetrare in una camera corazzata, ma si tratta di un'impresa titanica che rasenta e supera il romanzo

E' accaduto che i ladri siano riusciti ad aprirsi un varco nella blindatura che proteggeva la camera del tesoro, siano riusciti a sconvolgere e manomettere l'alveare dei cassettisti, ad impadronirsi dei valori racchiusi nelle cassette, ma il fatto — quando si è verificato con concorso di circostanze di un'eccezionalità senza pari, difficili a riprodursi nella realtà e tali da sembrare piuttosto col romanzo. Del resto, il fatto che un'impresa sia stata talvolta possibile, non significa che essa possa ripetersi in ogni caso, che le possibilità di successo siano ugualmente certe e concrete.

A Berlino e a Genova

L'apparato protettivo delle camere corazzate si fonda sulle conquiste della tecnica, ma le applicazioni tecniche dei criminali hanno superato ed anticipato, alle volte, quelle realizzate dagli uomini onesti. E lasciamo da parte l'America, dove accadono le cose più indiavolate! La fiamma ossiacetilenica era ancora sconosciuta ai tecnici, non aveva trovato impiego, ancora, per gli usi industriali, quando, nel 1904, veniva utilizzata da una banda adresca per perforare la corazzatura della cella di sicurezza di una banca berlinese. Dopo d'allora le applicazioni sono state infinite. E di esse si son valsi anche i malfattori che nel gennaio '29 si introdussero nella camera corazzata della Diskontobank, a Berlino, facendo stazio delle cassette che vi erano custodite. L'impresa fu compiuta fra il sabato ed il lunedì, approfittando dei giorni festivi in cui gli uffici erano chiusi. Penetrati nel sottosuolo attraverso un cortile confinante, con gli uffici della banca, i ladri attraversarono con un cunicolo tutto il sottosuolo del palazzo, in parte servendosi dei cunicoli per le condutture della luce, fecero le fondamenta dell'edificio e giunsero sotto la cella di sicurezza, la quale era circondata da muri in calcestruzzo di 35 cm., blindati con spranghe e griglie di ferro. Con la fiamma ossiacetilenica, i malfattori aprirono una breccia nelle piastre corazzate, riuscendo quindi a penetrare nel locale ed a manomettere la teoria delle cassette. Il bottino fu di alcuni milioni ed il colpo audacissimo parve ai criminologi la copia di quello, compiuto in analoghe circostanze, cinque anni prima, a Genova, nella camera corazzata della filiale di piazza Banchi della Banca Commerciale.

Anche in questo caso per aprirsi un varco nella camera corazzata, i malfattori avevano atteso che gli uffici restassero chiusi due giorni di seguito, per il susseguirsi di due festività. E questo si era verificato a Natale. Quando, la mattina del 27 dicembre, allo scoccare dell'ora indicata dai cronometri cui i congegni di chiusura erano collegati, i funzionari della banca intrapresero, con le solite meticolose formalità, le manovre intese a far scattare i congegni che spalancavano l'ingresso alla camera del tesoro, le manovre si compirono regolarmente, ma l'ultima della ciclopiche porte non si dischiuse: resistette ostinata terribile pauross, come se dall'interno fosse stata saldamente inchiavardata agli stipiti. Per penetrare nella camera blindata bisognò ricorrere alla speciale porticina di sicurezza, ricavata in una parete del locale e mascherata con uno sportello analogo a quello delle cassette di sicurezza di maggiore formato. Ed ecco prospettarsi, subito, la inimmaginabile realtà. I ladri erano penetrati nella camera corazzata attraverso una breccia aperta nel pavimento, avevano sfruttato uno dei cassellari di acciaio che rivestivano le pareti e contenevano le cassette di sicurezza, avevano asportato alcune di queste, altre avevano manomesso, e, per evitare di essere sorpresi durante il compimento di questa laboriosa manovre, avevano bloccato la porta, in guisa da impedire che fosse aperta dal di fuori, incastrando sulla fascia interna di essa, in corrispondenza dei montanti verticali scorrevoli dei catenacci, robusti cunei di ferro.

Scompiglio e squallore

Nel locale, quel senso di irreparabile e di fatale, di allucinante e di abbrividente che lascia il passaggio dei ladri; uno scompiglio indescrivibile e, nello scompiglio, lo squallore: quello squallore gelido e sinistro che è l'aura, l'ombra, il riflesso, la «negativa» del delitto ed, in chi sopraggiunge, evoca spettralmente le fasi e la conclusione dell'azione: l'effrazione, l'irruzione, il rovistio, la fuga... Ordigni ladreschi abbandonati a terra, sui tavoli, fra le cassette divelte e svuotate; documenti e titoli di credito sparsi ovunque, sul pavimento, fra i segni dello scalpiccio dei malfattori... Le tracce lasciate dagli operatori erano multiformi, ma l'interesse e la mèta degli accertamenti che dovevano dipanarsi sulla base delle constatazioni, trascendevano i problemi contingenti della individuazione dei rei e del recupero della refurtiva, per involgere la dinamica criminosa dei malfattori, la tecnica impiegata per attaccare un complesso protettivo ritenuto inattaccabile e tale da offrire ogni garanzia di sicurezza. Il locale, cui sovrastavano altri uffici della banca, era interamente blindato: rivestite le pareti, sino all'altezza del soffitto, con lamiere di acciaio Compound dello spessore di 10 mm.; egualmente blindato con analoga lamiera il pavimento, che poggiava su una gettata di calcestruzzo in cemento dell'altezza o spessore di circa un metro; torno torno, distanziati dalle pareti non più di 5 cm., la teoria dei cassellari d'acciaio contenenti le cassette e collegati l'uno all'altro con robusti bulloni.

L'apparato protettivo era giudicato invulnerabile dai tecnici e trovava il suo coronamento nel sistema di chiusura del locale, costituito da una porta corazzata, da un robusto cancello di sicurezza e da una successiva porta a due battenti in ferro, con chiusura a catenacci piatti, fermati da uno speciale congegno. Al di là di questa triplice barriera, vigilava, la notte, il personale addetto alla sorveglianza. Ma nessuna eco delle pur laboriose manovre compiute dai ladri per aprirsi il varco nella camera corazzata e per svellere i blocchi della cassetta, era giunta ai personale incaricato della sorveglianza, il quale, tuttavia, come fu dimostrato dai controlli, aveva compiuto diligentemente i propri turni di guardia. Un'incognita di più nell'intricata ridda dei punti oscuri e degli interrogativi che sorgevano dalle constatazioni! La chiarificazione, tuttavia, non doveva tardare. Anche prima delle confessioni e delle ammissioni dei colpevoli, la tecnica, escogitata e seguita per la realizzazione del colpo, le modalità prescelte per l'applicazione di questo tecnicismo diabolico, gli accorgimenti impiegati per impedire che il tramestio fosse inteso dall'esterno, furono ricostruiti individuati chiariti attraverso la prontezza degli accertamenti e la singolarità delle prove sperimentali, alle quali presiedette un maestro della polizia giudiziaria, il prof. Tomellini, dell'Ateneo genovese. Era stato, del resto, un reperto acquisito dal prof. Tomellini nell'immediatezza del sopraluogo compiuto dalla polizia, a dare l'avvio alle indagini, a consentire, mediante la prova dattiloscopica, l'identificazione di tre, almeno, dei componenti la banda.

Ma l'accorto nel lasciare un po' dovunque le proprie impronte papillari, i malfattori erano stati di un'accortezza insuperabile nell'ideazione e nella consumazione del colpo. Essi erano arrivati nella camera corazzata dal sottosuolo, dopo un lavoro di scavo durato oltre due mesi, lungo una sinuosa via sotterranea che si distendeva, per uno sviluppo di quaranta metri, nell'intrico della fognatura di piazza Banchi, alla quale il quartier generale della banda — un magazzeno a terreno preso in affitto in una casa di vico Morandi — era stato allacciato mediante un lungo cunicolo. L'impresa aveva richiesto i suoi finanziatori, ma aveva richiesto, altresì, il concorso di tecnici specializzati. Per giungere dal condotto della fogna al di sotto della camera corazzata, era stato necessario aprire una via sotterranea di oltre tre metri: è evidente che un qualsiasi errore nella determinazione del tracciato o nella esecuzione dello scavo avrebbe compromesso l'attuazione del piano, avrebbe minacciato di far fallire il progetto. Ma gli operatori erano guidati da un senso nell'avvicinarsi alla camera del tesoro! Rabdomanti infallibili e spaventosi, essi dirigevano nella tenebre le distanze, il punto giusto cui doveva arrestarsi lo scavo, portarono lo sbocco terminale del cunicolo in corrispondenza del punto di rottura che avevano prescelto per introdursi nella camera corazzata, e che si trovava esattamente al di sotto di uno dei cassellari contenenti le cassette di sicurezza.

Strappata col martinetto

In tal modo essi avevano la certezza di operare senza essere scoperti, ciò che non sarebbe stato possibile se la perforazione che doveva portarli nella camera blindata fosse stata fatta in altro punto del pavimento, scoperto o comunque visibile. E l'impresa, come si è detto, riuscì. Sul piano del pavimento, a ridosso della parete di destra, nel tratto su cui poggiava il blocco centrale delle cassette che fu trovato abbattuto, si apriva — quando la scoperta fu fatta — uno squarcio della ampiezza di 60 cm., il quale immetteva, verticalmente, in uno scavo a forma di nicchia interessante la struttura sottostante del locale, sino al muro maestro del fabbricato. Nel muro, che in quel punto presentava lo spessore di circa un metro, era praticata un'apertura di 80 cm. per 60, la quale proseguiva, a mo' di cunicolo, convenientemente armato con tavole sapientemente disposte, nel circostante terreno franabile, e andava a sboccare nella fogna stradale. Per questa apertura si calarono gli esperti durante il corso delle indagini e l'esplorazione delle vie sotterranee scavate dai malfattori, dei condotti della fognatura stradale, degli allacciamenti ottenuti fra le une e gli altri, condusse alla scoperta della «centrale» della banda e delle stanze o dei depositi che erano stati creati lungo il tragitto. In un vano, mascherato da un tratto di muro di recente fattura, furono trovate sicure delle cassette asportate e una certa parte della refurtiva: titoli e valori per l'importo di alcuni milioni; nel cunicolo, snodantesi per oltre sei metri, che metteva in comunicazione la «centrale», impiantata dalla banda nel magazzeno preso in affitto all'angolo di vico Morandi, con il condotto della fognatura di piazza Banchi, furono trovati gli attrezzi di cui gli operatori si erano serviti nel loro multiforme inumano lavoro.

Si trattava di un armamentario copioso e complesso, che comprendeva tutto lo strumentario degli operatori ladreschi e, in più, martinetti idraulici, cannelli per fiamma ossiacetilenica, verricelli, secchi per metalli, lampade elettriche, ecc., oltre ad un vasto corredo di teli ed indumenti impermeabili e di stivaloni di gomma. Per proteggere dall'umidità il copioso e delicato armamentario, la banda aveva conveniente sistemato il cunicolo, rivestendone l'armatura con materiale impermeabile e lastre di lamiera zincata. La scoperta dello strumentario non illuminava, per altro, da sola, intorno alla tecnica usata dagli operatori. E questa fu potuta penetrare solo dopo laboriose prove sperimentali seguite agli accertamenti immediati. Carri sotto la camera blindata, individuato con esattezza il punto di rottura antecedentemente prescelto, i malfattori avevano tentato di perforare la corazzatura del pavimento prima con la trapanatura, poi con la fiamma ossiacetilenica. Palesatisi vani i due tentativi, essi erano ricorsi ad un terzo sistema di attacco, quello cosiddetto dello strappamento: al di sotto del punto destinato alla rottura, avevano collocato uno dei potenti martinetti a glicerina di cui disponevano, azionandolo con manovre abili pazienti e silenziose fino a che, per effetto della prolungata ininterrotta pressione, la lamiera Compound, resa esausta flessa, non subì uno strappo. L'allargamento della breccia, dopo questo risultato iniziale, era stato impresa relativamente facile ed, attraverso lo squarcio, servendosi dello stesso martinetto, i malfattori avevano potuto prevocare lo spostamento orizzontale del cassellario d'acciaio che si trovava al di sopra della apertura ottenuta nel pavimento.

Un rischio evanescente

Le manovre successive furono presto ricostruite. Il blocco superiore del cassellario, costituito da quattro cassetti, era precipitato, originando, in alto, un piccolo vano per il quale uno degli operatori aveva potuto introdursi nel locale. Abbattuti da questi, non l'analizzo di funi rattenute dai complici, anche il blocco intermedio e quello inferiore del cassellario, la via aperta dai ladri risultò praticabile. Ed i marioli invasero la stanza corazzata, intraprendendo, con l'impiego di robusti «tagliabulloni», l'apertura degli sportelli che riservavano le cassette. Tremila cassette erano custodite nel locale, ma i malfattori si accanirono contro poche decine di esse soltanto: o non a caso, oppure seguendo l'ordine della loro successione nei cassellari, ma in base ad un misterioso criterio che il spingeva infallibilmente verso i forzieri più pingui. Gran parte della refurtiva, comunque, fu ricuperata. La vicenda, come si ricorderà, diede luogo ad un macchinoso processo in Assise dove, cogli imputati dell'impresa, figurava gli esecutori, i favoreggiatori ed i ricettatori, ma nella sola del processo penale si ebbe anche una teoria senza fine di cause civili.

I cassettisti che avevano subito l'effrazione delle loro cassette, chiamarono in giudizio la banca per essere indennizzati a norma del contratto d'abbonamento, ma l'istituto oppose il caso di forza maggiore. Una tesi insostenibile — a parere dei cassettisti — chè il furto, per se stesso, non può configurare l'ipotesi della forza maggiore, in quanto è, in genere, prevedibile (e nel caso concreto la sua prevedibilità derivava dal fatto che analoghi colpi ladreschi erano stati compiuti nei mesi precedenti a Genova, determinando un allarme sui non poteva sfuggire la banca), ma l'assunto dell'istituto non fu condannato dai giudici. Per parte dei cassettisti si era anche discusso sulla relativa vulnerabilità dell'impianto di sicurezza, certamente in arretrato rispetto alla tecnica più moderna, e si era voluto inferire, da questo, una specifica responsabilità della banca, ma anche su questo punto la parola dei giudici suonò dissenziente. «Non si può pretendere — giudicò il tribunale — che ogni banca modifichi i suoi impianti di sicurezza col modificare e progredire della tecnica, poichè ciò non potrebbe fare nessuno, per evidenti ragioni economiche». Ed ecco perchè, nella pratica bancaria, è venuta diffondendosi l'assicurazione contro il furto dei valori contenuti nelle cassette. Le imprese assicuratrici assumono questo rischio dietro pagamento di un premio infinitesimale, tanto considerano evanescente la portata del rischio. Ed il rischio è, in effetti, così evanescente da ritenersi — attualmente — inesistente non solo per le compagnie ma, soprattutto, per i cassettisti.

FINE

Francesco Argenta

(I precedenti articoli su «L'alveare d'oro» sono stati pubblicati nel giorni 29 marzo, 3, 8, 14, 19 aprile).

Lo strumentario dei malfattori.

SANGUE ITALIANO IN TERRA DI SPAGNA

Il mausoleo a Saragozza per il riposo dei 4000 Legionari

Barcellona, 25 aprile.

Si sta per iniziare a Saragozza la costruzione di un grandioso tempio-mausoleo, destinato a raccogliere per l'eterno riposo le salme eroiche degli italiani che hanno combattuto valorosamente nella crociata di liberazione della Spagna dall'incombente pericolo bolscevico.

Raccolte amorosamente dai campi insanguinati, dalle terra di Catalogna ai monti di Guadalajara, tutte troveranno qui degnissima sepoltura e saranno mèta di pellegrinaggi d'amore e di venerazione degli spagnuoli non immemori e nelle giornate consacrate a rinnovare la memoria dell'eroismo e del sacrificio.

In margine ai campi di battaglia, sui crocicchi delle vie attraversate ieri dagli eserciti ed oggi dalla pacifica laboriosa popolazione, sono sorti i cimiteri di guerra, semplici e mestosi, tutti nobili nella loro ispirazione ed eloquenti nel loro significato: ma quando il tempio-mausoleo sarà ultimato, le ceneri divise nei vari cimiteri saranno raccolte tutte insieme e collocate a gruppi lungo la rampa [illegible] di un'immensa torre che dominerà la città di Saragozza e darà stabile onorato riposo alle tormentate spoglie.

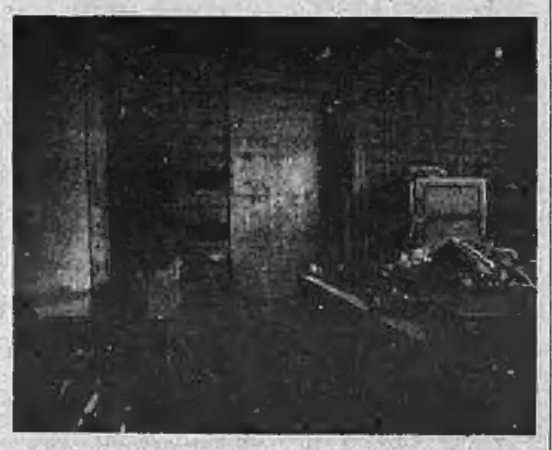
Il mausoleo, che si slancia verso il cielo con un'altissima torre, sorgerà nel pittoresco sobborgo di Saragozza chiamato «Plaza de Torrero» e sarà costituito dalle torre, alta 86 metri, avente alla base la cappella funeraria al cui centro, sul pavimento di marmo una grande croce sarà visibile dall'interno di tutta la rampa, snodantesi fino alla sommità. In alto un'altra grande croce, circondata da una selva di croci minori, rappresenterà un nuovo cimitero, proiettato nel cielo da grandi riflettori durante le notte. Un arco a tutto centro, di mattoni a faccia vista, situato sul piano della torre permetterà di vedere dal di fuori il grande mausoleo.

Completamento del mausoleo sarà una chiesa costruita dietro di esso, in cui verranno celebrati le solenni proporzioni, le funzioni religiose in suffragio degli Eroi. Il tutto sarà collegato da quattro grandi archi di undici metri di luce, sull'asse dei quali verrà collocata la chiesa, e sul lato sinistro, fra i due archi centrali, la torre. Nella parte destra degli archi verrà utilizzata la irregolarità del terreno a giardino, componendolo con elementi di erbe corte che accentuino l'ambiente di riposo. Le superfici della terra e dei portici saranno ricoperte di quattromila metri quadrati di granito di Guadarrama, ripetendo le migliori tradizioni dell'arte spagnuola, quali si ammirano nell'Escurial.

Anche la chiesa, costruita in mattoni a faccia vista, all'esterno, e a mattoni e legno all'interno, seguirà la stessa concezione di una estrema semplicità ed austerità, come si addice ad un ambiente guerriero ed eroico. Sarà un'affermazione di pace in questa grande ora di guerra. Nella prima pietra che dà l'inizio alla grandiosa costruzione, è murata una pergamena con la seguente iscrizione:

«In tempi di tanta distruzione, si alza quest'opera di pace, per volontà del Duce con il consenso di Franco e la benedizione del Sommo Pontefice».

Quest'opera che è fiorita dal sangue di quattromila legionari immolatisi per una causa ideale di civiltà e di liberazione sarà l'auspicio di un'altra grande vittoria che l'Italia va conquistando giorno per giorno con tenacia, fidando nel valore e nel sacrificio di tanti suoi eroi come quelli che insanguinarono le terre di Spagna liberandola dal pericolo della nuova barbarie.



Nello sfondo, il vano in cui erano i blocchi delle cassette manomesse e, sul piano del pavimento, il foro praticato dai ladri.

NEI

Il tappo e Napoleone

I giovinetti del passato cercavano istruirsi nell'arte della retorica, e imparavano a scrivere bene e a parlar bene. La retorica, poi, da arte si trasformò in mestiere, e da mestiere è divenuta vizio.

Oggi c'è il vizio della retorica, come c'è quello del fumare e del bere. E come più si fuma e più si vorrebbe fumare, così più si stuzzica gli appetiti e s'ingrossano le parole, e più si vorrebbero sforzare e ingrossare.

Gli oggettivi hanno perso il loro valore. Si va avanti a furia di superlativi. Quello che ieri si poteva chiamar buono, oggi è necessario chiamar ottimo per rendere, e pallidamente, l'antica idea di buono. Arriveremo senza dubbio a dire ottimissimo, che non sarà più un errore di grammatica, ma una necessità.

La retorica pone tutte le cose sullo stesso piano: le grandi e le piccole, le buone e le cattive, le giuste e le ingiuste.

Dialogo in treno:

A: — Viaggiate per affari?

B: — Sì. Viaggio per i commerci e le industrie, le quali sono le branche più importanti dell'attività delle nazioni. Viva i commerci, le industrie e anche le agricolture! Se non viaggiassi per queste due sane e fattive branche, non viaggerei, perchè oggi sarebbe delitto consumare carbone ed elettricità per viaggi di piacere o villeggiatura. E voi perchè viaggiate?

A: — A scopo di villeggiatura.

B: — Basta con la villeggiatura! Basta con le mollezze e i piaceri!

A: — Signore, la villeggiatura, quando si hanno figli, è un dovere, un sacro dovere. Voi avete figli?

B: — No.

A: — Dàlli allo sterile. E onorata sia la villeggiatura la quale ritempra i giovinetti fisicamente, culturalmente e spiritualmente, fortificando e sviluppando i loro muscoli, arricchendo utili nozioni alla loro mente, nobilitando le loro anime. Viva la sana, utile, fattiva villeggiatura, la quale, in questo senso, è superiore perfino ai commerci e alle industrie, in quanto solo chi avrà fatto buone villeggiature potrà produrre alacre e indefesso commerciante, energico industriale, instancabile lavoratore!

Avete visto? La retorica riesce a mettere sullo stesso piano l'industria e la villeggiatura.

Per mezzo della retorica si può nobilitare anche un tappo di sughero, attribuendogli parole adatte a Napoleone.

Il tappo di sughero ci guadagna, ma Napoleone ci rimette.

Mosca

Letture d'arte

Misterioso Giorgione

Dodici anni fa quando l'arte italiana di sette secoli recò a Londra, tutta la luce della nostra civiltà, la *Tempesta* di Giorgione, allora del principe Giovanelli, «al passetto in tela con la tempesta, con la cingana et soldato» che Marcantonio Michiel, l'Anonimo Morelliano, aveva visto nel 1530 in casa di Gabriel Vendramin a Venezia e giudicata «de man de Zorzi da Castelfranco», questo piccolo quadro che adesso è il vanto delle Gallerie dell'Accademia fu assicurato per la somma — si disse — di quaranta milioni di lire. Sembrò quella cifra un'iperbole anche al confronto delle assicurazioni che avevan coperto gli altri cento e cento capolavori pei quali l'Italia intera aveva tremato durante il viaggio avventuroso della *Leonardo da Vinci* lungo le coste di Spagna e di Francia. Perchè s'era richiesto un simile tesoro a garantire, almeno materialmente, il proprietario di quei pochi palmi di tela? E' l'enigmatico dipinto la più eccelsa, la più straordinaria opera di tutta quanta l'arte nostra? E' difficile lo si possa affermare. Nella stessa, scarna produzione giorgionesca i *Tre filosofi*, il *Concerto campestre*, la sublime «Venere nuda, che dorme in un paese con Cupidine», vincono in splendore pittorico il muto colloquio del soldato e della zingara sotto il cielo solcato di folgori, nella luce dorata che avvolge erbe alberi acque rovine. Ma la *Tempesta*, oltre quello d'una gran pittura, ha anche un altro fascino che neppure l'aridità d'una critica soltanto formalistica («Il soggetto, competendo alla cultura o fattual più al gusto, non ne spiega nè l'arte, nè lo stile...») riesce del tutto a superare: è l'emblema, il simbolo, la sintesi di quella misteriosità che fu sì a lungo la leggenda di Giorgione, che risorge e dilegua e poi rinasce e di nuovo si disperde tra dispute di dotti e fatiche d'attribuzioni, e che tuttavia dura in fondo alle coscienze ed è difficile completamente annullare.

Appunto contro il «mistero» di Giorgione insorge adesso Giuseppe Fiocco nell'ultimo libro dedicato al maestro di Castelfranco, terzo di quella collezione «I grandi artisti italiani» diretta da Rodolfo Pallucchini e pubblicata dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche nella quale son già usciti il *Veronese* del Pallucchini stesso e il *Tintoretto* del Coletti (G. Fiocco, *Giorgione*, Bergamo, con 147 tavole, L. 60). Un «mistero» che, in sede di critica seccamente «scientifica» come l'attuale, non riguarda tanto l'enigmaticità dello spirito giorgionesco dichiarata da un contenuto estremamente suggestivo, quanto gli infiniti dubbi intorno alla personalità strettamente pittorica dell'artista veneto, dubbi che, dopo le precise indicazioni del Michiel, nacquero coi facili riferimenti e giudizi del Vasari e perdurarono fino a quando Giambattista Cavalcaselle e Giovanni Morelli, nel secolo scorso, affrontarono decisi il problema delle attribuzioni a Giorgione.

Nota è infatti la confusione che fra opere di lui si fece con altre di Sebastiano del Piombo, di Tiziano, dei Carlani, dei Catena, ecc.; note sono le mistificazioni pittoriche di Pietro Vecchia e del Forabosco; a tutti ricordano il rumore suscitato dal recente acquisto della Galleria Nazionale di Londra, sotto il nome di Giorgione, delle «quattro modeste opericcíuole con la storia di Demone e Tirsi» che, secondo il Fiocco, spettano tutt'al più al Previtali. Non solo. Alcune delle più celebri opere del Rinascimento italiano furono date e tolte e poi restituite e messe sottratte al Giorgione. Così nel famoso *Concerto* della Galleria Pitti, che la critica moderna propende a ritener dipinto da Tiziano giovane («fatto che — osservava Matteo Marangoni — se non altro conferma la duplice natura di quest'opera rivocante insieme la poesia nostalgica di Giorgione e il sano e chiaro senso della realtà di Tiziano») è nulla cui attribuzione al Vecellio il Suida, sulle orme del Morelli, non ammette dubbio, mentre altri avanza per questo capolavoro il nome di Sebastiano del Piombo, il Fiocco scorge adesso, specie nell'aspetto ansioso del clavicembalista, «un'interiorità che non sapremmo trovare al di fuori di Giorgione». E che dire della *Venere di Dresda* e del *Concerto campestre* del Louvre che hanno fatto schierare in campi oppos

SPORT

La gran giornata del calcio torinese

Torino • Juventus

I granata giuocano in difesa del loro primato
I bianconeri cercano l'affermazione che dia loro l'ambita superiorità in campo cittadino

Torino e Juventus hanno giuocato l'incontro di andata il 14 dicembre sul terreno dello Stadio Mussolini. S'era all'ottava giornata del torneo e la vittoria toccò alla Juventus per 3 a 0. I tifosi dei due opposti partiti non hanno dimenticato quella data e quel risultato.

Nelle quindici giornate di torneo che sono intercorse fra la partita del girone di andata e quella odierna di ritorno, le due squadre hanno percorso vie diverse. La Juventus, sempre alla ricerca della miglior formazione, ha variato spesso lo schieramento dell'attacco e quello della mediana, ottenendo risultati contrastanti: grandi vittorie e demoralizzanti sconfitte. Grandi vittorie contro le squadre forti, demoralizzanti sconfitte di fronte ad avversari di scarsa quotazione.

Il Torino, dopo aver toccato l'uno d'ogni suo male proprio nel confronto con i «cugini», fu così scettico di quella sconfitta che ad esso reagì. Adottò il «sistema», prima in modo appena abbozzato, poi in maniera sempre più ortodossa ed i risultati favorevoli non gli mancarono. Roma e Venezia avevano un tale vantaggio da parere irraggiungibili, ma i granata, prendendo punti in casa ed in trasferta prima riducevano le distanze, poi le annullarono del tutto, infine passarono addirittura al comando e se non fosse occorso loro di perdere in modo piuttosto immeritato a Bologna, la loro posizione di capoclassifica sarebbe ora inattaccabile. Invece il vantaggio sugli inseguitori è di un sol punto nei riguardi della Roma, di due in quelli del Venezia. Poco oltre che la partita con la Juventus, una Juventus che cerca la vittoria con tutte le sue forze, appare irta di pericoli.

Granata e Bianconeri hanno, durante la sosta del campionato, che è stata lunga, prima riposato, poi lavorato, infine riposato ancora. Questa settimana le due squadre l'hanno trascorsa tastando dei «tifosi» e dalle loro... esortazioni. Il Torino s'è preparato ad Acqui dove s'è anche allenato; la Juventus s'è ritirata in un albergo cittadino dopo di aver «provato» mercoledì allo Stadio Mussolini. Avrà giovato questo «ritiro» ai giuocatori dei due manipoli? I dirigenti lo credono e, se così sarà effettivamente, avremo oggi un Torino-Juventus grande edizione.

Dell'importanza e dell'interesse dell'incontro non occorre dire. Il Torino giuoca una gran carta in questa partita; molti gli vegano serie possibilità di successo finale, ma vincendo oggi queste possibilità aumenterebbero in misura notevole. La vittoria gli è necessaria e per conseguirla dovrà fornire una grande prestazione, potenziando al massimo i suoi pregi di unità d'attacco e riducendo al minimo quei suoi squilibri nell'azione difensiva che tanto gli nocciono proprio quando per forza di cose è spinto all'offensiva. Velletta del girone ed aspirante al titolo, il Torino, protagonista di magnifiche prove in trasferta, non ha ancora dato ai suoi sostenitori (fa eccezione la partita con il Venezia) la prova provata della sua possibilità.

Le due squadre annunciano le seguenti formazioni:

Torino: *Bodoira; Piacentini, Ferrini; Cadario, Eliseo, Baldi; Menti, Borel, Gabetto, Petron, Ferraris.*

Juventus: *Micheloni; Foni, Rava; Depetrini, Parola, Locatelli; Colaussi, Varglien II, Luisito, Sentimenti, Colaussi.*

Gli scheisti «azzurri» vittoriosi sui cronti

Roma, 25 aprile.

Presenti il rappresentante dello sport croato, colonnello Drinclic, e il segretario del CONI, si è svolto ieri sul campo Michele Bianchi l'incontro tra le rappresentative d'Italia e di Croazia di scheisnugrato. Gli Azzurri hanno prevalso, segnando ad opera di Maffeoli al 2.o del primo tempo e ancora con Maffeoli al 10.o della ripresa. L'incontro è così terminato con la vittoria dell'Italia per 2 a 0.

Battaglia campione di spada

Roma, 25 aprile.

Sono continuati oggi i campionati assoluti di scherma, con la gara di spada che hanno visto in lizza 40 concorrenti. Il titolo è andato a Battaglia. Hanno presenziato la manifestazione il Segretario del C.O.N.I. ed il presidente della F.I.S. Ecco la classifica:

1. Battaglia Roberto (Soc. Giardino Milano) 6 vittorie; 2. Mangiarotti D. (Pessina) 5 vitt.; 3. Domeniconi E. (Cassa Risparmio Milano) 4 vitt. e 4 stocc.; 4. Virgilio Mario (Pol. Mercati La Spezia) 4 vitt., 5 stocc.; 5. Mangiarotti E. (Patriottica) 4 vitt., 6 stocc.; 6. Maino, 3 vitt., 2 s.r., 15 a.d.; 7. Beretta, 3 vitt., 2 s.r., 14 a.d.; 8. Picchi, 3 vitt., 4 stocc.; 9. Rastelli, 2 vitt.

Con la gara di scimbola si concluderanno domani i campionati.

La Grande corsa d'ostacoli oggi a San Siro

La Grande Corsa d'Ostacoli (Lire 300.000, m. 3.000) che si corre oggi a San Siro, per essendo assenti come nella Gran Corsa Siepi i rappresentanti di alcune delle nostre migliori scuderie d'ostacoli, quali la Marchesi, la San Giorgio, non mancherà di concorrenti; se non vi sarà la quantità, non mancherà la qualità.

Sono dati partenti: Machiavella (57, Meschetti) di Berlingieri; Don Pasquale (60, Mercuri) della Triolo; Amerio (62, Matisel) di Theodoli; Abetone (60, Delpiani) ed Ireano (69, M. Gelli) di Maria Boffalora; Maltese (69, H. Herold) di Crenzisini; Fascitello (71, Murray) di Ruggiero; Aurelio (69, Secchi) di Carlocecchi; Amoretto (69, Milano) della Semperveder; Cittadella (69, Lazzari) di Monfort.

I cavalli giocati sono rappresentati da Don Pasquale, Amerio, Cittadella; il migliore di essi è senza dubbio il cavallo della Triolero.

Tra gli assenti Machiavella non è nelle sue migliori forme; Abetone ed Ireano sono settennali chiusi da Amoretto, al pari di Aurion che lo è da Amerio; Fascitello è stato precluso assai recentemente da Maltese ed Amoretto che si pongono in vista tra gli anziani.

Considerando di sembra che da favorire siano di preferenza Maltese ed Amoretto davanti a Don Pasquale.

La prima giornata del «Q. 44»

Ieri pomeriggio, ostacolata dal maltempo, ha avuto luogo allo Stadio Mussolini la prima serie di gare del «Q. 44» alla quale hanno partecipato numerosi e ben preparati atleti. Oggi avrà luogo la seconda serie. Ecco i risultati:

Metri. 200: 1. Baltona (Iiva Savona) 23"6; 2. Balocco (SAS Uni Torino); 3. Corrado (Pol. Giordana, Genova). - **M. 800:** 1. Gennaro G. (Dop. Arsalido, Genova) 2'2"7; 2. Magolati (Dop. Ax. 317); 3. Castelli (Dop. Arsalido). **M. 5000:** 1. Mondacci (Dop. Pett. Biella) 16'41"; 2. Carelli (Pol. Gli Doglia); 3. Bava (Torino). - **Corsa campestre m. 400:** 1. Vigna (SAL Torr. Torino) 1'7"; 2. Leandrisini (SAS Uni Torino); 3. Marasi (Dop. Ax. 317). - **Lungh. - Salto in lungo:** 1. Micheri (Com. Fed. Novara) m. 6.58; 2. Busino (SAS Uni Torino) m. 6.31; 3. Nobiolo (Id.). - **Giavellotto:** 1. Ossani (Dop. Pett. Biella) m. 48.18; 2. Lanfiori (Giovinezza, Trieste) m. 44.93; 3. Borgiani (Pol. Giordana) m. 42.33. - **Disco:** 1. Balocco (Com. Fed. Gli Novara) m. 36.51; 2. Pepe (Dop. Amalfi) m. 33.33; 3. Macii (Com. Fed. Le Spezia) m. 33.99.

A VARESE. — Ieri, allo Stadio Litterio di Masnago si sono svolte le prime gare del «Quadrimestre 44», che si concluderanno nella giornata di oggi, domenica. Alla manifestazione hanno preso parte atleti di otto provincie e precisamente Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Milano, Pavia, Sondrio e Varese. Ecco i risultati: **Salto con l'asta:** 1. Galfetti (Comense) m. 3,10; 2. Angeloni; 3. Folgoni - **Salto in lungo:** 1. Prampolini (Corridoni, Milano) m. 6.34; 2. Egli; 3. Baldoni. **Disco:** 1. Banni (Pirelli) m. 34.52; 2. Gaparoli; 3. Tognacchini - **M. 5000:** 1. Sassa (Corridoni) in 16'8"8/5; 2. Galliez; 3. Fiori - **M. 800:** 1. Mori (Corridoni) in 2'8"7/10; 2. Calello; 3. Trecani - **M. 1500:** 1. Ferroconi (Oberdan-Pro Patria) in 28"9/10; 2. Piccolboni; 3. Marzuoli - **M. 400:** 1. Zanetti (Bentegodi) in 56"3/10; 2. Fiorentino; 3. Vigilio. - **Giavellotto:** 1. Minaldi (Corridoni) m. 49'17; 2. Cremaschini; 3. Gallo Bruno.

A NAPOLI. — **Disco:** 1. De Salvi (Uni Napoli) m. 34.62 - **Giavellotto:** 1. De Salvi - **M. 800:** 1. Bulli in 2'9/10 - **M. 5000:** 1. Russo - **Salto in lungo:** 1. Spangher, m. 6.56.

A UDINE. — **M. 400 ostacoli:** 1. Filippi (Gil Gorizia) in 58"3/10; 2. Gleilamberti; 3. Franceschini - **M. 800:** 1. Cesari (Gil Trieste) in 2'0"4/10; 2. Corsin; 3. Zanola - **Salto con l'asta:** 1. Vecchiutti (Udinese) m. 3; 2. Dorigoni; 3. Bottas - **M. 200:** 1. Clavisi (Gil Gorizia) in 23"; 2. Santon; 3. Centelli - **Salto in lungo:** 1. De Cleva (A. S. Cernarni) m. 6,44; 2. Pribatti; 3. Puppet - **Disco:** 1. Delli Compagni (Giovinezza, Trieste) m. 40,09; 2. Bonamico; 3. Ongarello - **M. 5000:** 1. Bregano (Gil Gorizia) in 16'47"4/10; 2. Fandante; 3. Dainela - **Giavellotto:** 1. Marcuno (Udinese) m. 49,06; 2. Bradamante; 3. Bruguera.

NOTIZIARIO

Il terzo raduno nazionale di tennis di Firenze, che si giuoca alle Cascine, non ha avuto ieri il suo regolare svolgimento a causa del maltempo. Sono state giocate infatti due sole partite nel doppio misto cioè Alfista-Del Bello M. hanno battuto Baccarini-Manfredi per 8-1, 6-3 e Quintavalle Ida - Zilo, Marocco-Sada per 7-5, 8-6, 6-1.

L'Alessandria giocherà oggi contro la Vicenza in questa formazione: Bogneri; Bigando, Pistavento; Ghidini, Vitis, Pochettini; Garbarino, Fibbi, Cerruti, Foglia, Zaio.

VITA AGRICOLA

Nota agraria settimanale

Per le recenti piogge e la temperatura mite i lavori si protraggono ora ottimamente alla semina dei granaticci, il più prezioso materiale vernale dopo il frumento con la sua produzione annua aggirantesi sui 20 milioni di quintali. Notevolissima differenza si notano però fra regione e regione di produzione in media per ettaro, che dai Q.li 25 della Lombardia scendono a Q.li 8 degli Abruzzi e Molise. Molte discrete e queste riguardo alle diverse condizioni ambientali offerte alla coltura nelle varie regioni, ma devesi osservare che quasi sempre dovunque non vengono attuate quelle pratiche colturali indicate dall'Italo alla fine della raccolta, tanto che anche nella stessa Lombardia si può sperare in media del 25 quintali, dato che si eliminano poche persone di circa Q.li 80 in condizioni meno favorevoli di quelle della zona irrigua lombarda.

Limitandoci a considerare la specie nella sostanza il terreno per la coltura primaverile (e quindi con accompagno alla importantissima questione del seme), raccomandiamo la massima attenzione nell'aratura, che si richiede profonda e fatta in modo che il terreno venga perfettamente rivoltato e poi perfettamente sminuzzato, così che si ottenga un profondo e soffice strato. Sullo strato così preparato seguirà a questo gli elementi fertilizzanti, oltre che con l'assicurazione dei maggiori quantitativi di letame al momento dell'aratura, somministrando con la concimazione chimica fosforo, potassa e azoto a scopo di assicurare subito la disponibilità di tutti gli elementi necessari per il massimo sviluppo della varietà. All'azione produttiva che si debbono oggi coltivare in rapporto alle caratteristiche dei diversi ambienti. Nella presente stagione, premesso che dei concimi tenuti in magazzino in maggior parte si è riversata per la coltura del granoturco, non sarà a raggiunge la massima efficacia, per ridurremone al magazzino il consumo, qualora si pratichi la massimazione localizzata fin dalla semina resta si somministrerà con concimi chimici collocando nelle file, lungo le quali viene distribuito il seme.

Con opportuni accorgimenti la cosa può essere attuata sia nella semina a mano, sia in quella a macchina, mantenendo fra i diversi concimi le dovute proporzioni, che si hanno in media di 6 per il perfosfato misto e per gli azotati a 1 per i potassici.

ANIMALI DA CORTILE. — Bruni (Lig.)

Bruni in lavoro L. 20-30 al Kg; uova 10-14; anitre 20-25; lacchini 28-32; galline lavoro 20-26; vecchi 16-18; id. freschi cancellati senza pelle o ancelli 22-30. — **Torino:** Capponi 29-34; pelli 30-31; galline 25-26; tacchini 27-28; piccioni 22-25; colmi ed oche 32-36; ovaioli 11-12; id. spennellati 20-24; uova 10,60 alla grossista.

MODENESE. — **Bovi Lig.:** Bovi da lavoro L. 80-85 al Kg.; vacche da produz. 75-80; vitelli da allev. 85-90; manzi da ingrasso 80-85. — **Bovi Lig.:** Bovi da lavoro 80-85; vacche da produz. 75-85; vitelli da allev. 85-90; manzi da ingrasso 80-85. — **Torino:** Bovi da lavoro 80-85; vitelli 100-110; manzi 95-100; vacche 65-70.

FORAGGI. — **Grandi Fiere** maggengo lire 60-62 al Q.; agostano 60-62; di erba medica 54-56; di trifoglio 50-52; paglia di frumento pressata 24-26. — **Gavi Lig.:** Fieno maggengo 50-55; agostano 45-50; terzuolo 42-45; paglia di frumento 25-30. — **Novi Lig.:** Fieno maggengo 50-55; agostano 45-50; terzuolo 42-45; paglia di frumento 25-30. — **Torino:** Fieno maggengo 54-56; agostano 50-52; terzuolo 45-50; paglia di frumento 35-40.

RISI. — **Grandi Risaie** di paste L. 290-320 all'Hl.; bertagnino bastardo 260-290; Ribe 300-330; tipico Baldissero 400-440; monetto 450-500; bianco secco 280-320. — **Gavi Lig.:** Risone da pesto 180-210; risoni superiori 220-260; bianchi secchi tipici 240; monetti fini dolci 280-300; risoncino 240-260. — **Novi Lig.:** Risoni da pesto 185-210; risoni superiori 221-260; bianchi secchi 240. — **Torino:** Risoni da pesto 150-170; bertagnino 200-220; bertagnino 240; tipici 370-410; monetto bianco 420-470; bologna sono 350-380.

Un efficace sussidio all'alimentazione quotidiana

A rafforzare i benefici effetti dell'alimentazione nell'organismo torna utile aggiungervi la somministrazione del Proton.

Questo apporta del ferro al sangue, del glicerofosfato di sodio al sistema nervoso, e dello iodio al sistema linfatico.

Se ne ritrae un miglioramento nello stato generale di nutrizione, con aumento di forze e senso di benessere.

Le persone dimagrite ed anemiche sono quelle che più abbisognano di questo completamento dell'alimentazione quotidiana.

Il Proton si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e viene preso prima dei pasti.

La dose è di tre cucchiaini al giorno per gli adulti, e di due cucchiaini circa per i ragazzi.

DOLORI DI STOMACO

Una sensazione di malessere digestivo dopo i pasti, flatulenze o bruciori, sono tutti indizi che il vostro stomaco non sta bene e spesso una eccessiva acidità ne è la causa. Non trascurate questi malesseri, perchè possono condurre a disordini molto più gravi, come gastrite o dispepsia. Per neutralizzare l'acidità dello stomaco, prendete una piccola dose di polvere, oppure da due a cinque cavolette di Magnesia Bisurata: dopo i pasti. Troverete che questo rimedio vi darà subito immediato da quei disordini di stomaco che vengono causati da un eccesso di acidità. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione Italiana) al può acquistare in tutte le farmacie, in polvere o in tavolette a Lire 5,60 e a Lire 9,00.

(A. P. Firenze N. 7276 - Div. 5: 3-3-40-XVIII)

PORTATILE INVICTA
Concessionari in tutta Italia

Disturbi urinari cronici di origine diuretica

Il tratto caratteristico preoccupante dei disturbi dell'apparato urinario è che, non curati bene, essi diventano cronici e ritornano ad ogni cambiamento del tempo, spesso con aumentata intensità. Generalmente sono da incolpare i reni deboli o strapazzati.

Non aspettate che la vostra condizione diventi critica. Se ci tenete alla vostra salute, usate le Pillole Foster per i Reni, il buon diuretico, il primo segno di irregolarità dell'urina, disturbi notturni, dolori nei muscoli e giunture o di altri sintomi di debolezza renale. Ovunque: L. 7. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano. Fabbricate in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 7302, 8-6-41-XIX

Pillole Foster per i Reni

"PAPRIKA MARICH" Pepe rosso italiano

Non deve mancare in nessuna famiglia

Chiedetela presso le migliori drogherie e salsamentarie

Ditta M. MARICH - TORRE ANNUNZIATA (Napoli)

INFORMAZIONI PRIVATE PETTENATI via G. Alberto 48 parlerà Torino, tel. 47-372

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE

VISITE: VIA PO 2 - TEL. 45-104
Pensione partorienti - Via Genina 2

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAMO - Via Po 43 - Torino

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

Martedì 5 maggio 1942-XX, ore 10, nel Palazzo Municipale, avrà luogo l'asta per l'appalto della impresa costruzione nuovi loculi nelle vie Dina e Del Prete.

Ammontare L. 192.000 circa. Capitolato e modalità visibili presso Divisione IV LL. PP. Offerte da inviarsi per posta raccomandata. (2304

Procura del Re Imperatore di Torino

Il Tribunale di Torino, con sentenza 29 Dicembre 1941, condannò Ruggeri Alice fu Francesco, — residente in Torino via Belfiore 24 — a giorni venti di reclusione, per avere, in Torino, fornito a Tonietto Pietro kg. 92.500 asfaltò un quintale di carbone senza pattuito. (2297

MALATTIE DI STOMACO
Trattamento medico della
ULCERA GASTRO-DUODENALE
Dr. Nagar Torino, v. F. Milizia 4, tel. 46-015. ore 15-16. (A. P. Torcelli 6561).

PIACENZA: Alb. Roma, 26 aprile, ore 9-15.
NOVARA: Farmacia Bolzo, 28 aprile, ore 9-12.

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore e senza operazione cruenta, con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico specializzato di via Sacchi 39 - TORINO
Dir. Comm. Dr. G. CHIUSANO. Visite: 13-16. 15-18. T. 40-657 (A.P.Torino 0531)

OSTETRICA ABBRIATA-REGGE

VISITE: VIA PO 2 - TEL. 45-104
Pensione partorienti - Via Genina 2

PENSIONE PARTORIENTI

OSTETRICA BELTRAMO - Via Po 43 - Torino

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche
del ricambio e apparato circolatorio
Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Pasculaqua 6 Torino - Tel. 41-681 - Visite ore 13-17

Dr. E. PARISI, specialista diplomato
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 5, Tel. 45-566. Sale sep. Ore 8-12; 14-20. - Festivo 8-12.

Malattie nervose, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 10-12; fest. 11-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
DOTTOR CHIAVARINO
Via Lucio Sassari 48 (P.ta Saitzmo) 5
Ridue. per operai - Ore 10-12 e 18-20

Dr. T. ZIMMERL Telefono 40-490
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via 28 Maggio 10, vicino a P. Nuova
Ore 9,30-12,30; 16,30. Fest. 9-11,30

La scienza al servizio della vostra bellezza

TO-RADIA: *tutti i prodotti per tutti i bisogni della pelle: crema da giorno, da notte, e contro le rughe; latte detergente, lozione astringente, bellatti in polvere, rossetti per le labbra, cipria di 16 gradazioni.*

TO-RADIA: *dai migliori farmacisti e dai più eleganti profumieri*

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,60% per tassa sulla Pubblicità e 4% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 4 per parola.

AFFARONE! Frigorifero ristorante, portine orticelli, carico meglio, vendesi. Telef. 73-192. 14144

ASSUMONSI lavori stampaggio saldo, disposti anticipare materiale, solidità occasione. Scrivere cassetta 788 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13968

BOTTIGLIE. Raschi, damigiane compro vendo. Valisari, Lucio Bazzani 28, tel. 23947

CENTRALE turbina Brasilico reazione Francis H 28 Q 350 HP 400 regolatore alternatore trifase KVA 66,3 Volts 220 vendesi. Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14706

DISPONGO tornio frontale piatto 1400 assumo lavori adeguati. Scrivere cassetta 80 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84142

FURGONCINO F 3 portate ql. 20 rimasto nuovo ben gommato vendesi. Filippi Matteo, Villanova Mondovì. 2793

GELATERIA banchi frigoriferi automatici, consegna pronta. Carlochiudi, Piazza Milano 4. 14620

PICCOLA officina assume lavoro fresatrice, presa in forza. Telefonare 70-697. 84043

RIPARIAMO macchine lavorazione (allungatrice, allargatrice, cambio di passo). via Camerana 12 G. 13349

RISPARMIERETE mettete batteria accumulatori direttamente alla fabbrica borgata salesiana di Torino, Cottino, Regina Margherita 72, telefono 81-256. 14621

VENDESI rotativa esterna ed interna. Ditta A. G. Furia, v. Ronchi Quasi, 11, Torino.

2) ARTIGIANATO
L. 4 per parola.

ADDOBBATURA pianoforti, riparazione. Lavoro accurato, prezzi mili; preventivi gratuiti. Pepe, Bella 312. 14717

INGRANAGGI di apparecchiature aerei, via Sant'Anselmo 9, Telefono 40-653. 23469

FABBRICA artigiana brevettata microfrizionatrice macchina elettromagnetico calze, cappelli Fiera Milano, pagliano brevetti artigiani, polonia. Massima garanzia. Littoria, corso Vittorio 72. 14910

INCASSATORE piazza primissima vertice esercita cerca collaborare moderno libero maggio giugno. Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84155

STIVALI, addattamenti, allargature, riparazioni, laboratorio specializzato qualunque lavoro. Ribaldone, Berlola 26, telef. 53-915. 13606

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE
L. 4 per parola.

BUON commercio rivenditore al cancheroso piccola industria qualunque genere, maggior interessato. Scrivere cassetta 91 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84059

CAFFE' bottiglieria ben avviata bassi vini vendesi. ACTA, Guastalla 19. 14194

CAPITALISTI vendo brevetto, farei consociazione. Scrivere cassetta 68 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84158

CASSA parecchi mobili avviata industria rivenditore cedesi centrale mio alloggio. Massena 57, Martinetti. 84193

CENTRALE drogheria vini grande motivi lascio 14.000, 1000 giornaliera. Carlocci, Lucio Bazzani 3. 84127

CERCASI L. 30.000 per sviluppo azienda, affidando eventualmente parte amministrativa. Scrivere cassetta 204 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14224

ESERCIZIO galanterie centrale signorile redditizio, cedesi. Scrivere cassetta 97 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84190

PASTIFICIO impianti nuovi completo efficiente senza pulizia somministrazione. Istituto Servizi, corso Orbassano 36, Roma. 884

4) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 4 per parola.

AFFITTO casetta isolata stalla fienile, pollaio, periferia Torino. Scrivere dettagliando cassetta 107 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83471

GARAGES adibito magazzino per deposito legnami stazioni Porta Nuova Susa. Dora Pancirolo. Scrivere dettagliando Torraria via Cavour 23. 14227

LOCALE 200 mq. semisotterraneo libero uso magazzino laboratorio industria silenziosa. Telefonare 47-118. 83904

MAGAZZINO 100-200 mq. esporre chiuso recinto affitto zona Carmagnola, Farello, Pozzo Strada. Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14079

5) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 3 per parola.

ADIACENZE Berlinghieri fabbrica protezioni cerca alloggetto moderno libero maggio giugno. Scrivere cassetta 60 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84155

AFFITTASI subito fine mese piano' terreno civile parcaggi Dora Reale. Scrivere cassetta 146 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14191

ALLOGGIO due stanze cucina, 15f, cambio ai eguale, maggior rifle, parcaggi Statuto. Scrivere cassetta 908 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14214

CAMBEREMI camera cucina cambio permuto 120 con tre camere. Scrivere Milano 9 centro. Cassella 163 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14116

CAMBIO due cucine con tre camere parcaggi Vittorio Veneto. Telefonare 20-075. 84068

CERCASI 7-8 camere più servizi, autocentro, in casa e palazzina signorile signorile, possibilmente centrale libere anche entro un anno. Scrivere cassetta 44 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84097

CERCASI alloggio disimpegnato permanente subaffitto. Scrivere cassetta 142 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83416

CERCASI alloggio vasto tre quattro ambienti cortile dismpegni possibilmente casa nuova libero subito, oppure primo luglio. Telefonare 92150. 14149

CERCO alloggio signorile centralissimo sulle dieci camere più disimpegni anche non mobiliate. Scrivere cassetta 140 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14045

CRAGO 1° luglio alloggio 3-4 stanze cucina accessori soleggiatissime. Scrivere cassetta 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DESKO soffitta ovunque anche fuori Torino. Scrivere cassetta 92 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84130

DISTINTO cerca camera anche grazie famiglia, riunieri mobile. Scrivere cassetta 171 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83478

7) VILLE E LOCALI PER VILLEGGIATURA
L. 3 per parola.

APPITTASI Val Pellice villetta 4 vani accessibile, indipendente, ammobilia favorita. Rivolgersi Banca Toccheno, Luserna S. Giovanni. 83943

VAL PELLICE affittasi graziosa villa ammobiliata con tutte comodità anche ferroviaria. Rivolgersi Banca Toccheno, Luserna San Giovanni. 83944

8) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE
L. 8 per parola

ALL'Istituto «Gian», Roma 224, tel. 80-354 corsi stenografia, dattilografia, computometrie, preparazione commerciale, lingue. 83970

BALOCCO meccanico Scuola Ferraris, Compilazione e Dattilografia. Via Cavour 1, angolo via Roma. Informazioni gratuite telefonando 47-325. 100

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE
L. 2 p. par.

ACQUISTATORE molto bravo stampa in numismatica, attenzione ora libera a valuto pomeriggio offresi. Scrivere cassetta 56 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84081

DISEGNATORE meccanico, eseguirebbe rapidamente disegni, progetti vari, quotazione. Telefonare 78-861. 83466

RAGIONIERE assume amministrazione stabili, contabilità aziende, bassis fissi paga operai. Scrivere cassetta 12 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84039

RAGIONIERE offresi pomeriggio qualsiasi lavoro contabilità paghe anche provvisorio. Scrivere cassetta 61 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84178

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
L. 2 per parola.

AFFITTASI a signorina distinta ammobiliata con cucina. Corso Appello 7. 84119

PENSIONE Moderna signorile semiservizio. Cucina accuratissima. Prezzi modici. Pietro Micca quindici. 83980

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
L. 2 per parola.

ASSISTENZA facilmente ottenuta impiego, frequentando Scuola cohen lavoro-pratica tornitori, aggiustatori, saldatori. Ora insegnante Istituto Industriale, Milano 181. 13877

AGGIUSTATORE meccanico giovane 1.a 2.a categoria attrezzi carrozzi. Fea, corso Sale Bassi 44 bis. 83393

AGGIUSTATORI orologiai, oppure pratici macchine da scrivere, tornitori trasatori operatori tornì a trare addetti trapani radiali, addetti frese universali, tornì, cementatore fabbricazione utensili via Madama Cristina 140. Presentarsi dalle 8,30 alle 9,30. 84026

AGGIUSTATORI tornitori apprendisti assume Officine Nasso, via Brione 33. 14127

AGRICOLTORE praticissimo vitivinicoltore, cerca dirigere piccola azienda vercesi. Scrivere cassetta 155 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83446

ASSEMBLATORI cromatore rettifista lavoro extra compensatore. S.E.A. Vittorio Colonna, Rosta. 999

ASSICURATORI impiego particolarmente dattilografia; esigesi prova gratuita, abbonamento razionale pratico, massimi affetti, matematica. Ragus, Finanziaria, Carlo Alberto 18, telef. 53-928. 83139

ASSUMIAMO impiego immediato frequentante Scuola Meccanica elettrica, collegno. Bazzoli 114, Torino. 14043

AZIENDALE ditta grandissimi sopralluoghi officina cerca seguire periodicamente 40 operai, disegno frazatrici Milano. Indicare età, posti occupati, tipi di lavorazione conosciuti, cassetta 203 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14016

CERCASI operaio meccanico Nazionale, Via Barbaroux 42, Torino. 14216

ASSUMIAMO fabbricatore da banco porta valigia, buona mano. Scrivere cassetta 176 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83492

ASSUMONSI operai per lavorazioni mobili arredamenti metallici. Presentarsi Società Fidati, via Due Rocce 37. 14005

ATTIVISSIMO ambo sessi assume importante società, referenze. Rivolta, Villarroux 9 Mo. 14129

BAGNELITE. Capo reparto stampaggio, assumesi. Scrivere indicando età, studi, posti occupati, pretese, cassetta 190 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84125

BAMBINAIA e cuoca cercansi, Scioselli, corso Duca Genova 31. 84114

BUONI impiegati laureando; stenografia, dattilografia, amministrazione, contabilità. Corsi serali. Scuola Moderna, Garibaldi 9. 83078

CERCASI cercasi abilissime lavoratrici aiutanti apprendiste, lavoro continuato buona retribuzione. Presentarsi Donaria, Vinaglia 15. 83602

DAMERIERA seria, abile stiro maglio con referenze cercasi. Scrivere cassetta 149 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83421

CAPO officina energia elettrisimo pratico lavoratia stampi lavorazione lamiere, assumesi subito referenziatissimi, grandi possibilità avvenire, assicurasi riservatezza. Scrivere dettagliando cassetta 124 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83393

CAPO squadra ferri resistenze tondi e pensili hanga pratica ramo perfetta conoscenza disegno cercasi Officine Giustina, Savoia 122. 83303

CASA signorile cerca persona massimo 40-50 anche se primo posto, da ricordare buona lavoratrice, sappia cucina cameriera, lavare, stirare. Cassetta 90 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14034

CERCASI abile aggiustatori per montaggio macchine e allestatore, paga massima, 60 ore. Cimat, corso Venezia 52. 84000

CERCASI abilissime stiratrici camicie. Massaglia, via Nizza 39. 84009

CERCASI apprendiste 14-16 anni. CAMEZZI, Mombarcaro 7. 83427

CERCASI lavorante abilissima sarta. Mira, via Costa Rosa 6. 84077

CERCASI operaio esperto per pantaloni, panciotti; operaio lavorante per giacche, cappotti, sovrabiti. Rivolgersi Fiata, corso Italia 8, dalle 10-11. 14029

CERCASI operai falegnami e apprendisti. Scrivere cassetta 180 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 83500

CERCASI operai tornitori trasatori in legno e rigatrattori. Chatin, via Cernaia 31. 84064

CERCASI garzone macchinista confezione teli tende e allestanti al banco. Biancaria, Vittorio Emanuele 96. 14233

CERCASI provetti sbozzoli, buona paga. Ferrero, via XX Settembre n. 11. 83264

CERCASI abile meccanico macchine scrivere. Cristiani, Nizza 26. 83507

CERCASI lavorante elettrico. Mandola, via Modestino Gioia, angolo corso Duca S. Torino. 83470

CERCASI moni maggio signorina abile crotchetta sicura conoscenza partite doppia bella calligrafia. Scrivere cassetta 162 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14122

CERCASI operaio-stampatore stagnino lattoniere. Garbarino, « Martini », via S. Donato 16, Torino. 83445

CERCASI per piccola famiglia persona servizio molto ali lavori leggeri abbia un primo posto, volentieri massima pulizia anche, buon stipendio. Scrivere cassetta 19 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 84047

CERCASI urgente falegname, bravo, serio per Bramante 70. 84097

CERCASI lavorante e apprendista sarta uomo. Cioni, via G. Friuli 1, p. Solferino. 83460

CERCASI persona intendente sarta stabilmente per commissioni a casa; inutile presentarsi non referenziata. Scrivere cassetta 168 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14088

CERCASI ragazzo signorina signorile per commissioni piccoli pesi. Scrivere cassetta 169 C, Unione Pubblicità Italiana,

CRONACA CITTADINA

Riflessioni di primavera

Rispetto della cosa pubblica

Abbiamo visto, percorrendo i viali della città, squadre di manovali intenti a lavorare le aiuole ed a rassettare i terrapieni ed i controviali. Molto bene! L'inverno è un gran guastatore e, col ritorno della primavera, la città deve riprendere il suo aspetto d'ordine e di pulizia. I praticelli vellutati ed aiuole hanno ceduto il posto alle più utilitarie seminagioni di patate, i giardini esultanti di colore hanno ceduto il posto agli orti (e qui l'etimologo si potrebbe sbizzarrire: *hortus* nel senso classico di giardino, gli orti di Cesare, eccetera, eccetera), ma ciò, mentre molto opportunamente ricorda al passante che siamo in guerra, non deve significare abbandono o disordine, anzi deve avvenire nel più perfetto ordine, deve infondere in tutti un più vivo amore per la città ed anche un maggior rispetto per la proprietà pubblica: ed ecco che la penna, correndo rapida sulla carta, ci ha ricondotti ad un argomento già altre volte da noi trattato, la disciplina civica, il rispetto alle cose. La popolazione torinese è, come ognuno sa, una delle più educate e ben difficilmente accade che il vigile urbano debba intervenire per prevenire o reprimere infrazioni, ma si sa che le migliori virtù, se non sono coltivate, finiscono col degenerare ed abbiamo l'impressione che, a forza di dire e di ripetere che il cittadino è perfettamente ligio ai suoi doveri, si sia finito con l'abbandonare il sullodato a se stesso. Questa non sarà forse che una impressione nostra e dipenderà in gran parte dal fatto che, mentre sino a pochi anni fa, quando si visitavano le città d'Italia, si notava il distacco fra Torino e le altre per la nettezza delle vie e la buona conservazione delle cose amate ai cittadini, oggi tutte hanno visibilmente progredito, emulando ed in qualche caso superando i maestri, i quali saremmo noi; ma, comunque sia, ci sembra che, anche nell'ora attuale, una maggiore vigilanza potrebbe e dovrebbe essere esercitata. Non sappiamo che i vigili urbani sono oggi sovraccarichi di lavoro per gli accertamenti annonari, la distribuzione delle carte ed altre incombenze del tempo di guerra, che essi assolvono con zelo e precisione veramente encomiabile — ed un giorno si dovrà pure illustrare la fattiva silenziosa opera di questi fedeli custodi dell'ordine — ma se ne fosse data la consegna, essi, anche nel corso di altri più urgenti servizi, passando per le vie come passiamo noi, osservando ed annotando come facciamo noi, potrebbero segnalare molti inconvenienti e spesso volte intervenire. Citiamo un esempio: proprio ieri, mentre ci recavamo al giornale attraversando un terrapieno alberato del centro, abbiamo udito una bambinaia che sgridava uno dei monelluccì a lei affidati perchè, con la paletta, scavava buche in terra.

— Se ti vede una guardia! — gli disse. Ma il bimbo, alzando il musetto birichino tutto impolverato, di rimando:

— Macchè, ieri ne è passata una, mi ha visto e non mi ha detto nulla!

Così rimaneva stabilito, nella mente di quel bambino, che si possono scavare in terra quante buche si vogliono. Se invece il «civico», anche senza drammatizzare, avesse dato al ragazzino la buona remanzinetta di circostanza, probabilmente il bambino verrebbe su con idee più ortodosse. Il vigile urbano, a Torino, ha una tradizione, come educatore del popolo alla disciplina ed al rispetto della cosa pubblica e privata e bisognerebbe che non solo i piccoli guastatori di terrapieni — scusabili per la loro innocenza — ma anche i devastatori di siepi, i rancoglitori di fiori sull'albero in primavera, i bacchiatori di ippocastani in autunno, gli insudiciatori di panchine in tutte le stagioni e via dicendo — schiera la quale, anche se non molto numerosa, è la più vicina al ladruncoli di ortaggi — sapessero che può anche sopraggiungere un vigile, magari in abiti civili, il quale potrebbe anche non impattarla con un semplice rimprovero. Perchè, senza voler drammatizzare, siamo tuttavia del parere che l'argomento più convincente sia la multerella, da pagare, che è di pochi soldi, una sciocchezza, ma dà tanto fastidio ed ha un così forte potere repressivo.

m. esc.

La conversazione del prof. Namik Ressuli

Ieri pomeriggio, nel salone di Palazzo Lascaris in via Alfieri 15, il prof. Namik Ressuli, della Regia Università di Roma, ha tenuto una conversazione su gli *Influssi italiani nella letteratura albanese*. Alla manifestazione, promossa dalla Sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista, assistevano con numeroso ed attentissimo pubblico i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine. Il prof. Namik Ressuli ha trattato con rara competenza e con una profonda conoscenza della letteratura italiana l'argomento dimostrando la continuità dell'influsso che hanno i nostri scrittori sull'antica e nuova letteratura albanese. La dotta conversazione è stata accolta alla fine da calorosi applausi.

Una somma al Cottolengo offerta da ufficiali d'artiglieria

Gli ufficiali del 12° R. Artiglieria di Bolzano hanno versato la somma di lire 600 alla Piccola Casa di S. Giuseppe Cottolengo per onorare la memoria del padre del Maggiore Luigi Zanga.

La vincitrice del concorso pianistico della Gil

Alla Stampa, con una fotografia del maestro dell'ex allieva.

Isabella Salamon

La bimba Isabella Salamon Castronich della nostra città, ha vinto a Roma il concorso nazionale pianistico della Gil. Allieva a sei anni di Magda Brard all'Accademia di Musica di Torino, l'estate ha attualmente dieci anni; e dopo di aver suonato a Roma dinanzi alle alte gerarchie del Partito, farà ora un concerto a Firenze e poi partirà per un giro in Germania.

Ha debuttato a Torino, nel salone del nostro Giornale, or sono due anni, e per questo oggi è venuta a trovarci. Non ha affatto l'aspetto di una bimba prodigio. Si è presentata sorridendo, ma un po' timida, alla nostra intervista, la prima della sua vita. Ecco i risultati: fra i dolci, i fiori e la frutta preferisce i fiori. Il suo autore preferito si chiama Chopin, la sua bambola preferita Laura. Non ha soggezione del pubblico. Le piace molto giocare.

29 - 33 - 46

I numeri trovati sotto l'uscio fanno vincere un terno ed acquistare una casa

Come abbiamo già narrato, il Minola fece istruire nell'ufficio del «trucco» il giovane Enrico Piantorno dell'esistente dell'Istituto «Charitas» — ed quale quest'ultimo apparteneva — Antonio Mosso, Costui, nell'interrogatorio reso al giudice istruttore, dopo aver dichiarato di essere a conoscenza del «trucco» perchè informatone dal Piantorno e dopo aver ammesso che anche egli fu avvicinato dal Minola che pure potè le veste di un benefattore del collegio, deponeva quanto grave riconoscenza intorno alla Pasqua 1940 — quando il Mosso facera più parte del «Charitas» — il Minola si recò nella sua abitazione e non avendolo trovato gli lasciò l'invito di recarsi a casa sua in via Bava dove gli versò 40 mila lire dicendogli: «Mandiamo in processo, fatta di beneficare il Collegio». Precisava bugia perchè, in real, l'offerta doveva andare non al Mosso ma all'Istituto del quale il Minola si sarebbe autoproclamato benefattore! Ma il Mosso ha fretta di sopprimere che il Minola aggiunse «che quella somma non aveva nulla a che fare col giuoco del lotto». Rimaneva nel ricordo del Minola questi, tradendosi a sua volta, soggiungeva: «Io vi ho consegnato 45 mila lire e non 40 mila: era una vincita fatta dal Piantorno e questi era presente al nostro colloquio. Il Mosso dovette ammettere che il giovane era presente, ma aggiungeva: «Non è vero, però, che si trattasse di vincita fatta dal Piantorno: difatti questa primavera, pieta renuto da me a chiederemi la restituzione delle 40 mila lire, che non vi ho data».

Ma il Mosso tocca ancora qualcosa di più grave che scoperto nel proseguo delle indagini, determinò poi la sua cattura e quella del fratello Pasqualino. Proprio mentre egli scopriva il contrasto tra Minola e propria tributaria, che non aveva potuto fino a quel momento identificare il visitore della somma di L. 276.150 compiuta presso il banco lotto di Chieri con estrazione trovata, forse l'attenzione sulle circostanze che i fratelli Mosso avevano nel gennaio 1940 acquistato una stalla in via Zelila 16 per cercare così notevolmente fa condizioni tali da non consentire acquisti del genere. E poichè altro partecipazione di Antonio Mosso alla organizzazione delittuosa non era possibile dubitare dopo quanto era risultato a suo carico, il sospettato, l'induzione che egli, costretto a Torino dal suo ufficio di assistente presso il collegio Charitas, si fosse servito del fratello Pasqualino per la giocata eseguita a Chieri. Perciò il 13 ottobre 1940 la polizia tributaria fermava il Pasqualino Mosso, il quale però negava recisamente anche dopo che la ragazza gli hanno letto lo aveva senz'altro riconosciuto per l'individuo che aveva fatto le giocate e riscosso la vistosa vincita. Mentre, di fronte alle obiezioni che gli venivano mosse, rispondeva di essere stato proprio lui a giocare e vincere; e disse che i numeri 29 - 33 - 46 coi quali la vincita era stata conseguita egli li aveva stampati sotto la porta di casa sua, scritti sopra un biglietto che conservava anche l'esperienza di giocarli. Successivamente, interrogato subito dopo, l'Antonio Mosso confessò che egli, dopo essersi persuaso che il trucco escogitato dal Minola per vincere al lotto era la piena frizione, pensò di vincere anch'egli facendo giocare il fratello coi soli indici per tre volte consecutive i numeri che venivano predestinati per l'estrazione trovata, ottenendo, sempre al banco lotto di Chieri, la vincita di un ambo di 1250 lire e quella del terno di 276.250 all'estrazione del 10 febbraio 1940.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare del «Regio»): ore 16.30: «I Dispettosi amanti» di A. Farelli, e «Pagliacci» di R. Leoncavallo.

CARIGNANO (C.a Zaccone): ore 16,30 e 20,45: «Fermenti» di Neil.

ALFIERI (U.): Vanità - Forelli - Foà: ore 16,30 e 21: «Il mio bebè» di Bannequin.

CHIARELLA: ore 16,30 e 21 «I pirati della Malesia»; rivista di Rip.

MAFFEI: ore 16,30, ore 18 e ore 22 Comp. Riviste Rina Gray, Rina Ravi, Nanda Rossi e «10 Italiche Tricolore».

SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà.

MARTINA: Pittori Ilegliese ore 16-18.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Verso il sole» con Ingrid Bergman, Leon Menaou. Ore 14, 16,05 17,40, 19,30; Luce 21,10; Film 21,30.

AMBROSIO: «L'atlantee» e Doc. «Uomini della pesca». 14,30, 16,50, 17,30, 18,50, 20,20; Luce 21,00; Film 21,50.

CORSO Documento Z 3 Cine Mirandola e Doc. «Ospedale dei libri». 14,30, 16,50 17,40, 19,25; Luce 21,15; Film 21,40.

AUGUSTUS «Un garibaldino al convento» e Doc. «Fiume e Santa Cecilia».

BALBO «Patriziaa reginna» Raimu, Fernandel, Josette Day. Ult. film 20,05.

REALE: «Cinarda» (Vivi Gioi) e Compagnia di Riviste Billi e Gisa. Apert. 15,30. Film 14, 16,40, 19,10, 21,40; Varietà 15,45, 18,20 e 20,50.

STATUTO: «La famiglia Brambilla in vacanza» Elena Luber, Girotti. Ult.

ALFI: «L'elisir d'amore». M. Carosio.

NAZIONALE: «Il giardino dell'oblio». Furst, Maria Holm, e Paul Horbiger.

TORINO: «Sabbie mobili» A. Ducaux (Vietato ai minori di 16 anni).

ELISEO: «Violette nei capelli» Lilia Silvi, R. Villa, Campanini, Ultima.

COLOSSEO: «Arrivederci, Francesca!» O. Albertini Ghori in harrière. La Jana.

VINCIGLIO «La Cucina di ferro Cervi

ESCELSIOR: «Voglio vivere così» Fresus: «La corona di ferro» Cervi.

SOCIALE: «Arrivederci, Francesca!».

AURORA: (c. Brescia, 30): «Scampolo».

V. VENETO: «Voglio vivere così».

TAMBURINI (v. Reggio 19): «Scampolo».

VITTORIA (c. Giulio Cesare 222): «Cinema Tempesta».

BELGIO: «Barbablù» Lilia Silvi.

LESSONA: «Arrivederci, Francesca!».

REGINA: «Violette nei capelli».

MILANO (via Milano): Le cave blanche.

ITALIANO: «Arlecchino» (ripiego).

PALERMO: «La mezzanotte» L. Degli.

PONTINO: «Luce nelle tenebre» e Var.

OLIMPIA (c.so della Batte (ore 14): «Cuori nella tormenta».

DIANA: «Il bastardo» Gabert, ore 16)

DANTE: La maschera di ferro (14,30)

NUOVO (via Borgo 20): «Senorita Maria»

DORA: «I diavoli volanti».

TORINESE Marionette della Mostra).

PIEMONTE: «Bastarda» Ultimo 21,30.

P. NUOVA «Oltre l'amore» Valli-Nazzari

PRINCIPE «Capitan Tempesta» ore 16.

SAVOIA: «Arrivederci, Francesca!» (24)

REX: «Venite all'Isola» con Raimu e Michel Simon. Orario 10.30, 17.5, 18.40, 20.15; Luce 21.20; Film 21.45.

Avete visto RAIMU e MICHEL SIMON in VENTO DI FOLLIA che si proietta al REX?

Ne vale la pena. La brillante interpretazione di vicende ilpide da parte di due comici di provata valore, continua a strappare risonanti risate.

Ricordate MICHEL SIMON in CIRCOSTANZE ATTENUANTI un film che ha tanto divertito?

A giorni ricordate *Simon*, ancora con la bravissima *Arletty* e con la più

FERNANDEL

in un nuovo film di grazia sapore, invenzione giallo-comico-sentimentale di Edoardo Bourdet, sceneggiatura per lo schermo di Maurice Lehmann:

« FRIC - FRAC »

che nel corso parigino (di cui Rondoni e il protetto) significa furto con scasso. Sarà presentato al *Rex* dalla *Mixel Film*. Distribuzione *Pizzitolio*.

ALBERGO NORD

di Marcello Carné

è un film crudo e potente, ispirato e geniale, che nettamente si stacca da quanto abitualmente si vede sullo schermo e si eleva, per nel suo ambiente realismo, in una superiore atmosfera di arte, di umanità, di poesia.

ANNABELLA - LOUIS JOUVET

J. P. Aumont - *Arletty*

ne sono i mirabili interpreti.

Il Concorso «Ela» presenterà questo capolavoro a giorni a Torino.

Oggi ultime al BALBO del bellissimo PATRIZIA

che tanta commozione ha suscitato e tanta ilarità ha procurato al pubblico, che affolla sempre il locale.

RAIMU e FERNANDEL

sono gli impagabili interpreti di questa creazione di *Marcel Pagnol*.

Ciro TORINO: «Sabbie mobili» con *Annie Ducaux e Pierre Blanchar*.

Nazionale: Il giardino dell'oblio

il cancellarco del cinema a colori con *Marlene Dietrich e Charles Meyer*. Domani: Il romanzo d'un medico (Horn).

Oggi alle 14,30, confortato dai Sacramenti della nostra Santa Religione ha chiuso dopo lunga malattia la operosa e retta esistenza l'industriale

Ernesto Maggi

Commendatore e ferito nella prima guerra mondiale

Ne danno il triste annuncio la moglie Elvira Mazzi prigioniera in Somalia (A.O.I.), le figlie Antonia col marito Carbognani Armando e figlioletti Claudio e Paolo, Mimmo, Maria, i fratelli Piero e Bortolo, (Felice, Maria Stefana, Costantino e Carolina residenti in Australia), i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione in Parma, in via Umbria 5. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi modo vorranno tributare l'ultimo tributo di affetto al caro Estinto.

Parma, 25 aprile 1942-XX.

Impr. Pompe Funebri F.lli Alessandri di Lodi

Oggi 26 aprile, primo anniversario del sacrificio del

TENENTE PILOTA A. A. F. N.

Giuseppe Spinoglio

Papà, Mamma, le sorelle, gli e cugini Lo ricordano a quanti Lo ebbero caro. Lunedì 27, ore 9, nella Chiesa Sant'Anna (via Maccarno 35), verrà celebrata una Messa in Suo suffragio. Uguale funzione avrà luogo martedì a Recoaro Fontestura Mont, ore ripose. Si ringrazia quanti si uniranno alle preghiere.

Torino, corso Vittorio 19, fi

Ieri alle 14,30, dopo breve malattia, invocando l'aiuto Celeste serenamente decedeva in Torino

Bruno Luigi

di anni 58

Commissionario Assicuraz Esattori Vetture-Champorcher

Con animo straziato ne danno il triste annuncio i figli Felice e famiglia, Pino e famiglia e Luciano, i fratelli, le sorelle e i cognati.

I funerali avranno luogo a Castel Verres martedì 28 corr., alle ore 8,30, indi la cara Salma proseguirà per Drusacco.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-012

Stamane, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Pogliani Angelo

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Felicita Giuseppina; i figli Francesco con la moglie Cattina Marina e figli Fernanda e Sergio, Bartolomeo con la moglie Vannarino Sebastiana e figli Zoraide e Alma, Luigi con la moglie Cagara Iris, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 26 corr. alle ore 16 partendo da via Foligno 24 (Orti).

Il presente serve di partecipazione.

Alessandria, 25 aprile 1942-XX.

Imp. Pompe Funebri F.lli Avalle - Tel. 12-01

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancò all'affetto dei suoi

Anna Audisio ved. Rondelli

Ne danno angosciato annuncio il figlio amatissimo i figli Felice e famiglia, Pino e famiglia e Luciano, i fratelli, le sorelle e i cognati.

I funerali avranno luogo a Castel Verres martedì 28 corr., alle ore 8,30, indi la cara Salma proseguirà per Drusacco.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-012

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Pogliani Angelo

di anni 69

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Felicita Giuseppina; i figli Francesco con la moglie Cattina Marina e figli Fernanda e Sergio, Bartolomeo con la moglie Vannarino Sebastiana e figli Zoraide e Alma, Luigi con la moglie Cagara Iris, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani domenica 26 corr. alle ore 16 partendo da via Foligno 24 (Orti).

Il presente serve di partecipazione.

Alessandria, 25 aprile 1942-XX.

Imp. Pompe Funebri F.lli Avalle - Tel. 12-01

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancò all'affetto dei suoi

Anna Audisio ved. Rondelli

Ne danno angosciato annuncio il figlio amatissimo i figli Felice e famiglia, Pino e famiglia e Luciano, i fratelli, le sorelle e i cognati.

I funerali avranno luogo a Castel Verres martedì 28 corr., alle ore 8,30, indi la cara Salma proseguirà per Drusacco.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-012

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Gallafrio Luigia v. Corrato

Ne danno il doloroso annuncio i figli Ovidio, Teresa ed Ester colle rispettive famiglie, fratelli, cognati, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 8,30, indi la cara Salma proseguirà per Drusacco.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-012

Le Manifatture Martiney partecipano commosse al dolore che colpisce il Signor Davide Corrado, da molti anni affezionato Collaboratore della Ditta.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-012

Santificato da lunghi anni di sofferenza, lasciava stamane la vita terrena, dopo il conforto dei Sacramenti:

Luigi Pirajno

Settore in Giurisprudenza a Lettere

Ne danno dolorati l'annuncio la madre Ida Prinzivalli, il padre Eccellenza Generale Addante, il fratello D. L. Console Giorgio colla famiglia, gli zii ed i cugini.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 27 corr., alle ore 11, partendo da via Lanzo (c/ Carrutta 45. Pompe Funebri Castellano & C. - Tel. 51-

E' salita al cielo

Tarasita Alda Cavallo

Addoloratissimi la piangono il piccolo Gianfranco, il marito, la mamma, la sorella, il fratello e famiglie, i parenti tutti.

Se ne dà partecipazione e funerali avvenuti in Borgo.

Messa di trigesima al Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio) il 30 maggio ore 9.

Torino, 26 aprile 1942. V. Cancro 30.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-080

Ieri, munito dei SS. Sacramenti, è mancato ai suoi cari

Giacchino Milla

di anni 72

Pensionato R. Arsenale

Nel dolore, dopo tante cure, ne danno il triste annuncio la moglie; i figli Prof. Giacomo e Angelo e i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 16, da via Bruino 10.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-012

La Ditta Massa & Giacomasso annuncia con dolore la perdita della Signora

Martinengo Costanza

Ved. GIACOMASSO

Madre adorata del Cantoniere Signor Giacomasso Pietro.

Pompe Funebri Gerla - Tel. 46-012

Nel primo anniversario della morte del

Comm. Felice Quaglino

la Famiglia lo celebrerà Messe di suffragio, il 28 corrente, alla ore 9, nella Chiesa parrocchiale di S. Donato e di Cera.

Ringrazia coloro che si uniranno alle sue preghiere. (8

MEMENTO

Lunedì 27 corrente alle ore 8, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima della compianta **MARGHERITA MASSOLA** in **FELETTI**. La Famiglia parà riconoscente a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera. 14093

Lunedì 27 corrente, alle ore 11, nella Chiesa del Corpus Domini sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara dell'ing. **EDGARDO CHIARLE**. La Famiglia ringrazia rinnovando quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 14109

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di **FIORINA TALLONE PERNARIS** verrà celebrata una Messa in suffragio lunedì 27 aprile alle ore 11 nella Chiesa di S. Giuseppe. La Famiglia La ricorda a coloro che l'ebbero cara. 14106

Martedì 28 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Alfonso (corso Tassoni) verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima cara della Signora **TINA TRAMONTANO RUBIN-BARAZZA**. La Famiglia ne dà avviso alle persone conoscenti e porge grazie a quanti vorranno intervenire. 14095

Lunedì 27 aprile, alle ore 10,30, verrà celebrata una Messa alla Consolata, e a Rivoli, in suffragio dell'ing. **COSTANTE DE FERRARIS**. La sorella Cesira ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 14094

Nel primo doloroso anniversario della morte di **RAFFAELLO DESANI**, Messa parte di 28 aprile, ore 9, Parrocchia Crocetta). Vedova e figlia ringraziano. 14107

La necrologia si riceverà anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

RUMIANCA

Società per l'Industria Chimica e Mineraria

Anonima con Sede in Torino — Corso Montevecchio n. 39

Capitale Sociale Lire 150.000.000

NOMINATIVITA' OBBLIGATORIA DEI TITOLI AZIONARI

Si porta a conoscenza dei Signori Azionisti che, in obbedienza a quanto prescritto dal R. D. L. 25-10-1941-XIX n. 1148, convertito nella Legge 9-2-1942-XX n. 96, e per facilitare i Signori Azionisti, le operazioni di conversione in nominativi dei certificati definitivi al portatore attualmente in circolazione si potranno svolgere, tanto presso una qualunque delle Sedi dei seguenti Istituti od Enti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Torino, Bergamo, Firenze, Milano.
CREDITO ITALIANO - Sedi di Torino, Genova, Milano.
BANCO DI NAPOLI - Sedi di Torino, Napoli.
BANCO DI SICILIA - Sedi di Torino, Milano.
BANCO DI ROMA - Sedi di Torino, Milano, Roma.
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - Sedi di Torino, Bologna, Milano.
ISTITUTO DI S. PAOLO - Sedi di Torino, Biella.
BANCA POPOLARE COOP. AN. DI NOVARA - Sedi di Torino, Domodossola, Genova, Milano.
BANCO AMBROSIANO - Sedi di Torino, Milano.
BANCA CESARE PONTI - Milano.
Rag. NINO GAUTERO - Agente di Cambio - Torino.

I Signori Azionisti:

presentando, nei luoghi sopradetti, certificati definitivi al portatore, elencati in duplice copia sui prestampati moduli, otterranno di ritorno immediatamente i certificati stessi resi nominativi, mediante intestazione al nome che vorrà da essi indicato, previa stampigliatura dell'indicazione «nominativo» su tutte le cedole. A controllo dell'operazione sarà contemporaneamente rilasciata la cedola n. 10.

Per contro:

I Buoni provvisori emessi nell'Ottobre 1941 in occasione dell'aumento capitale da Lire 122.500.000 a Lire 143.500.000, aventi godimento 1° Ottobre 1941, essendo già al nome, saranno cambiati in certificati definitivi nominativi entro il prossimo mese di Giugno.

L'Azionista felicitare dei suddetti Buoni provvisori ha diritto di cambiare intestazione agli stessi, senza pagamento della tassa sul plusvalore e della sovrimposta di negoziazione, inviando i Buoni alla Sede della Società entro il 4 Maggio 1942-XX.

Dovrà in tal caso, all'atto della presentazione dei Buoni, precisare: nome, cognome, paternità, nazionalità e domicilio della persona alla quale i certificati definitivi dovranno venire intestati.

Torino, 20 Aprile 1942-XX.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Come il fuoco ci protegge dalla minaccia delle belve in agguato, così il Formitrol ci difende da un pericolo ben più grande, quello dei germi infettivi che incessantemente penetrano attraverso le nostre vie respiratorie. I vapori di formaldeide che si sviluppano nelle pastiglie di

Formitrol

allorchè si sciolgono nella saliva, realizzano la sterilizzazione delle mucose, e rendono in tal modo impossibile l'attecchimento dei pericolosi microrganismi.

-DE A.Vander S.A. Milano-

Autorizzazione N. 39580 - 1941

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE - FRANCO DOMICILIO IN OPERA. - MILANO - Piazza Duomo, 31 b - Tel. 80-695. - TORINO - Via S. Quintino, 16 b - Tel. 42-667, Sede e Direzione Centrale; NAPOLI, Piazzalenzano, 3 b - Tel. 24-645. A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

SIRMIONE LAGO DI GARDA

SORGENTI TERMALI SOLFOROSE, RADIOATTIVE
Alberghi: SIRMIONE - TERME - ROMA
unici con cure termali in casa

...MA NON L'AROMA DELLA SIGARETTA

macedonia Extra

INFORMITALIA
ISTITUTO NAZIONALE INFORMAZIONI
Via P. Delpiano 14 - TORINO - Telefono 51024

CARTA D'ABBIGLIAMENTO
Le Sartorie MORBIDELLI Via Pietro Micca, 12 Corso Vitt. Eman., 49
per facilitare la Clientela, accettano stoffe in confezione

MAMME! SPOSE! SORELLE! DATE LANA PER I SOLDATI

Prosegue in città e in provincia, ovunque con ottimi risultati, la raccolta della lana. Quasi ovunque i pacchi — se non ancora ritirati — sono già raccolti in portineria e presso i capo-fabbricato; e qualcuno ci telefona per sapere come mai non sono ancora stati prelevati. Ricordiamo che ogni Gruppo rionale, come già abbiamo detto, ha diviso la zona di sua competenza in dieci settori e che ad ogni settore è destinato un giorno. Dal 21 al 30 compreso la raccolta sarà completata; ma ogni casa deve naturalmente attendere il suo turno.

I risultati, per quanto per ora non precisabili, sono veramente soddisfacenti. Date lana ai soldati è il dovere di tutti. Ognuno deve offrire senza ristrettezze, senza grette considerazioni, ricordando che i combattenti fanno per noi molto più di quanto noi possiamo fare per loro.

Torinesi! Rispondete generosamente all'appello della Patria. Dare lana ai soldati significa contribuire alla vittoria.

L'arrivo del Ministro d'Ungheria

E' arrivato ieri sera nella nostra città il Ministro d'Ungheria a Roma, ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal rappresentante del Prefetto, dal Podestà, dal rappresentante del Federale, dal presidente dell'Associazione Amici dell'Ungheria, sen. Rubino e da altre personalità.

Stamane, come abbiamo già annunciato, l'Exc. Zoltan Mariassy parla alle ore 11, nell'Aula magna dell'Accademia Albertina, sul tema: «Ungheria e Piemonte».

Spacci autorizzati per il pane

E' stato diviso alla panetterie di fornire pane a commercianti non regolarmente provvisti entro il 30 aprile. Tutti i commercianti che non hanno potuto provvedersi entro il termine del 30 aprile, potranno prelevare il pane presso i soliti esercizi autorizzati. Prima però dovranno far timbrare la carta annonaria dal pane presso il servizio disciplina consumi di via San Francesco da Paola 2, (dalle 8,30 alle 13,30). Spacci autorizzati: Tutti quelli dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Panetterie: via Barbaroux 36; p. San Filiberto 10; v. S. Dalmazzo 9; v. Lagrange 99; v. D. Bosco 30; c. Italia 131; v. Cibrario 9; v. Venezia 94; v. Piacenza 81; v. G. Doglia 74; v. Chiesa Salute 45; v. Brandizzo 30; c. Vercelli 90; v. Aosta 71; c. Emilia 9-11; c. Vercelli 118; v. Belmonte 50; v. A. Cecchi 30; c. Regio Parco 74; c. Belgio 46; c. I. Balbo 200, c. Monciliori 41; p. Hermada 14; v. Bava 8; v. P. Amedeo 13 bis; v. S. Ottilia 30; v. Massimi 40; v. Rosselli 27; v. L. Bazzani 7; v. Nizza 52; v. Ormea 110; p. M. Cristina 2; v. Nizza 172 bis; c. Spezia 30; v. Genova 25; c. Orbassano 31; c. Susa (angolo Lodi 190); v. Fr. Cuneo 44; c. Re Umberto 33; v. M. Casorati 32 bis; v. Frejus 54; c. Racconigi 18; v. Villafranca 54; dr. Belfiore 56; c. Monciliori 204; p. Pregolia 9; c. Buenos Aires 152 p. Bellela 16; c. Vinzaglio 20; v. Garibaldi 44; p. Savoia 4; v. Principe Odone 36; v. M. Pacgoro 20; v. Saluzzo 67; p. Chivasso 2; c. Italia 226; v. Nizza 15. I monciliori forniti di tessera non rilasciata dal Comune di Torino, per approvvigionarsi del pane devranno rivolgersi ai predetti spacci autorizzati.

L'acquisto delle uova

Dal 27 aprile al 3 maggio l'acquisto delle uova dovrà essere effettuato mediante presentazione del tagliando n. 29 della carta annonaria individuale per i generi alimentari vari. Ogni buono, che dovrà essere ritirato dall'esercente all'atto della vendita, dà diritto all'acquisto di un uovo fresco presso i negozi all'uopo autorizzati. Il prezzo delle uova è fissato in L. 1.60 cadauno. Per il rifornimento delle convivenze, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, valgono le disposizioni già impartite.

Convocazione Mutilati di guerra. — La Sezione convoca gli associati in sede stamane, alle 11,30, per sceglitare la parola radiodiffusa del Presidente Petrini che commemorerà il 25° anniversario dell'Associazione.

Un pranzo nuziale fortunatamente interrotto

Arresto di sei persone che avevano macellato clandestinamente quattro maiali infetti

La Squadra in borghese della Compagnia interna dei RR. Carabinieri di Torino, al comando dei brigadieri Marocco e De Negri, ha scoperto e sventato una impresa di macellazione clandestina. I suini, che erano stati uccisi, erano infetti ammalati e i responsabili che lo sapevano stavano per metterne in commercio la carne infetta.

Non soltanto, ma la Squadra dei Carabinieri in borghese è giunta in tempo per sequestrare addirittura nelle cucine della Trattoria Cocconato di cui è proprietario uno degli arrestati la carne già pronta ad essere servita.

Sono stati arrestati: Secondo Bianco fu Antonio di 82 anni, abitante a Torino in via Villarets 96; Renato Banche di Giuseppe, di 36 anni, residente a Settimo Torinese nella Cascina Caffadio, Luigi Villata fu Giacomo, di 53 anni, abitante in strada di Cuorgnè 174; Battista Cerutti fu Maurizio, di 45 anni, residente a Caselle Torinese in regione Mapano; Giovanni Cerutti fu Maurizio, fratello del precedente, di 41 anni, abitante allo stesso indirizzo; Felice Bonicsonti fu Tommaso, di 48 anni, abitante in strada di Cuorgnè 110, proprietario della Trattoria di Cocconato.

Così si è svolta la delittuosa impresa: i due Cerutti vendevano i maiali ai quattro individui sopranominati che, a loro volta, li macellavano nella Cascina Caffadio con l'intenzione poi di smerciare le salcicce ricavate nella Trattoria. Per fortuna però, come si è detto, proprio mentre stavano per essere portate in tavola, ad un pranzo nuziale che aveva luogo in detta trattoria, i Carabinieri giungevano in tempo e sventavano il pericolo corso dagli sposi e dai loro amici e parenti.

La carne è stata tutta ricuperata. Nella cascina si stavano facendo ancora salcicce. Parte di queste, già confezionate, erano nascoste nella Trattoria, in una stanza, che un tempo era stata adibita a negozio di barbiere e che ancora sfoggia l'insegna «Parrucchiere». Di modo che nessuno poteva supporre quel che vi si nascondeva.

Il cesto sospetto conteneva della carne

Un mezzovale che risultava in città su di una bicicletta da trasporto, veniva fermato ieri l'altro dagli agenti della Squadra Annonaria ed invitato a dichiarare ciò che aveva in un grosso cesto che teneva sul portapacchi. Veniva così scoperti un agnello macellato clandestinamente e tre chilogrammi a mezzo di salumi. Accompagnato in Questura l'uomo veniva identificato per il mezzovale Tommaso Prencipe in Giuseppe da Monforte (Alba) di anni 25, abitante in via Barbaroux 28. Mentre l'agnello veniva consegnato ad un istituto di beneficenza cittadino i salumi, essendo risultati confezionati con carne deteriorata venivano distrutti perchè incommestibili. Il Prencipe è stato denunciato in arresto).

Per la macellazione clandestina di un altro capretto sono stati pure arrestati dai R. Carabinieri di Lanzo Torinese, il macellaio Giovanni Osmosso fu Battista residente a Lanzo e Ferdinando Colletti fu Antonio, contadino, da Monastero Lanzo che gliela aveva venduta. Il capretto è stato immediatamente sequestrato al consumo.

Si ballava fino a tarda notte

L'arresto del proprietario del locale

Un moto ritrovo, di certa varia», alle ai primo piano della casa numero 9 di via Cavour, è stato chiuso per ordine del Questore ed il proprietario dichiarato in arresto, perchè nonostante coppie, in contravvenzione alla legge che vieta

IN TRATTORIA
— Avete capellini in brodo?
— No. Posso portarvi un po' di tutti in brodo.

ALBA
Il contadino: — Ah no!... Stavi moglie senza baffi!...

TEATRO 900
Il suggeritore: — Ma guarda tutte le volte dove mi tocca andare poi ritrovare il copione!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 26 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 100

Il potenziale guerresco americano nell'analisi del dott. Funk

Il vantaggio d'inizio tedesco nella produzione bellica non potrà più essere tolto alla Germania

Berlino, 25 aprile.

Il discorso letto ieri pronunciato a Graz dal Ministro dell'Economia Funk ata giustamente oggi al centro dell'attenzione della stampa del Reich. Esso è stato doppiamente importante, non soltanto cioè per l'annuncio dato della riforma delle organizzazioni della economia industriale e commerciale tedesche, con la più stretta concentrazione di forze in vista del supremo potenziamento dei compiti della produzione, resa necessario dalla guerra, ma anche perchè, disegnando questa riforma il Ministro ha avuto occasione di precisare anche meglio che non sia stato fatto finora il tipo rappresentato nella mutazione dei tempi post-liberalistici dall'economia national-socialista, quale essa esce con forma sempre più spiccate dalla gestazione imperiosa della guerra: argomento dal quale ha tratto occasione per dichiarazioni della più viva attualità, nel campo del potenziale bellico dell'Asse come dei suoi nemici.

Economia e politica

L'annunciata riforma delle Camere di Commercio e di artigianato in unificate Camere dell'Economia del Gau, non ha soltanto — si commenta da tutta la stampa — lo scopo di una unificazione e concentrazione di forze che nello spirito di una moderna razionalizzazione si commenta da sè, bensì ha anche un motivo politico, che mette radici tanto profondo terreno dei nuovi principii della economia: un più diretto avvicinamento cioè delle organizzazioni della produzione alla organizzazione dei Gau, rendendo così possibile una più intima collaborazione fra il campo economico e quello politico. E' qui che il Ministro, precisando il punto di equidistanza dell'economia nazionalsocialista così dal superato anarchismo individualista del liberalismo come dalla mortifera «economia statale di consumo del bolscevismo», è pervenuto alla formula di una «libera iniziativa sotto la direzione suprema dello Stato», alla luce della quale formula il suo discorso ha culminato in una nuova e più decisa affermazione del valore della personalità, e conseguentemente della proprietà, nell'economia nazionalsocialista, insieme con l'affermazione della non meno necessaria subordinazione dell'economia alla politica, senza di che essa rischia di perdere per la vita le ragioni stesse della vita.

«La parola di Funk ha avuto così occasione di insistere nella denuncia del doppio errore dei due estremi contrari, e cioè del bolscevismo «in cui non già la personalità umana è al centro, bensì soltanto una deltrante dottrina a cui gli uomini debbono essere sacrificati» come dall'economia democratico-plutocratica americana che realizza l'errore opposto, ugualmente mortifero. Qui egli è venuto a toccare del potenziale di guerra americano, di cui si soffia a piena gote in tutte le trombe di guerra della propaganda nemica.

«Orbene, egli ha detto, noi sappiamo che l'America possiede un certo grado di razionalizzazione a serie o a nastro; e sappiamo anche che gli americani hanno sempre le cose più grosse, le cose più belle, le cose più lunghe e le cose più grasse; ma, signori miei, la trasformazione di una economia in una economia di guerra richiede molta fatica, molto lavoro, molte rinuncie, molte privazioni e soprattutto molto, molto tempo; e noi tedeschi stessi possiamo ricordare che per una tale opera di trasformazione economica abbiamo avuto bisogno per lo meno di cinque anni. Ma per gli Stati Uniti bisogna aggiungere in più alcune cose che una tale trasformazione rendono particolarmente difficile, e cioè per esempio: in primo luogo che essi non hanno mai fatto una politica di economia, di riserve e di immagazzinamenti, bensì hanno sempre vissuto della espressa teoria della mano in bocca. In secondo luogo, l'il lavoro e la razionalizzazione a nastro scorrevole degli americani implica l'inconveniente di rendere estremamente lunga e difficile la impostazione di nuovi programmi. In terzo luogo dobbiamo pensare — ha continuato il Ministro Funk — quanto gravemente gli Stati Uniti siano colpiti dall'azione della nostra arma sottomarina, dappoichè essi, per le specifiche condizioni del loro continente erano assolutamente dipendenti, per determinate materie prime, dalle importazioni e dai trasporti navali dell'oltremare, e queste importazioni e questi trasporti sono stati gravemente impediti dagli straordinari successi dei nostri sottomarini, ciò che fa fuori di ogni dubbio anche gli Stati Uniti davanti a rilevanti difficoltà».

Il progresso della produzione

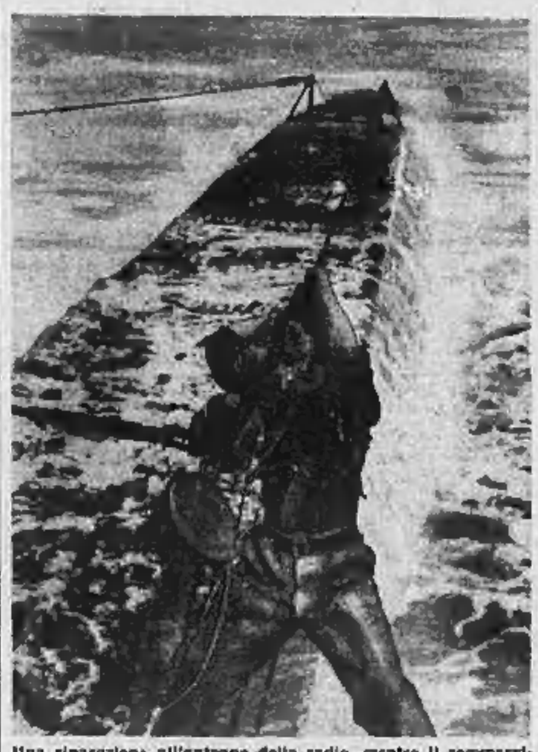
Premesse queste cose però il Ministro dell'Economia del Reich ha subito aggiunto che «ciò non vuol dire affatto che in due o tre anni gli Stati Uniti non possano realizzare un potenziale di guerra il quale potrà anche essere molto forte e persino sufficiente, e ciò perchè essi hanno a ciò le materie prime, hanno per esempio una produzione attuale di novanta milioni di tonnellate di acciaio. Se così, per avventura, ciò che noi non crediamo e che non riusciamo a credere, dovesse sorgere una direzione economica di guerra la quale riuscisse a mettere le mani in pasta con metodo e con autorità simili a quelle che vivono da noi, in Germania, in Italia e in Giappone, allora sarebbe senza dubbio teoricamente possibile che in alcuni anni il potenziale americano potesse diventare molto importante e anche pericoloso».

Ed il Ministro ha così concluso il suo dire al riguardo:

«Voi vedete dunque che noi ponderiamo tutte queste cose. E' una cosa io vi posso dire, ed è che: anche contro questo caso noi siamo perfettamente corazzati. Anche la nostra produzione di armamento cresce naturalmente di giorno in giorno e noi abbiamo un tale vantaggio d'inizio che, secondo ogni umana possibilità, non potrà ormai più esserci tolto tanto più che noi già stiamo lavorando a progetti i quali metteranno di gran lunga in ombra tutto ciò che in fatto di materia di produzione, di armamento, ha potuto essere creato finora in assoluto, e non importa in quale paese, compresi gli Stati Uniti. Vi ricordiamo a questo riguardo — così ha detto in fine il Ministro — il potenziale di armamento dell'Europa intera, che noi abbiamo potentemente organizzato e mobilizzato e che, dovesse la guerra durare ancora a lungo, continuerà a stare anche nei prossimi anni, in poderose proporzioni, a disposizione nostra».

In appoggio ai giudizi espressi dal Ministro Funk sull'attuale stato del potenziale di produzione guerresca degli Stati Uniti, i giornali citano la confessione dovuta, proprio oggi, fare dal signor Roosevelt alla conferenza di stampa che il suo programma per esempio di costruzioni navali supera di alquanto le possibilità attuali di cantiere e di armamento americane per mancanza ad esempio di determinati macchinari e di determinati acciai.

Giuseppe Piazza



Una riparazione all'antenna della radio, mentre il sommergibile naviga a piena velocità. (Foto Westphalen - A.I.).

Tumulti sanguinosi a Bombay

I punti strategici della città occupati dalle truppe inglesi

Ginevra, 25 aprile.

(M. V.) Si ha da Bombay di incidenti avvenuti in India. Nella sua brevità l'informazione non riesce a nascondere la gravità dei fatti, che direttamente si collegano all'ondata di fermento che già da molto tempo pervade tutta l'India, accentuando quel movimento di disobbedienza civile che fa capo al partito nazionalista indiano.

La situazione appare tanto più grave in quanto sembra che non si tratti più di incidenti sporadici e di piccola importanza, ma bensì di una serie di scontri e tumulti che durano da non meno di una settimana.

Si apprende che nei tre ultimi di questi scontri, verificatisi ciascuno in diverse parti di Bombay, si sono avuti fra morti e feriti quasi cinquanta persone, che sono da inserire nel bilancio degli avvenimenti quotidiani. La polizia non può padroneggiare completamente la situazione, malgrado che gli agenti abbiano ordini che escludano ogni riguardo e che provvedono l'immediato uso delle armi da fuoco.

Sta dunque intervenire la truppa: i contingenti inglesi hanno occupato certi punti strategici della città. Crocicia e piazze sono guardati da auto-blindate, da ridottini costruiti con sacchetti di terra, e da mitragliatrici. Il coprifuoco è stato ordinato in tutte le città e dal tramonto all'alba qualsiasi indiano che sia sorpreso per le strade è passibile d'arresto immediato.

I musulmani dell'India chiedono uno Stato indipendente

Bangkok, 25 aprile.

L'Assemblea provinciale di Madras ha approvato e appoggia la richiesta della Lega musulmana per la creazione di uno stato indipendente musulmano in India.

Nella giornata di lunedì 27, si riunirà ad Allahabad, il comitato operaio del Congresso pan-indiano, per definire l'atteggiamento del Congresso rispetto al governo dell'India. Durante questa riunione, il comitato operaio stabilirà un programma di lavoro che tenga presente la attuale situazione internazionale e che nel medesimo tempo sia da considerarsi come una protesta contro l'ingerenza delle autorità britanniche in India.

(Radio-Stefani).

Sbarco americano nella francese Nuova Caledonia

Buenos Aires, 25 aprile.

Il Dipartimento della guerra degli Stati Uniti comunica che truppe americane sono sbarcate nella Nuova Caledonia, possedimento francese nella Melanesia.

A Palazzo Venezia

Roma, 25 aprile.

Il Duce ha ricevuto il cav. del lavoro Eugenio Bravi, presidente della Fondazione dei classici musicali italiani, che Gli ha esposto il programma di tale iniziativa editoriale per la pubblicazione, in un periodo di cinque anni, di 60 volumi riproducenti testi musicali italiani inediti e rari dei secoli dal quindicesimo al diciottesimo, ritrovati nelle biblioteche e negli archivi d'Italia e dell'estero.

La fondazione ha già iniziata la diffusione delle opere anche all'estero e si è fatta promotrice di pubbliche esecuzioni delle musiche rimaste in onore. Il dottor Bravi ha fatto omaggio al Duce dei primi sei volumi pubblicati.

Il Duce si è compiaciuto dell'iniziativa incoraggiandone lo sviluppo ed ha disposto che le centomila lire offerteGli dal cav. del lavoro Bravi siano destinate al collegio «Umberto Maddalena» di Gorizia dell'Opera nazionale figli degli aviatori.

L'arrivo a Zagabria del generale Cavallero

Zagabria, 25 aprile.

E' qui giunto stamane, in aereo, il Capo di Stato Maggiore Generale italiano gen. Cavallero, accompagnato dal gen. Roatta. All'aeroporto erano ad attenderlo l'incaricato di affari d'Italia marchese Giustiniani, il capo della missione militare gen. Ocilia ed altre autorità diplomatiche, consolari, militari e fasciste.

Da parte croata erano presenti il Maresciallo Kwaternik, il Ministro degli esteri Lorkovic e numerosissime altre personalità. Erano intervenuti anche il generale Glesse Hostenau ed un gruppo di ufficiali tedeschi.

Uccide la moglie che lo tradiva col fratello

Bari, 25 aprile.

Da tempo nell'animo di un onesto e laborioso lavoratore, tale Manobianco Nicola, di 32 anni, abitante a Bitetto, padre di due teneri bimbi, si erano insinuati sospetti sulla natura dei rapporti che correvano tra la propria moglie, Domenica De Filippis, di 31 anni, e il proprio fratello Giuseppe. Fra i due cognati, infatti, si era accesa una torbida passione che ieri ha avuto un sanguinoso epilogo. I due fratelli lavoravano insieme in un forno poco distante dall'abitato, e il Nicola, notato che il fratello si era allontanato con un pretesto poco plausibile e tardava a ricomparire, raggiungevalo la sua abitazione, dove coglieva sul fatto la coppia adultera. Mentre il Giuseppe fuggiva dalla finestra e scomparivа fra gli orti, il Nicola si lanciava sulla donna e la strozzava. Quindi l'assassino conduceva i figliuoletti in casa dei nonni materni, per affidarli alle loro cure, e si costituiva ai carabinieri.

Carte annonarie a 20 lire

Napoli, 25 aprile.

I carabinieri di Aversa hanno deferito all'autorità giudiziaria direttamente individui responsabili di varii reati circa il razionamento. I denunciati, per la maggior parte impiegati al municipio di Aversa, si sono appropriati di 1539 carte annonarie, rivendendole a venti lire ciascuna.

Ebrei di Tripoli condannati per reati annonari

Tripoli, 25 aprile.

Sono state pronunciate dal Tribunale di Tripoli varie condanne a carico di ebrei per reati annonari: Guerra Saul fu Simone e Hamuah Haifon da Rustu, commercianti in tessili, sono stati condannati ad anni tre di reclusione e lire cinquemila di multa per infedele denuncia di articoli di abbigliamento. Nahim Ezsel fu Elia, elettricista, a mesi sei di reclusione e lire mille di multa per vendita di sapone fabbricato clandestinamente. Il Tribunale ha ordinato la confisca della merce e la pubblicazione della sentenza.

Tre denunce a Como al Tribunale Speciale

Como, 25 aprile.

Sono state denunciate in stato d'arresto al Tribunale speciale per la difesa dello Stato le seguenti persone: Angelo Monti, macellaio in Galbiate, per essere stato trovato in possesso di chilogrammi 650 di carne non avuti in regolare assegnazione; Maddalena Amigoni, impiegata del comune di Civanna per sottrazione di carte annonarie in carico presso l'ufficio comunale; Maria Spreafico per correità nel reato imputato all'Amigoni.

Scolaro che ingoia un pennino

Modena, 25 aprile.

Una singolare disgrazia è accaduta in una scuola. Il bimbo Valentino Doddi, di sette anni, mentre stava trastullandosi con un pennino involontariamente lo ingoiava, accusando tosto forti dolori alla trachea. Dopo le prime cure dell'insegnante veniva trasportato al policlinico, ove era sottoposto ad atto operatorio, che ha avuto esito felice.

Uccide la moglie per gelosia

Genova, 25 aprile.

Il carbonaio Giovanni Chiti, di 33 anni, da Pistoia, che esercitava una concessione carboniera a Portofino, venuto oggi a lite a Ruta di Camogli con la propria moglie Maria Oneto, di 25 anni, la strangolava. Il Chiti, il cui delitto si deve a gelosia, si è poi costituito.

Il disgelo sul fronte russo

Fantasie inglesi su pretese offensive sovietiche nascondono l'evoluzione delle forze di Stalin verso uno schieramento che valga a sostenere alla meno peggio il prossimo formidabile urto

Berlino, 25 aprile.

Nell'intento di mascherare il proprio nervosismo per gli avvenimenti che si preparano sul fronte russo ed iniziativa delle forze tedesche ed alleate, ci si sbizzarrisce, da parte inglese, in fantasiose notizie circa pretese grandi operazioni offensive che sarebbero state di nuovo svolte in questi ultimi giorni dai sovietici: è così che si parla, fra l'altro, a Londra di una gigantesca battaglia di carri armati che avrebbe avuto per teatro l'Ucraina sud-orientale.

Di questa battaglia, che, stando alle informazioni londinesi, si sarebbe prolungata per ben tre giorni, al fronte nessuno si è accorto...

E' d'altronde risaputo che il settore meridionale è, in questo momento, uno dei più calmi a motivo del paralitere degli allagamenti che riducono al minimo la possibilità d'intervento delle forze terrestri.

A parte gli attacchi intensificati che l'aviazione svolge contro le retrovie nemiche (di particolare importanza appaiono i bombardamenti della Luftwaffe contro gli impianti portuali di Novorossisk sulle coste orientali del Caucaso, e il brillantissimo colpo effettuato dai nostri aviatori su di un aeroporto nemico) la sola attività bellica di cui si abbia notizia nel settore meridionale, Crimea compresa, si riduce alle normali operazioni di pattuglie e ai soliti tiri locali delle artiglierie.

Nelle ultime ventiquattro ore vi è stata qualche azione di maggiore portata, quale la vittoriosa puntata di una formazione germanica ad oriente di Karkov contro forti posizioni nemiche; e, a nord-est di Belgorod, di stroncamento di un tentativo sovietico, avente però che ciò alteri la situazione generale di calma, che caratterizza in questo momento l'intero settore sud.

Anche nel settore centrale, malgrado qualche velleità offensiva manifestata in questi ultimi giorni, gli attacchi sovietici sono andati ulteriormente declinando. La stessa propaganda moscovita, a dispetto dello stridente contrasto che ne risulta con le «informazioni» che le agenzie britanniche pretendono aver ricevuto direttamente dal fronte orientale, non fa mistero di tutto questo, e non esita anzi a giustificare tale evoluzione bellica, oltre che con le difficoltà create dal disgelo e dal fango, con la necessità di provvedere tempestivamente da parte sovietica per sostenere alla meno peggio su di uno schieramento difensivo il formidabile urto che sarà sferrato prossimamente dal complesso delle forze tedesche ed alleate.

Le informazioni che si hanno circa il settore nord, confermano che anche lassù il rialzo della temperatura ha trasformato interamente la fisionomia della situazione, polliciata, sopravvesti mimetiche e tutti gli altri apprestamenti invernali da neve sono scomparsi; acqua e fango coprono le strade; dappertutto si lavora febbrilmente ad innalzare massicciate artificiali e passerelle sui tronchi d'albero.

Non ostante i gravissimi impedimenti che il disgelo comporta per la massa in movimento di grandi formazioni, il Comando tedesco è riuscito a portare a termine, in questi ultimi giorni, nel settore nord, una operazione di considerevole importanza. Si tratta della riduzione di una sacca sul fronte del Wolchow, di cui è stata data notizia nel Bollettino di ieri.

Dai dettagli forniti stasera da fonte competente risulta che le forze tedesche hanno preventivamente sfondato un poderoso sistema fortificato nemico, penetrando in profondità entro il dispositivo sovietico e sorprendendo alle spalle un gruppo importante non solo per la sua entità numerica ma per la posizione strategica che esso teneva. Con una successione di combattimenti durati più giorni, l'accerchiamento veniva rafforzato in modo da rendere impossibile qualsiasi sforzo del gruppo nemico per sfuggire alla sua sorte. Fino all'ultimo, i bolscevichi cercarono tuttavia con furibondi contrattacchi di rompere l'anello d'accerchiamento; il solo risultato è stato un enorme dissanguamento delle loro forze. Maturava così il terzo tempo dell'operazione tedesca, la riduzione della sacca.

Benchè anche quest'ultima fase sia ormai virtualmente finita, ancora è in corso il rastrellamento di un'ampia zona boschiva dove si sono rifugiati i resti del gruppo sovietico.

Oltre le ingenti perdite di uomini — i prigionieri e i morti contati finora ammontano a diverse migliaia — il nemico ha perduto sessanta cannoni ed un quantitativo considerevole di altre bocche da fuoco. Anche questo testifica eloquentemente l'interesse che i sovietici annettevano al mantenimento di questo loro caposaldo nell'importantissimo fronte del Wolchow.

Guido Tosella

L'agenzia delle frottole

Le vittorie sovietiche inventate dall'«Exchange Telegraph»

Ginevra, 25 aprile.

Rispondendo a dei lettori che si sono meravigliati di non vedere dei dispacci dell'agenzia inglese *Exchange Telegraph* riprodotti nelle sue colonne, il *Courier de Genève* scrive che l'agenzia in questione ha un carattere nettamente tendenzioso. Basta rilevare le informazioni pubblicate dalla *Exchange* sulla campagna di inverno in Russia per rendersi conto che i suoi corrispondenti non hanno fatto che inventare avvenimenti e battaglie che in realtà non hanno mai avuto luogo. Il 6 gennaio, per esempio, l'*Exchange* annunciava che l'avanguardia rossa era in vista della città di Orel; il 14 questa città era accerchiata e l'assalto finale previsto a breve scadenza. Il 21, sempre secondo l'*Exchange* i russi entravano nei sobborghi di Orel.

Un altro esempio caratteristico citato dal *Courier de Genève* è il seguente: l'8 gennaio, l'*Exchange* parlava di una forte minaccia su Karkov; il 16 sotto grandi titoli dava la notizia della battaglia decisiva per questa città ed il 23 annunciava l'arrivo di Timoscenko sotto le mura di Karkov. Non soltanto questa città non è mai caduta ma dieci giorni più tardi l'*Exchange* riconosceva che Timoscenko si trovava anche ad est di Karkov. Cosa resta di tutte le profezie e di tutte le notizie fantasiose date dall'*Exchange*? Nulla. Orel e Karkov non sono cadute.

Un giornale serio, scrive il *Courier de Genève*, deve a se stesso ed ai rispetto per i suoi lettori di non pubblicare delle notizie infondate o suscettibili di creare confusione nello spirito del pubblico. Il giornale conclude affermando che nel caso dell'*Exchange* si tratta di una manovra inglese tendente a distrarre l'attenzione del pubblico dalle disfatte subite in Estremo Oriente e sugli altri teatri di guerra. Pubblicando notizie immaginarie su pretesi successi russi la propaganda inglese spera di attirare l'attenzione del pubblico sul fronte orientale e far passare sotto silenzio gli avvenimenti sgradevoli che si producono in altre parti del mondo.

Vichy riconosce la Repubblica slovacca

Bratislava, 25 aprile.

Si annuncia ufficialmente che è giunto il riconoscimento *de jure* della Repubblica slovacca da parte del Governo di Vichy.

(Radio Stefani)

Prigionieri sovietici catturati nel Donez.

Il contrabbando di armi nel porto svedese di Göteborg

L'ambasciata inglese compromessa

Stoccolma, 25 aprile.

In merito al contrabbando di armi, praticato dai diplomatici inglesi, a mezzo delle navi norvegesi sequestrate nel porto di Göteborg, i giornali informano che il processo contro i comandanti dei piroscafi *Dicto* e *Lionel* si svolgerà il 5 maggio. I due capitani hanno confessato il loro delitto dichiarando che avevano a bordo rispettivamente cinquemila cartucce e cinque mitragliatrici. Anche oggi i giornali protestano vivamente contro questo attentato alla neutralità della Svezia da parte delle autorità inglesi.

Il giornale *Stockholms Tidningen* è informato che il principale responsabile, Giorgio Binnie, che rivestiva la carica di addetto commerciale interinale britannico, è stato visto salire a bordo delle navi in questione nei giorni precedenti la loro tentata fuga, in ore molto avanzate della sera. A causa della immunità diplomatica di Binnie, le guardie svedesi non potevano impedirgli di salire a bordo, e non hanno nemmeno potuto perquisire i pacchetti da lui portati.

Il Binnie mantenne volle, la sera tardi generalmente tra le 22 e le 23 allorchè tutto il lavoro era finito nel porto, arrivava con la sua automobile nel porto dei petroli di Göteborg dove i vapori si preparano alla partenza; egli era accompagnato da un uomo che rimaneva nell'auto sorvegliando i pacchi che contenevano cartucce e pezzi di mitragliatrici smontate. Il medesimo giornale nell'editoriale scrive che si tratta di un doppio contrabbando; anzitutto le mitragliatrici che erano di modello inglese, devono essere state portate clandestinamente in Svezia e quindi altrettanto illegalmente portata a bordo dei piroscafi.

In un articolo di fondo, intitolato «funzionari d'ambasciata compromessi», il giornale *Stockholms Tidningen* scrive che i funzionari dell'ambasciata britannica, colpevoli di questo contrabbando d'armi, hanno certamente agito in seguito ad ordini dei superiori, e pertanto, questo incidente getta l'ombra sull'ambasciata inglese e sui suoi dirigenti. Se da parte britannica si fosse proposti a considerare questo fatto come di secondaria importanza, la Svezia neutrale non può condividere questo punto di vista.

Pirateria inglese

Nave portoghese affondata nelle acque territoriali

Madrid, 25 aprile.

Da persona bene informata che è qui giunta si sono appresi i particolari di un gravissimo episodio di pirateria inglese a danno del Portogallo.

Il piroscafo di piccolo cabotaggio *Transportador*, di 200 tonnellate, era partito da Lisbona per Oporto carico di circa 150 tonnellate di resina. Mentre nella notte del 17 al 18 navigava in prossimità della costa portoghese, entro le acque territoriali, a circa una quarantina di chilometri al nord di Lisbona, venne fermato da una nave pattuglia armata della marina da guerra britannica che intimò il fermo con due cannonate. Poco dopo il piroscafo portoghese veniva abbordato. L'equipaggio abbandonò la nave e si salvò su di una scialuppa. Poche ore dopo, verso l'alba, i 15 uomini sbarcavano nella cittadina di Cascais.

Interrogati da alcuni giornalisti, essi, dopo avere esposto l'accaduto, affermarono concordemente che il *Transportador* era stato affondato a colpi di cannone dalla nave da guerra inglese. La notizia si diffuse subito a Lisbona e, la sera stessa i giornali, senza fare allusione al fatto, recavano una smentita alle voci di affondamento di una nave portoghese. Il mattino di poi, facendo soltanto accenno ad un incidente, i giornali ripetevano la smentita. L'addetto navale inglese inviava alla stampa una dichiarazione nella quale si affermava che il battello portoghese *Transportador* era stato fermato da una nave da guerra inglese per essere condotto in un porto ed essere sottoposto ad una perquisizione. Si aggiungeva che l'equipaggio aveva abbandonato il piroscafo appena questo era stato accostato dalla nave pattuglia inglese. La censura ha evidentemente vietato che i giornali parlassero del fatto che, ben conosciuto negli ambienti di Londra, non fu riferito dalla stampa. Qui si ha la ferma convinzione che la nave portoghese sia stata effettivamente affondata come testimonia l'equipaggio, entro le acque territoriali portoghesi.

Il generale francese Giraud evaso dalla prigionia

Centinaia marchi offerti dalle autorità per la sua cattura

Berlino, 25 aprile.

Il generale francese Giraud, che, come si ricorderà, era comandante della IX Armata francese, ed era prigioniero di guerra in Germania, è evaso dalla fortezza di Königstein. Al generale era stata concessa, date le sue condizioni di salute, una grande libertà di movimento. Egli ne ha approfittato per fuggire. Per la sua cattura, le autorità hanno disposto una ricompensa di 100 mila marchi. Chiunque darà assistenza al fuggiasco sarà punito con la morte. Il generale Giraud è alto un metro e 82 centimetri, magro, ha capelli e baffi grigi e parla tedesco con accento francese.

I lavoratori agricoli affermano la certezza nella vittoria

Dichiarazioni di Ravasio, Ricci e Bignardi

Roma, 25 aprile.

Nel salone del Ministero delle Corporazioni, alla presenza del ministro Ricci, del sottosegretario Cianetti e del vicesegretario del Partito, Ravasio, si è riunito stamani il Consiglio nazionale della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura.

Rivolto un reverente saluto ai Caduti ed ai combattenti il comm. Bignardi, dopo avere parlato dell'azione per garantire l'attività produttiva agricola, la mano d'opera, ecc., ha dichiarato che l'organizzazione dei lavoratori agricoli non ha mancato di collaborare validamente all'attuazione del blocco dei prezzi e dei salari.

E' al Duce, che i quattro milioni e 670.000 rurali d'Italia inquadrati nei ranghi della Confederazione profondamente permeati di combattere, per la prima volta, la loro guerra, riaffermano oggi la loro incondizionata fede nell'esatta certezza di raggiungere ai Suoi ordini la vittoria.

Il vice segretario del Partito Ravasio ha recato il saluto del Segretario del P. N. F. e ha sottolineato l'alto contributo in uomini alle armi che le masse rurali danno all'attuale conflitto. Egli ha rilevato che, alla coscienza di tutti, deve ormai essere presente una grande verità e cioè che, agli ordini del Duce, le guerre non si fanno a beneficio dei ricchi che stanno bene, ma per migliorare le condizioni dei poveri. La vittoria si condurrà all'accorciamento delle distanze sociali promesso dal Duce. Il Partito prende solenne impegno di realizzarne la dottrina e le direttive. Perchè i lavoratori possano ottenere dalla vittoria quella più alta giustizia sociale che attendono, occorre che essi oggi tengano duro. I sacrifici di tutti creeranno la grandezza e la potenza della Patria.

Ha infine preso la parola il Ministro Ricci il quale dopo aver ricordato le ragioni di fondamentale importanza che nell'intento di dare una stabilità alla vita economica del paese hanno indotto il Governo Fascista a emanare le disposizioni legislative sul blocco dei prezzi, ha rilevato che il rispetto di tali norme e il protezione della produzione costituiscono i due pilastri sui quali deve essenzialmente basarsi l'attività della organizzazione sindacale.

L'Eccellenza Ricci ha affermato che il Regime non dimentica quelle che in materia previdenziale, assistenziale e negli altri campi costituiscono le legittime aspirazioni delle categorie rurali e che a vittoria conseguita si propone di risolverle adeguatamente e compiutamente. Il Regime si propone soprattutto di assicurare ai rurali d'Italia una casa adatta al loro bisogni di vita.

Lo stato di guerra impone rinunzie e sacrifici. E' nel saperli affrontare e superare che ognuno deve dare prova della sua fede nella Patria e nel Fascismo. Occorre essenzialmente dedicare ogni energia per far sì che il paese trovi nell'agricoltura le fonti della resistenza. E' questo uno dei fondamentali fronti della nostra guerra, una delle armi della nostra sicura vittoria. Dopo aver approvato la relazione del presidente confederale il Consiglio nazionale ha acclamato due mozioni. Con la prima l'organizzazione fascista dei lavoratori agricoli «riconosce che la difesa della moneta e del risparmio, unitamente alla disciplina assoluta dei prezzi, costituisce la migliore salvaguardia del lavoro e nella certezza che ogni tentativo di speculazione si infrangerà contro la decisa azione del Regime, impegna la propria azione per mantenere, secondo le direttive del Duce, e in armonia con le altre categorie di produttori, quell'equilibrio economico che è la premessa indispensabile per la realizzazione del nuovo ordine mussoliniano».

L'adunata si è chiusa fra imponenti e vibranti manifestazioni di omaggio e di devozione all'indirizzo del Duce.

Lana per i soldati

Si va al concerto alla Scala pagando il biglietto in lana

Milano, 25 aprile.

La Sovrintendenza della Scala, per contribuire alla raccolta della lana per i combattenti, ha preso una iniziativa originale e simpatica. Il maestro Victor De Sabata ripeterà il suo primo concerto della stagione sinfonica, e tutti i posti del nostro massimo teatro, nessuno escluso, saranno messi in vendita dietro consegna alla biglietteria dei seguenti quantitativi di lana da materasso o da cuscino: poltrone di platea, lana Kg. 1; palchi di primo e secondo ordine, compresi quattro ingressi, lana Kg. 4; palchi di terzo e quarto ordine, compresi quattro ingressi, lana Kg. 3; ingressi supplementari ai palchi Kg. 1; posti numerati di prima galleria Kg. 0,500; posti numerati di seconda galleria Kg. 0,250.

Ritirando i quantitativi di lana arrischiati, secondo i posti desiderati, la biglietteria della Scala rilascierà, oltre al biglietto, una regolare ricevuta nominativa con la indicazione del quantitativo di lana versato.

Il concerto è stato fissato per giovedì sera.

Ai Littoriali del lavoro

Le gare e le classifiche di ieri

Bologna, 25 aprile.

Si approssima la fine di questi Littoriali del lavoro, superba rassegna della laboriosità giovanile, che domani domenica saranno conclusi alla presenza del Segretario del Partito. Altre tre gare sono terminate nella giornata: quelle per floreal, per meccanici del cielo e per lavoranti delle fibre tessili. Sono proseguite le gare per i lavoratori dei servizi tributari e si sono pure iniziate quelle per intagliatori, le prove pratiche degli elettricisti e le gare per pittori e decoratori.

Ecco intanto le classifiche di oggi: Concorso per floreal: 1. Cornelio Zino (Guf Savona) p. 90; 2. Di Leo (Roma) p. 89; 3. De Franco (Genova) p. 86; 4. Sandrucci (Firenze). - Concorso per meccanici del cielo: 1. Angelo Calvini (Guf Firenze) p. 90; 2. Mario Scaglioni (Alessandria) p. 89; 3. Bertagnoli (Bologna). - Concorso per lavoratori fibre tessili: 1. Luigi Lorini (Guf Firenze) p. 90; 2. Canu (Sassari) p. 89; 3. Chiecca (Brescia).

Un'associazione di ladri condannata alle Assise di Ferrara

Ferrara, 25 aprile.

Alla Corte di assise è stato ultimato il processo a carico di una associazione a delinquere che ha operato per vari mesi nel 1940 nella zona del Centese, ai confini delle provincie di Ferrara, Modena, Bologna e Mantova. Diciannove imputati dovevano rispondere di diciassette furti e di alcuni tentati furti commessi di notte e in circostanze aggravanti. La banda i cui componenti erano di Cento, Pieve di Cento, e Renazzo, aveva svaligiato casefici asportando con autocarro quintali di formaggio, rubato mangime per suini, biancheria ed altro.

La Corte ha emesso la seguente sentenza. Gerardo Ghisellini condannato a 13 anni di reclusione, Abati Mario, latitante, a 19 anni e 6 mesi di reclusione, Ettore Abati a 13 anni e sei mesi di arresti; Gino Bellodi a 10 anni di reclusione, 2 mesi e 15 giorni di arresti, Ottavio Alberghini a 9 anni di reclusione, 3 mesi e 15 giorni di arresti, Artemio Bellodi a 5 anni di reclusione, Primo Pradella a un anno e 6 mesi di reclusione e un mese di arresti (pena condonata), Arsenio Balboni a 3 anni e 9 mesi di reclusione e 15 giorni di arresti, Mario Balboni, ricettatore, a un anno e 2 mesi di reclusione.

Le antiche canzoni tedesche nel Salone di «La Stampa»

Con una manifestazione d'alta cultura e d'arte musicale s'è chiusa ieri la attività annuale del Salone di La Stampa. I frequentatori, ch'erano stati intrattenuti altra volta con una varia e numerosa esecuzione di canzoni italiane e straniere dell'Ottocento e di oggi, e che avevano or è poco ascoltato il bel fascio di chansons trovadoriche a cura del prof. Sofia Alfero Rachele e del maestro Giorgio Federico Ghedini, il quale ha armonizzato con cautissima scienza e delicata intenderimazione quei bei canti, in modo da nobilmente limpidamente la loro liocarità, e ha offerto così nuove pagine al miglior repertorio della musica da camera. Al *Lieder* del *Minnesänger* seguirono alcuni pianoroli e fini *Volksleider*, fra cui il magnifico *Hildebrandslied*, potente nella rapsodica epicità. E anch'essi, opportunamente commentati e ottimamente intonati e armonizzati, piacquero assai. Il conferenziere e gli interpreti raccolsero consensi e applausi. Col maestro Ghedini specialmente si rallegrarono i suoi estimatori pel riconoscimento recentemente ottenuto dalla R. Accademia d'Italia.

E' permanentemente vietata la riproduzione totale o parziale di tutti gli articoli e le corrispondenze firmate che appaiono su «La Stampa». Il divieto vale anche citando il nome del giornale o dell'autore, in base all'art. 4 del R. D. L. n. 1660 del 7 novembre 1936.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA